GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — SABATO 12 DICEMBRE — NUM. 301

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro della Pubblica Istruzione, sul decreto n. 3543, in udienza del 9 novembre 1885:*

SIRE,

Il bisogno di rendere conformi gli ordinamenti che governano gli Istituti di belle arti del Regno, e la possibilità di riformare opportunamente quello di Napoli, retto fin qui con norme speciali, mi inducono ora a sottoporre all'approvazione della Maestà Vostra un nuovo statuto, nel quale sono state introdotte alcune disposizioni che hanno dato ottimi frutti negli Istituti di belle arti di Roma e di Firenze.

Il numero grande degli alunni dell'Istituto napoletano, e la difficoltà di allargare loro il campo dello studio, come essi richiedono, mi hanno consigliato a tentare anco una riforma, che negli studi universitari ha già dato buona prova, voglio dire la creazione di professori liberi docenti; mentre per avvalorare l'opera del Consiglio direttivo ho aggiunto a questo altre persone di reputata fama artistica, nominate annualmente sopra proposta del presidente dell'Istituto.

Inoltre la vacanza di vari posti di titolari e di aggiunti, che per non essere più necessari sono stati soppressi, e l'essersi potuto volgere a profitto dell'Istituto medesimo una parte del fondo comune delle scuole di belle arti, non che gli insegnamenti scientifici che già si impartiscono nella scuola tecnica che vi è annessa, ha dato modo di attuare anche in Napoli una scuola completa di architettura, simile a quelle di Roma e di Firenze, che la M. V. si è degnata di instituire con decreto del 25 settembre prossimo passato.

Ora io, confortato pure dal voto della Commissione permanente di belle arti, rassegno alla M. V. l'unito decreto colla speranza che vorrà onorarlo dell'Augusta Sua firma.

Il Numero **3543** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto lo statuto organico del R. Istituto di belle arti di Napoli, approvato con decreto luogotenenziale del 30 aprile 1861, n. 343;

Visto il R. decreto 1° agosto 1869, n. 5215, che approva il regolamento per le scuole di disegno elementare nell'Istituto di belle arti di Napoli;

Visto il R. decreto 19 gennaio 1883, n. 1254 (Serie 2ª), che approva il ruolo normale degli impiegati dell'Istituto di belle arti di Napoli;

Visto il R. decreto 8 novembre 1878, n. 4608 (Serie 2ª), che approva una riforma ed un nuovo ruolo normale per l'Istituto di belle arti di Napoli e il regolamento annesso del 16 gennaio 1879;

Visto il R. decreto 23 dicembre 1880, n. 5836 (Serie 2ª), che al ruolo dell'Istituto di belle arti di Napoli aggiunge diversi posti per la istituzione di una scuola tecnica;

Riconosciuta la necessità di apportare alcune modificazioni agli ordinamenti ed al ruolo di quell'Istituto;

Visto il fondo esistente al capitolo 31 del bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario 1885-86;

Visto il parere della Commissione permanente di belle arti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati lo statuto organico ed il ruolo normale dell'Istituto di belle arti di Napoli, annessi al presente decreto e firmati d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle del detto statuto organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 novembre 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

STATUTO *dell' Istituto di Belle Arti di Napoli*

Insegnanti.

Art. 1. Gli insegnanti sono professori o aggiunti o incaricati.

I professori e gli aggiunti sono nominati dal Re, previo un concorso per titoli, o eccezionalmente per merito.

Gli incaricati sono annualmente nominati dal Ministro.

Art. 2. Gli aggiunti e gli incaricati sono posti sotto la dipendenza dei rispettivi professori, che hanno la responsabilità dell'insegnamento.

Art. 3. Le Commissioni pei concorsi ai posti di professore o di aggiunto sono composte di 5 o di 7 membri, nominati dal Ministro fra gli insegnanti dell' Insituto ed altre persone intendenti della materia di cui si tratta, sentita la Commissione permanente di Belle Arti.

Art. 4. Le Commissioni riferiscono al Ministro sopra i concorsi, classificando i concorrenti idonei in ragione del merito.

Il Ministro nomina fra gli eleggibili il professore per un biennio, scorso il quale il detto professore viene nominato stabile o licenziato.

Nel caso di merito eminente per insegnamento o per opere, un professore può essere nominato a posto stabile senza concorso, sentito il parere della Commissione permante di Belle Arti.

Art. 5. Oltre i professori insegnanti nell'Istituto, il Ministro della Pubblica Istruzione, sentito il parere della Commissione permanente di Belle Arti, potrà nominare liberi docenti, per ciascuna delle arti maggiori, alcuni fra gli artisti più rinomati, ad ognuno dei quali darà gratuitamente uno studio nell'edificio dell'Istituto, rimanendo soppressi gli attuali studii privati dei professori insegnanti.

Presidenza e Consiglio direttivo.

Art. 6. L'Istituto è diretto da un presidente e da un Consiglio direttivo, composto dal detto presidente e dai professori di architettura, di scultura, di pittura figurativa, di pittura decorativa e di storia delle belle arti, non che dagli altri professori che saranno chiamati annualmente a farne parte dal Ministro, sulla proposta del presidente.

Art. 7. Il presidente è nominato dal Ministro; dura in ufficio cinque anni, e può essere confermato.

Esso sopraintende all'amministrazione ed alla disciplina ai termini dello statuto e del regolamento, promuove la convocazione del Consiglio direttivo secondo i bisogni dell'Istituto, presiede il detto Consiglio, rappresenta l'Istituto nelle relazioni col Ministero della Pubblica Istruzione e con le altre Amministrazioni, unitamente al Consiglio direttivo; e tenuto conto delle richieste che gli saranno fatte dai professori, compila il bilancio preventivo da sottoporsi all'approvazione del Ministero.

Art. 8. Il Consiglio direttivo formula, d'accordo coi professori insegnanti, i programmi d'insegnamento, e li coordina; fissa l'orario delle lezioni, costituisce una o più Giunte di professori per giudicare delle ammissioni degli allievi, compone la Commissione, la quale potrà, occorrendo, dividersi in sezioni, secondo le varie classi per gli esami di passaggio da una classe all'altra, e per l'assegnazione dei temi dei concorsi di emulazione; si aduna ogni mese od ogni volta che il presidente lo creda necessario, o che due membri ne facciano domanda, pei provvedimenti opportuni ad ottenere la maggiore possibile unità nello insegnamento, o per mantenere la disciplina nelle scuole; compila alla fine di ciascun anno un rapporto da inviarsi al Ministero insieme colla relazione sulla gestione economica, il quale rapporto deve indicare l'andamento delle scuole ed i provvedimenti necessari al miglioramento delle medesime.

Amministrazione disciplinare ed economica.

Art. 9. Per l'amministrazione economica e disciplinare dell'Istituto, il presidente è coadiuvato dall'ispettore economo, dal segretario e dai loro aiuti.

Art. 10. L'ispettore economo riscuote per incarico del presidente le somme che spettano all' Istituto; paga le mercedi ai modelli, agli operai ecc., e fa tutte le spese ordinarie e straordinarie dell' Istituto, tenendo i relativi registri.

Sopraintendente all' acquisto ed alla conservazione del materiale scolastico, e ne compila e tiene in corrente l' inventario.

Art. 11. Il segretario trasmette ed eseguisce gli ordini del presidente; assiste alle tornate del Consiglio direttivo, compilando i relativi processi verbali; conserva l' archivio, tiene in consegna i sigilli dell' Istituto, e sopraintende alla biblioteca.

Tiene il ruolo degli alunni, ne registra le ammissioni ed i passaggi, ed alla fine dell' anno presenta al presidente un rapporto sul movimento della scolaresca durante l' anno scolastico.

Art. 12. Gli altri impiegati dell' Istituto eseguiscono gli ordini del presidente, il quale li trasmette ad essi per mezzo dell' ispettore economo e del segretario.

Art. 13. Un custode ha la responsabilità di tutta la suppellettile artistica e dei mobili. Egli ha l'abitazione nei locali dell' Istituto.

Scuole ed insegnamenti.

Art. 14. L' Istituto di Belle Arti comprende una scuola o corso inferiore diviso in due sezioni di cui una per l' istruzione letteraria e scientifica, data nella Scuola tecnica annessa all' Istituto, l' altra per l' istruzione artistica.

In queste due sezioni gl' insegnamenti sono dati nello stesso periodo di tempo, e servono di preparazione alle Scuole o corsi superiori che completano l' Istituto, cioè:

a) alla Scuola di applicazione
b) alla Scuola di pittura
c) alla Scuola di scultura
d) alla Scuola di architettura.

Art. 15. La Scuola inferiore ha la durata di anni quattro ed è comune a tutti gli alunni dell' Istituto.

Essa comprende gli insegnamenti di lingua italiana, elementi di matematica, geometria descrittiva e teoria delle ombre, applicazioni grafiche di disegno geometrico, prospettiva, elementi di architettura, ornato disegnato e modellato, figura, anatomia, storia delle arti belle.

Gli alunni di essa, compiutine gli studi, se non si iscrivono alle scuole superiori, possono essere ammessi agli studi superiori di prospettiva, di architettura decorativa, di meccanica e disegno di macchine, con rilievi e misurazioni, e quindi all'esame di patente per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole normali e tecniche.

Art. 16. La Scuola di applicazione comprende gli insegnamenti della pittura decorativa, della plastica ornamentale, della incisione in rame e in legno, e abilita alle applicazioni nelle scuole del Museo Artistico Industriale.

Gli alunni di questa scuola possono essere ammessi a quelle di pittura e di scoltura, ma iscrivendosi prima agli studi del disegno dalla statua e dal nudo, e dell'anatomia.

Art. 17. La Scuola di pittura ha la durata di due anni ed in questo periodo di tempo gli alunni possono continuare gli studi del disegno dal nudo e dell'anatomia.

Essa comprende lo studio delle statue nude e vestite; l'anatomia sotto il rispetto dell'arte con esercizi di disegno; la prospettiva applicata; la copia del modello nudo e panneggiato, tanto nelle parti, quanto nell'insieme; la storia antica e moderna delle arti belle.

Art. 18. La Scuola di scoltura ha pure la durata di due anni durante i quali gli alunni possono continuare gli studi del disegno dal nudo e dell'anatomia.

Gli insegnamenti di questa scuola comprendono le materie indicate nell'articolo precedente, sostituendo il modellare al disegnare, ed aggiungendovi quelle parti di architettura che riguardano i monumenti onorari e funerari.

Art. 19. Nelle scuole di pittura e di scoltura i professori devono esercitare gli alunni di tempo in tempo con ripetizioni immediate a memoria delle cose che questi copiarono.

Art. 20. La Scuola di architettura ha la durata di quattro anni e gli alunni che vi si vogliono iscrivere debbono aver ottenuta la licenza tecnica o ginnasiale, nel quale ultimo corso dovranno dare gli esami negli elementi del disegno di ornato e geometrico, ed inoltre devono avere superati gli esami del corso inferiore dell'Istituto.

La scuola di architettura comprende, oltre la continuazione degli studii letterari e della storia dell'arte, lo studio di meccanica teorica ed applicata, geometria pratica e topografia, fisica tecnologica, chimica docimastica, costruzioni, nozioni legali ed amministrative, stereotomia, studii degli stili architettonici, composizione degli ornamenti architettonici, decorazione interna degli edifizi, estetica applicata all'architettura, storia dell'architettura, architettura tecnica.

Art. 21. Gli alunni della scuola di architettura saranno anche esercitati nella misurazione dei monumenti.

Condizioni per l'ammissione degli alunni ed esami.

Art. 22. I giovani che vogliono essere ammessi alle scuole dell'Istituto debbono:

a) Avere 12 anni compiuti;

b) Dare un esame di ammissione nelle materie che si insegnano nelle quattro classi elementari, ovvero presentare un attestato degli esami vinti su queste materie in una scuola pubblica.

Art 23. Possono essere ammessi ad una qualunque delle classi della scuola inferiore i giovani che, dimostrando di aver fatti con profitto gli studii necessarii, si assoggettano ad un esame sulle relative materie. Vinta la prova saranno iscritti alla classe immediatamente superiore, e potranno anche essere dispensati dall'assistenza alla sezione letteraria e scientifica, o ad alcuni insegnamenti della medesima, se dimostreranno di averne fatto gli studii.

Art. 24. Se qualche giovane già provetto negli studii relativi all'insegnamento dato nell'Istituto, desidera di essere ammesso direttamente ad uno dei corsi superiori, dovrà dirigerne la domanda al presidente, corredata degli attestati comprovanti gli studii profittevolmente fatti nelle materie volute dal presente statuto. Il presidente, sentito il Consiglio direttivo, se questo opinerà favorevolmente, potrà fare al Ministero la proposizione di permettere che il richiedente sia ammesso con speciale dispensa.

Art. 25. Gli alunni dell'Istituto per concorrere per lo meno in piccola parte alle spese straordinarie occorrenti per il loro ammaestramento, pagheranno una retribuzione di lire 30 annuali nell'atto dell'iscrizione.

Un decreto ministeriale determina alla fine dell'anno quale parte di tale somma debba essere spesa a vantaggio particolare dell'Istituto e quale ad incremento generale delle belle arti.

Art. 26. Alla fine di ogni anno d'insegnamento sarà fatto un esame per abilitare gli alunni a proseguire negli studi. Quelli che non vinceranno la prova potranno ripetere gli studi dell'anno. Se verranno meno ad una seconda prova, saranno congedati dalla scuola.

Art. 27. Chi non ottiene la idoneità sopra due materie può essere ammesso ad un esame di riparazione, che sarà fissato per tutti indistintamente ad un tempo determinato.

Art. 28. Al termine degli studi delle varie scuole, coloro i quali avranno vinta la prova degli esami, ne avranno un certificato sottoscritto dal presidente dell'Istituto e da uno dei professori a ciò deputato dalla Commissione degli esami. Ma gli alunni della scuola di architettura saranno ancora assoggettati ad una prova finale, superata la quale otterranno un diploma di approvazione.

Scuola libera del nudo.

Art. 29. Nell'Istituto vi sarà una scuola libera di disegno dal nudo, con modelli variati per carattere e per età.

Art. 30. Gli alunni dell'Istituto hanno la preferenza per occupare nella sala i posti assegnati a coloro che intendono di frequentare la scuola del nudo.

Art. 31. Possono altresì esservi ammessi coloro che, per certificati autentici di altri Istituti o Accademie insegnanti sì nazionali che estere, o per esame di ammissione, provino di avere l'istruzione occorrente per poter con profitto esercitarsi nel disegno del nudo.

Art. 32. La disciplina della scuola e la vigilanza, anche per ciò che concerne la parte artistica sono affidate per turno ad uno dei professori a ciò deputati dal presidente.

Art. 33. Gli studiosi possono far rivedere e correggere i loro disegni dalle persone in cui hanno fiducia; ma dovranno in precedenza indicarne i nomi alla presidenza dell'Istituto.

I professori sono obbligati di porre in atteggiamento i modelli, e di dare il loro avviso o fare la correzione che reputano più opportuna sui disegni dei giovani alunni dell'Istituto quando ne sono richiesti; e, se loro sopravanzi il tempo, anche sui disegni degli altri studiosi che ne facessero loro domanda.

Concorsi.

Art. 34. Sopra i saggi dell'anno scolastico saranno per merito distribuiti premi di emulazione fra i giovani dell'Istituto. Questi premi consisteranno in denaro, medaglie d'argento e menzioni onorevoli, e saranno ripartiti annualmente per ogni scuola dal Consiglio direttivo.

I premi in denaro non potranno però eccedere in complesso la somma di lire 2,500 all'anno.

Art. 35. Ogni anno, per ciascun'arte, ci è un concorso di composizione con soggetti dati da una Commissione mista di insegnanti dell'Istituto, compreso i liberi docenti, e di altri artisti illustri, con un premio in denaro che potrà essere di lire 1000.

A questo sono ammessi solo quei concorrenti che da non più di due anni hanno compiuto il corso nelle scuole dell'Istituto.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 36. Il Consiglio direttivo proporrà i programmi particolareggiati dei singoli insegnamenti distinti classe per classe, la distribuzione degli insegnamenti medesimi, ed un nuovo regolamento interno.

Art 37. I programmi, la distribuzione degli insegnamenti ed il regolamento interno, accompagnati dalle osservazioni che il presidente crederà di farvi, saranno sottoposti all'approvazione del Ministero.

Art. 38. Alla Scuola tecnica si provvederà con speciale decreto.

A dì 9 novembre 1885.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

COPPINO.

Ruolo normale *del R. Istituto di belle arti di Napoli e della Scuola tecnica annessavi.*

Presidente (indennità)		Lire	500
Professore	di pittura (figura)	»	3000
Id.	di scultura	»	3000
Id.	di architettura (disegno e teoria)	»	3000
Id.	di disegno e delle stampe (figura e ornato)	»	3000
Id.	di disegno da gessi e frammenti	»	3000
Id.	di pittura decorativa	»	2500
Id.	di modellato	»	2500
Id.	di disegno dalla statua	»	2500
Id.	di storia delle belle arti	»	2000
Id.	di arte decorativa architettonica	»	2000
Id.	d'incisione in rame	»	2000
Id.	aggiunto di disegno di figura	»	2000
Id.	Incaricato di geometria descrittiva, teoria delle ombre e stereotomia	»	2000
Id.	incaricato di meccanica teorica e applicata	»	1800
Id.	d'incisione in legno	»	1500
Id.	aggiunto di plastica ornamentale	»	1500
Id.	incaricato di prospettiva	»	1500
Id.	incaricato di elementi di architettura	»	1500
Id.	aggiunto per le applicazioni grafiche del disegno geometrico	»	1500
Id.	incaricato di geometria pratica e topografia	»	1500
Id.	incaricato di costruzioni	»	1500
Id.	incaricato di nozioni legali e amministrative	»	1500
Id.	incaricato di architettura tecnica	»	1500
Id.	incaricato di anatomia	»	1200
Id.	incaricato di fisica tecnologica (aumento di assegno al professore di fisica nella Scuola tecnica)	»	500
Id.	incaricato di chimica docimastica (aumento di assegno al professore di chimica nella Scuola tecnica)	»	500
Scuola tecnica.			
Direttore (indennità)		»	1000
Professore	di lettere italiane	»	2000
Id.	di geografia e storia	»	2000
Id.	di matematica	»	2000
Id.	di fisica e storia naturale	»	2000
Id.	di chimica teorica e pratica	»	1500
Assistente al professore di chimica		»	500
Professore di lingua francese		»	1200
Id.	di calligrafia	»	700
Custode delle scuole e dei gabinetti		»	700
Segreteria ed Economato.			
Ispettore economo			2500
Segretario		»	2000
1°. Ufficiale di segreteria		»	1400
2°. Ufficiale id.		»	1200
3°. Ufficiale id.		»	1100
Personale inserviente.			
Custode (con alloggio)		»	1200
Sottocustodi, n. 4, a L. 900 ognuno		»	3600
Id.	n. 3, a L. 700 ognuno	»	2100
Usciere		»	900
Portinaio (con alloggio)		»	600
Facchini, n. 5, a L. 700 ognuno		»	3500
Totale		Lire	84200

Addì 9 novembre 1885.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato della Pubblica Istruzione,
M. COPPINO.

Il Numero **3539** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, approvato con R. decreto 20 novembre 1879, n. 5166 (Serie 2ª);

Visti i RR. decreti 17 marzo 1881, n. 145, 3 maggio 1883, n. 1313, 3 luglio 1884, n. 2498 e 24 luglio, n. 3271 (Serie 3ª), del 1885;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'impiegato delle capitanerie di porto destinato a reggere l'ufficio locale di porto in Gioja Tauro (compartimento marittimo di Pizzo) è assegnata un'annua indennità di funzioni di lire 400 a datare dal 1° settembre 1885.

Questa spesa sarà imputata al capitolo del bilancio della marina intitolato «Corpo delle capitanerie di porto».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 novembre 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Numero **3540** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto i nostri decreti del 9 settembre 1873 e dell'8 marzo 1885;

Ritenuta la necessità di modificare la tabella con la quale è fissata la misura del fondo per rinfreschi da corrispondersi alle navi da guerra;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alla tabella indicata nell'art. 2 del R. decreto 9 settembre 1873, n. 1571, è sostituita quella qui annessa firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Tabella *delle quote giornaliere di fondo per rinfreschi da corrispondersi ai responsabili delle RR. navi dello Stato, secondo il tipo e la posizione di esse.*

Equipaggio secondo il tipo di armamento completo, ridotto, riserva, disponibilità o di allestimento	Quota giornaliera		
	Entro il Mediterraneo	Fuori del Mediterraneo	Mar Rosso
Equipaggi minori di 20 uomini	0 50	1 »	1 50
» da 20 a 50 »	1 »	2 »	3 »
» da 51 a 100 »	2 »	4 »	6 »
» da 101 a 150 »	3 »	6 »	9 »
» da 151 a 200 »	4 »	8 »	12 »
» da 201 a 250 »	5 »	10 »	15 »
» da 251 a 300 »	6 »	12 »	18 »
» da 301 a 350 »	7 »	14 »	21 »
» da 351 a 400 »	8 »	16 »	24 »
» da 401 a 450 »	9 »	18 »	27 »
» da 451 a 500 »	10 »	20 »	30 »
» da 501 a 550 »	11 »	22 »	33 »
» da 551 a 600 »	12 »	24 »	36 »
» da 601 a 650 »	13 »	26 »	39 »
» da 651 a 700 »	14 »	28 »	42 »
» da 701 a 750 »	15 »	30 »	45 »
» da 751 a 800 »	16 »	32 »	48 »

Annotazioni. — La quota nel Mediterraneo viene aumentata di metà nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, onde provvedere alla compra dell'acquavite pel cerniere.

Per stabilire l'epoca del passaggio dal Mediterraneo agli altri mari, valgono le regole seguite pei trattamenti tavola.

Roma, addì 23 novembre 1885

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina: B. Brin.

MINISTERO DEL TESORO

Si rende noto che il pagamento degli interessi della scadenza al 1° gennaio 1886 sulla rendita pubblica del consolidato 5 per cento al *portatore e mista* avrà principio col giorno 21 dicembre corrente sia da parte delle Tesorerie provinciali, meno quelle di Roma, Napoli e Palermo, sia da parte della Cassa centrale del Debito Pubblico in Roma e della Banca Romana, non che dalla Cassa dei Banchi di Napoli e di Sicilia nelle città di Napoli e Palermo.

Le distinte di cedole di dette rendite per somme fino a lire 50, nette da tassa di ricchezza mobile, saranno pagate in biglietti ed in spezzati d'argento a norma della situazione di cassa.

Nel pagamento delle distinte per somme superiori al netto alle lire 50 si comprenderà *un quarto in oro.*

Lo stesso procedimento sarà tenuto dal 1° gennaio p. v. per il pagamento del semestre scadente con quel giorno sulle rendite nominative 5 per cento.

Roma, 11 dicembre 1885.

Il Direttore Generale del Tesoro
Cantoni.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevuta *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Firenze in data 11 luglio 1882 col n. 3139 ordinale e n. 2458 di protocollo e 3081 di posizione, per il deposito di una cartella 3 0[0 della rendita di lire 3 esibita dal dottor Francesco Ronconi fu Pietro per tramutarsi a favore di Ronconi Venanzio fu Pietro e sottoporsi ad ipoteca per cauzione del medesimo titolare, quale rettore della chiesa di San Michele a Montecuccoli, posta nel comune di Barberino di Mugello.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il certificato richiesto allo intestatario sacerdote Venanzio Ronconi fu Pietro, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 9 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: num. 743746 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 950 al nome di Ajrenti Giuseppe, *Carlo, Teresa* nubile, *Giovanna* nubile, ed Ermenegilda nubile, del vivente Edoardo, i quattro primi minorenni sotto la patria potestà del padre, tutti eredi indivisi della madre D'Andreis Marina e della sorella Ajrenti Celestina, domiciliata in Dolcedo (Porto Maurizio) è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Ajrenti Giuseppe, *Carlo Raffaele, Maria Teresa* nubile, *Maria Giovanna* nubile, ed Ermenegilda, ecc. (il resto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 645634 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 575, al nome di Simoni *Emilia* fu Giovanni Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Annetta Repetto, domiciliata in Genova — N. 657439 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 45, al nome suddetto, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Simoni *Maria Emilia* fu Giovanni Antonio, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 novembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'Autorità competente, giusta il disposto dall'art. 33 della Legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti Certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica a termini dell'art. 158 del Regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0]	83072 / 266012	Stefanelli Pasquale di Francesco, domiciliato in Lecce (vincolata) *Lire*	85 »	Napoli
»	79242 / 474542	Batico Giuseppe fu Matteo, domiciliato in Genova (vincolata). . »	100 »	Torino
»	91725 / 487025	Donadei Antonio Fiorenzio del vivente Fiorenzo, domiciliato in Pesaro (vincolata). . . . . »	125 »	»
»	772	Cosi Oreste fu Luigi, domiciliato in Poggibonsi (vincolata) . . »	50 »	Firenze
»	1458	Detto, domiciliato in Cagli, provincia delle Marche (vincolata) . »	80 »	»
»	77411	Detto, domiciliato in Borgo San Lorenzo (Firenze) (vincolata) . »	245 »	»
»	56014 / 172614	Pessani Giulio fu Giovanni, domiciliato in Milano (vincolata) . . »	125 »	Milano
»	623589	Comanducci Luigi fu Lorenzo, domiciliato in Arezzo (vincolata). »	100 »	Firenze
»	96992	Pacecchi Pietro di Tommaso, domiciliato in Sparanise (Caserta) (vincolata). . . . . »	100 »	»
»	17343 / 363853	Proto Concetta di Francesco, vedova di Sergio Giuseppe, domiciliato in Palermo (vincolata) . . . . »	65 »	Palermo
»	651769	Aventi diritto all'eredità del fu Russo Niccola fu Giuseppe (vincolata). »	80 »	Firenze

Roma, li 28 novembre 1885.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo Divisione
Segretario della Direzione Generale
FORTUNATI.

CORTE D'APPELLO DI TORINO

Il Primo Presidente

Visti gli articoli 107, 108, 109 e 154 del regolamento approvato col R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103;

Vista la tabella approvata col R. decreto 11 scorso mese di giugno;

Sentito il signor Procuratore generale,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso a numero 32 posti di alunni *gratuiti* attualmente vacanti nelle infra indicate Cancellerie giudiziarie del distretto di questa Corte d'appello:

Posti n. 4 alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino
» 5 » del Tribunale civile correz. di Torino
» 1 » » di Aosta
» 2 » » di Biella
» 1 » » di Cuneo
» 2 » » di Ivrea
» 2 » » di Mondovì
» 1 » » di Pinerolo
» 1 » » di Susa
» 1 » » di Vercelli

Posti n. 1 alla Cancelleria della Pretura urbana . . di Torino
» 1 » » di Chivasso
» 1 » » di Donnaz
» 1 » » di Verrès
» 1 » » di Biella
» 1 » » di Locana
» 1 » » di Strambino
» 1 » » di Bagnasco
» 1 » » di Cherasco
» 1 » » di Dogliani
» 1 » » di Garessio
» 1 » » di Vicoforte

Art. 2. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo da centesimi 60 al presidente del Tribunale nella cui giurisdizione dimorano, per l'ammessione all'esame, non più tardi del 31 dicembre, facendone deposito nella Cancelleria.

Art. 3. All'istanza saranno uniti i documenti che comprovino:

1° Che l'aspirante ha compiuta l'età d'anni 18 e non supera i 30;

2° Che è cittadino del Regno;

3° Che è di sana costituzione;

4° Che non è stato condannato a pene criminali, nè a pene correzionali per reati di furto, ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa,

appropriazione indebita, abuso di fiducia e frode d'ogni specie, e sotto qualunque titolo del Codice penale, qualunque specie di falsa testimonianza e calunnia, oziosità, vagabondaggio e mendicità, non che per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione;

5° Che non è in istato d'accusa, o di contumacia, o sotto mandato di cattura;

6° Che non è in istato d'interdizione od inabilitazione per infermità di mente, o di fallimento dichiarato e non seguìto da riabilitazione;

7° Che ha conseguito la licenza liceale, o di scuola tecnica.

Art. 4. L'esame di quelli che saranno ammessi avrà luogo presso ciascun Tribunale nei giorni 25 e 26 gennaio. Nel primo giorno verserà sulla composizione italiana e sull'aritmetica, e nel secondo giorno sulla procedura civile e penale, sull'ordinamento giudiziario e relativi regolamenti, e non potrà durare più di sei ore per ciascun giorno

Si avverte che nel deliberare sul merito degli elaborati, si terrà conto dell'ortografia e della calligrafia.

Dalla residenza della Corte d'appello di Torino, il 19 novembre 1885.

Il Primo Presidente: F. Bonasi.

Il Cancelliere: Martinetti.

R. CONSERVATORIO DI SAN LINO IN SAN PIETRO DI VOLTERRA

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia la vacanza di un posto semi-gratuito nel Convitto di questo R. Istituto.

Le domande delle richiedenti al medesimo posto debbono essere corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Dell'attestato medico di sana costituzione e di subìta vaccinazione;
3. Dei titoli che possono avere i genitori per ottenere preferenza nella collazione.

Le domande stesse dovranno essere presentate alla Direzione del Conservatorio entro il mese di dicembre.

L'Operaio: A. Leonori Cecina.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 dicembre 1885

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2.

VERGA C., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Disposizioni sul lavoro dei fanciulli.

MANFRIN, relatore, premette che il còmpito del relatore è facile perchè nessuno degli oratori che hanno preso la parola sul progetto di legge lo hanno combattuto. Mentre invece tutti hanno manifestato il desiderio di modificarlo, qual più e qual meno, secondo che chi parlò si ispirò a nobili ideali, oppure al semplice concetto che non si rechi turbamento al lavoro in Italia.

Nelle legislazioni antiche, e più in tutte le moderne, si riscontrano disposizioni sul lavoro dei fanciulli.

Quello di cui si tratta in queste disposizioni è di evitare che si abusi dei fanciulli per trarne lucro.

Il progetto non ha nulla di straordinario. Presso di noi, e presso le nazioni civili estere, vi sono regolamenti contro il maltrattamento degli animali. Cosa vi può essere di straordinario in un progetto di legge che ha per scopo di evitare che si maltrattino i fanciulli?

In cinquant'anni gli inglesi non hanno fatto meno di diciasette leggi riguardo al lavoro dei fanciulli.

Spiega come avvenga che, colà dove esistono grandi officine, grandi opifici, si riveli più che altro il desiderio di leggi che moderino il concorso dei fanciulli nelle fabbriche. Ciò avviene per il timore loro che la concorrenza non influisca nel senso della diminuzione dei salari.

Il principio giuridico cui si informa il progetto è quello della tutela dei minorenni, la quale non si può negare che incomba allo Stato e che ne costituisca un diritto, allo stesso modo che è diritto e dover suo di tutelare anche la potenzialità intellettuale della nazione.

Si è parlato della difficoltà di applicare la legge. Ma questo non riguarda il legislatore. Quando il legislatore ha un dovere da compiere, esso lo compie senza preoccuparsi del poi.

Riservasi di rispondere nel corso della discussione degli articoli alle speciali obiezioni e proposte che furono fatte nella discussione generale.

Ai proponenti l'oratore si permette di rammentare frattanto l'antico dettato, che il meglio è nemico del bene.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sarà anch'egli breve in quanto che da nessun oratore fu combattuto il principio che informa il disegno di legge.

Si limiterà a fare poche dichiarazioni.

Se ha acconsentito a che la discussione del progetto di legge si aprisse sulle proposte dell'ufficio centrale, si fu appunto perchè il concetto della legge venne ristretto in limiti moderati per guisa da poter essere accolto da tutti, così da quelli che vorrebbero troppo, come da quelli che vorrebbero troppo poco

Osserva al senatore Rossi che la Commissione giudicò le statistiche presentate in appoggio del progetto di legge come inferiori al vero, ma esse sono tuttavia tali che bastano a giustificare la tutela dello Stato così provvidamente istituita in tutti i tempi e presso tutte le nazioni civili.

In ordine alle considerazioni fatte dal senatore Rossi in linea generale sulla legislazione sociale, il Ministro, pur consentendo che non si debba dare esagerata importanza al provvedimento in discussione, non vorrebbe poi che si esegerasse d'altra parte, non attribuendo al provvedimento stesso importanza alcuna.

Dichiara al senatore Moleschott che terrà conto delle raccomandazioni da lui fattegli in ordine al regolamento.

Non disconosce l'importanza delle osservazioni dell'illustre senatore Massarani, ma per conseguire lo scopo che la legge passi, lo eccita a rinunziare all'ottimo per non perdere il bene che si può ottenerne.

Si riserva di dire la sua opinione sugli emendamenti proposti dallo stesso senatore Massarani; ma, quando anche non si consegua il più desiderato dal senatore stesso, il Senato potrà rallegrarsi se sarà riuscito ad introdurre nella legislazione un principio così notevole ed importante, benchè non nuovo, come quello contenuto nel presente progetto di legge.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla discussione degli articoli.

Si dà lettura dell'articolo 1:

« Art. 1. È vietato di ammettere al lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dell'uno o dell'altro sesso se non hanno compiuto l'età di nove anni, o quella di dieci se si tratta di lavori sotterranei.

« I fanciulli maggiori di 9 anni e minori di 15 non potranno essere ammessi al lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere se non quando risulti da certificati di medici all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che sieno sani ed atti al lavoro cui vengono destinati ».

PRESIDENTE. A questo articolo il senatore Massarani propone gli emendamenti che seguono:

« Nel primo alinea, alle parole: *se non hanno compita l'età di nove anni o quella di dieci, se si tratta di lavori sotterranei*, sostituire: *se non hanno compita l'età di dieci anni*. Alle parole: *nelle cave e nelle miniere*, aggiungere: *e nelle gallerie* (tunnels). La medesima aggiunta fare dovunque occorra la medesima locuzione.

« Nel secondo alinea, alle parole: *i fanciulli maggiori di nove anni*, sostituire: *i fanciulli maggiori di dieci anni*. Prima delle parole: *che siano sani* ecc., inserire: *che abbiano subita la vaccinazione*. »

PACCHIOTTI appoggia di gran cuore il progetto di legge il quale risponde ed un alto principio di igiene.

Espone sommariamente le ragioni per le quali sia da adottare come limite assoluto di età, per l'ammissione dei minorenni al lavoro, la età maggiore di 10 anni come è proposto dal senatore Massarani.

Ritiene anche che sia da accogliere la proposta del senatore Massarani quanto a doversi richiedere il certificato di subita vaccinazione per poter assumere i fanciulli ai lavori nelle officine.

CANNIZZARO, dell'Ufficio centrale. Dichiara che l'Ufficio centrale non è disposto ad accettare alcuno degli emendamenti proposti dall'onorevole Massarani.

Nella relazione del presente progetto è specialmente nel determinarvi i limiti di età, l'Ufficio centrale si è attenuto ai principi che prevalsero in occasione della discussione del progetto di Codice sanitario.

Quanto al limite di età, e per armonizzare le disposizioni del Codice sanitario con quelle della legge sulla istruzione obbligatoria, fu allora stabilito come limite minimo del lavoro dei fanciulli la età dei nove anni.

Ritiene che nella dizione di *lavori sotterranei* siano compresi anche i *tunnels*.

Quanto allo stabilire l'obbligo di esibire il certificato di subita vaccinazione, ritiene non essere qui luogo ad una tale disposizione, potendo essa meglio comprendersi nel Codice sanitario.

Nello studiare il progetto, l'Ufficio centrale ebbe ognora in mira i due massimi oggetti di esso: il lavoro e l'età, ai quali oggetti è estraneo quello che si riferisce alla vaccinazione.

Ritiene che col progetto di legge siasi abbastanza provveduto alla difesa della salute dei fanciulli, e che i proposti emendamenti eccederebbero i giusti limiti ed il compito che questa legge si propone.

MOLESCHOTT. Sta bene che noi non sappiamo quello che il nostro futuro Codice sanitario statuirà intorno alla obbligatorietà o non obbligatorietà del vaccino, ma intanto non è men vero che lo Stato esige in più d'un caso il certificato della subita vaccinazione, e che può essere conveniente di profittare della presente occasione per introdurre la stessa clausola anche in questa legge.

MASSARANI sostiene la proposta di emendamento circa il limite di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro. Ricorda come nessuna altra legislazione abbia un limite inferiore ai dieci anni; alcune anzi esigono l'età della pubertà.

Riguardo alla vaccinazione ritiene non avere sufficiente fondamento la difficoltà giuridica opposta dall'onorevole Cannizzaro.

Il Parlamento ha piena sovranità nel legiferare. Esso può esercitare questo suo diritto in ogni occasione, ogni qualvolta lo ritenga opportuno, senza essere tenuto ad aspettare che si presenti in discussione uno od altro progetto, specie quando, come nel caso presente, molte ragioni consigliano a non indugiare il provvedimento.

Non insiste nella proposta di determinare specificatamente il limite di età anche per i lavori nei *tunnels*; si acconcia a ritenere che per la giusta interpretazione ed applicazione della legge saranno sufficienti le unanimi dichiarazioni fatte nel corso di questa discussione, le quali constatano che nella dizione *cave e miniere* sono pur compresi i lavori nei *tunnels*.

Dopo ciò confida vorranno accogliersi emendamenti che, mentre non possono turbare l'economia della legge, valgano a migliorarla.

MANFRIN, relatore, prega il proponente ed i fautori degli emendamenti a ritenere che, in teoria, l'Ufficio Centrale divide completamente i loro concetti.

Ma poi l'Ufficio Centrale non può in nessun modo dispensarsi dal considerare come vadano le cose in pratica.

Ora in pratica avviene che le condizioni delle famiglie operaie esigono spesso che i fanciulli si rechino al lavoro non appena ne sieno sieno capaci. Certo sarebbe meglio fissare il limite unico e minimo dei dieci anni. Ma, e per giovare ai fanciulli e nello stesso tempo per non danneggiare le famiglie, l'Ufficio Centrale, anche per rispetto alle precedenti deliberazioni del Senato sul progetto di Codice sanitario, ha proposto i limiti dei 9 e 10 anni secondo le diverse specie di lavoro.

La fissazione del limite unico di età a dieci anni escluderebbe in un tratto dal lavoro circa seimila fanciulli.

Fa osservare come, in genere, i fanciulli nelle officine oggigiorno sieno più tenuti a pagare di attenzione di quello che di forze muscolari.

L'Ufficio Centrale insiste nelle sue proposte.

GUERRINI appoggia la proposta che il limite di età venga stabilito in dieci anni.

Ricorda come in molti comuni l'istruzione obbligatoria non venga compiuta da tutti i fanciulli entro il termine stabilito.

Confida che il Senato non vorrà con questa legge porre difficoltà all'esecuzione dell'altra, e adotterà il limite maggiore proposto.

CANNIZZARO. Replica, mantenendo le proposte dell'Ufficio Centrale.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ripete essere già molto che oggi si sancisca una legge sul lavoro dei fanciulli ed insiste perchè si propongano alle disposizioni di esso le minori variazioni possibili onde non ritardare l'approvazione della legge.

Il Governo, al pari dell'Ufficio Centrale, non poteva osare di proporre in questa legge, in riguardo al limite di età, una disposizione diversa dalle deliberazioni del Senato pel Codice sanitario.

Cita casi di grandi officine che nei loro regolamenti hanno adottato come limite di età quello dei 9 anni.

Esigere il certificato di vaccinazione potrebbe creare una difficoltà per cui tutta la legge fosse posta in pericolo. Questa sola considerazione servirà, così spera il Ministro, a indurre l'onorevole Massarani a non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento del senatore Massarani per la fissazione del limite unico di età ai 10 anni.

Non è approvato.

Anche l'emendamento per introdurre l'obbligo pel certificato di subita vaccinazione non è approvato.

È invece approvato senza modificazioni l'articolo 1.

Si procede alla discussione dell'art. 2:

Art. 2. « Nei lavori pericolosi ed insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno o dell'altro sesso che non abbiano compiuto il 15° anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con Regio decreto con il quale, udito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore del commercio, verranno determinati lavori pericolosi ed insalubri ».

MASSARANI propone il seguente emendamento:

Dopo le parole: « nei lavori pericolosi e insalubri, » aggiungere: « e nei lavori sotterranei e notturni ».

SCALINI espone come questa legge avrà effetti non lievi, e recherà qualche turbamento in quelle industrie nelle quali al lavoro dell'operaio concorrono i giovani lavoratori, e principalmente nelle provincie nelle quali si esercita l'industria della seta. Fa notare come ivi il lavoro di notte sia poca cosa, e come non possa convenire di vietarlo, massime che vi sono mesi e mesi dell'anno nei quali le dette officine sono chiuse e i lavoratori sono costretti a vivere col maggior guadagno dei mesi di lavoro.

D'altronde il lavoro dei fanciulli negli opifici della seta si coordina strettamente a quello degli operai adulti, sicchè cessando il lavoro di quelli, si dovrebbe necessariamente troncare anche il lavoro di questi.

Infine l'oratore sostiene che, adottandosi l'emendamento Massarani, si produrrebbe un grande turbamento in ispecie per l'industria della seta la quale versa già in condizioni difficilissime.

Ove venisse adottato l'emendamento Massarani, proporrebbe all'articolo un'aggiunta, perchè si riservi alle disposizioni del regolamento di eccepire dal divieto del lavoro notturno dei faciulli talune speciali industrie.

MOLESCHOTT fa notare come il desiderio dell'on. Scalini, che sia variamente provveduto alle varie industrie secondo le loro speciali esigenze, trovi già soddisfazione nel disposto dell'articolo 2 del progetto.

Infatti questo stabilisce che con Regio decreto saranno stabiliti i limiti e le cautele per il regolamento dei lavori pericolosi ed insalubri.

L'oratore crede di fare plauso a tale disposizione che permette di regolare il lavoro di ogni industria secondo le sue speciali esigenze.

MASSARANI risponde alle osservazioni dell'on. Scalini. Desidera che si ponga riparo più che si può ai mali che possono provenire dal lavoro notturno in cui siano impiegati i fanciulli.

Conclude sperando che quelle cautele, che il progetto riserva ad un regolamento per quanto riguarda i lavori pericolosi ed insalubri, siano pure stabilite a riguardo del lavoro notturno.

MANFRIN, relatore. L'Ufficio centrale dopo vivissimo discutere intorno al vietare o non vietare il lavoro notturno, ritenne che una tale disposizione non fosse da mettere nel progetto.

Ciò per le seguenti principali disposizioni: che le industrie, come sono oggi organizzate, se occupano gli operai anche di notte, si servono per turno di due, tre ed anche quattro mute di essi; che vi sono industrie per le quali il lavoro dei fanciulli è indispensabile e che per esse basterà vegliare a che questo lavoro non sia soverchio; e, infine, che, per le condizioni di aereazione e di illuminazione nelle quali si trovano adesso i grandi opifici, vi si lavora quasi meglio e più salubremente di notte che di giorno.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si associa alle osservazioni dell'on. relatore dell'Ufficio centrale e prega il Senato a votare senza variazione l'art. 2 del progetto. Ricorda le ragioni per le quali anche il progetto presentato precedentemente non credeva opportuno stabilire speciali disposizioni per lavori notturni. Invita a contentarsi frattanto di quanto col presente progetto viene disposto per regolare il lavoro in rapporto alla quantità delle ore ed all'età dei fanciulli.

Si potrà in avvenire vedere se sia opportuno provvedere pure al lavoro notturno.

Dopo altre brevi dichiarazioni del senatore Cannizzaro, del Ministro e del relatore viene respinto l'emendamento del senatore Massarani ed approvato l'art. 2 del progetto.

Si dà lettura dell'art. 3.

« Art. 3. I fanciulli che hanno compiuto il nono anno, ma non ancora il dodicesimo, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro. »

MOLESCHOTT propone il seguente emendamento:

« Fra la fine del 12° ed il termine del 15° anno il lavoro non potrà superare le ore 10 ».

MANFRIN, relatore, riconosce la bontà teorica della proposta, ma fa osservare le difficoltà pratiche che vi saranno per la graduazione e per le ispezioni.

Non può pertanto accettare la proposta di emendamento dell'onorevole Moleschott.

MOLESCHOTT, non si dichiara convinto delle difficoltà opposte dal relatore, ed insiste nel suo emendamento.

Dal momento che una graduatoria è già cominciata a stabilire nell'articolo, nulla vieta che se ne stabilisca una seconda che pare egualmente necessaria e giusta.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, aggiunge altre osservazioni, invitando l'onorevole Moleschott a non insistere nella sua proposta.

Dopo breve risposta dell'onorevole senatore Moleschott, l'emendamento da questi proposto viene respinto; ed è approvato l'articolo 3 del progetto.

Si passa all'art. 4.

« Art. 4. Chiunque contravverrà al disposto della presente legge incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

« Nei casi in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente o intraprenditore o direttore o cottimista da cui dipende l'opificio industriale, la cava o la miniera. »

MASSARANI propone un emendamento perchè a questo articolo dell'Ufficio centrale si sostituisca l'antico articolo 4 del progetto ministeriale con alcune varianti.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e MANFRIN, relatore, per conto dell'Ufficio centrale, dichiarano di non accettare questo emendamento.

L'emendamento è respinto, e l'art. 4 è approvato.

ROSSI A. propone un'aggiunta all'art. 4, secondo la quale, fino ai quattordici anni, il riposo domenicale dei fanciulli sarebbe obbligatorio.

MANFRIN, relatore. In massima l'Ufficio centrale è d'accordo nello ammettere il bisogno di un giorno di riposo per settimana degli operai. Ma è impossibile di non riconoscere quanti inconvenienti deriverebbero dal fissare obbligatoriamente un giorno determinato come giorno di riposo. L'Ufficio centrale prega l'on. Rossi a lasciare per ora da parte la spinosa questione da lui sollevata.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si associa alla preghiera dell'Ufficio.

ROSSI A. ritira la sua proposta.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione dell'art. 5.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, ha comunicato all'Ufficio centrale degli emendamenti agli articoli 5 e 6, allo scopo che l'esecuzione di questa legge sia specialmente affidata al Ministero dell'Agricoltura, più che al Ministero dell'Interno.

Con tali emendamenti si eviterà anche la creazione di nuovi funzionari, potendosi la sorveglianza affidare agli ingegneri delle miniere ed agli ispettori industriali, funzionari i quali esistono fin d'ora.

MANFRIN, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale accetta gli emendamenti proposti dal Ministro.

MASSARANI deve insistere nella sua proposta di emendamento, perchè dell'ispezione siano pure incaricati medici all'uopo delegati.

Ritiene che a dare sicura efficacia alla legge potrà convenire di affidare la sorveglianza anche a medici condotti.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, fa presente come gli ingegneri delle miniere già abbiano l'ufficio di sorvegliare i lavori delle miniere. Ebbene; essi eserciteranno l'ufficio loro anche in rapporto all'esecuzione di questa legge. Non vede alcuna ragione per la quale debbasi avere minore fiducia in questi funzionari che in altri.

CANNIZZARO aderirebbe alla proposta dell'onorevole Massarani se in Italia vi fosse un corpo organizzato di ufficiali sanitari. In mancanza di esso, crede debba approvarsi la disposizione del progetto.

In seguito ad altre brevi osservazioni gli articoli 5, 6 e 7, ultimo del progetto, sono approvati nei seguenti termini:

Art. 5. « L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale vi provvederà di concerto col Ministero dell'Interno. Gli ufficiali da loro dipendenti eserciteranno la sorveglianza negli opifici industriali, nelle cave, nelle miniere e faranno constare le contravvenzioni.

« I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della provincia il quale, udito, ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria. »

Art. 6. « Il regolamento da farsi per la esecuzione della presente legge, uditi i Consigli superiori di sanità e del commercio, conterrà le disposizioni transitorie ».

Art. 7. « La presente legge entrerà in vigore 6 mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto del progetto di legge oggi approvato sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Chiede al senatore Cremona, relatore per il progetto di riordinamento della istruzione superiore, se egli abbia qualche comunicazione da fare all'Assemblea relativamente all'ordine del giorno perchè si sappia se la discussione del detto progetto possa cominciarsi fino da domani.

CREMONA risponde al fattogli invito, esponendo come, dopo la votazione dei tre progetti di parificazione di Università, l'Ufficio centrale ritenga la situazione radicalmente mutata.

Esso non ravvisa in oggi più quelle ragioni di urgenza che potevano esservi in precedenza per la discussione del progetto sulla istruzione superiore. Del resto l'Ufficio centrale è a disposizione del Senato.

Fa inoltre presente come il Ministro siasi recato in seno all'Ufficio centrale per dare schiarimenti su alcune parti del progetto, e come taluni dubbii da lui sollevati in proposito potranno esigere qualche tempo per essere chiariti.

Infine dice constargli come possa il signor Ministro, in questi giorni, essere trattenuto nell'altro ramo del Parlamento da gravi discussioni.

In questa condizione di cose l'Ufficio centrale, come l'oratore ha detto, si pone a disposizione del Senato che potrà provvedere come crederà più opportuno.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica. Conferma l'esattezza dei fatti esposti dall'onorevole Cremona.

Crede che meglio varrebbe differire di qualche giorno la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'istruzione superiore, e ciò per la doppia ragione, di lasciar tempo all'Ufficio centrale di risolvere alcuni dubbii che l'oratore ebbe ad esporgli fino da ieri, e perchè, da un giorno all'altro, il Ministro non potrà dispensarsi da intervenire anche alla Camera per discussioni che lo riguardano, ciò che lo porrebbe nella impossibilità di attendere con tutta l'assiduità necessaria alla discussione del detto progetto che si iniziasse domani in Senato.

PRESIDENTE. Così stando le cose, la Presidenza fisserà ulteriormente il giorno della prossima seduta.

I signori senatori ne saranno avvertiti a domicilio.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 dicembre 1885

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 25.

UNGARO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione intorno al disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

FERRARI L. svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le condizioni economiche e sociali del paese consigliano di addivenire alla riforma dei tributi diretti sulla base di una imposta unica e progressiva sull'entrata, passa all'ordine del giorno. »

Dalle stesse considerazioni che l'onorevole Ministro delle Finanze espose nel principio del suo discorso, trae argomento a confermare gli intendimenti del suo ordine del giorno. Suoi alleati, in questo, riconosce essere ancora la maggior parte di quelli che hanno combattuto questa legge.

Una imposta unica sulla rendita si presenta come la più conforme alla moderna politica finanziaria. Essa è forse l'imposta meno affetta da incidenze, come quella che ha caratteri di generalità e di personalità.

L'oratore accenna al modo nel quale venne a svolgersi l'*Income tax* in Inghilterra che molto si avvicina alla imposta unica, e quindi espone rapidamente il sistema vigente in Prussia, non applicabile in Italia.

Da noi basterebbe una seria riforma dell'imposta sulla ricchezza mobile, resa completamente personale.

L'oratore non contrasta affatto l'utilità, anzi la necessità di un catasto geometrico, per accertare in tutte le sue parti la proprietà fondiaria; ma non potrebbe mai ammettere un catasto tributario.

Il catasto tributario ha per suo difetto principale la stabilità; poichè non si può affatto discutere della questione di revisione, mentre questa, anche ammettendo i termini più brevi di tempo, non potrebbe esser fatta dentro il periodo di una generazione. E qual è ne è il resultato? Che per altrettanto tempo e più si immobilizza la cultura; e nel fotografare in tal modo ogni particella di terreno, non si fa che scoraggiare l'industria agraria.

Lo stesso onorevole Ministro delle Finanze, in altra seduta, affermava che sarebbe stato opportuno in un primo periodo provvedere all'accertamento della tassa in un modo meno costoso e più breve.

Ma v'ha di più. È evidente il cammino fatto non solo nella coscienza popolare, ma nella stessa opinione dei pensatori, degli economisti, dell'idea della imposta progressiva, la quale sola può rispondere al modo nel quale si svolge ora la ricchezza pubblica. Ora ad essa con la presente legge sarebbe preclusa ogni via.

Non crede che abbia valore l'argomento degli inconvenienti che può aver portato seco, più o meno, la imposta di ricchezza mobile; inconvenienti che, secondo alcuni, si vedrebbero ripetuti nella imposta sulla rendita; ma per quanto riguarda i terreni è evidente che non mancherebbero i mezzi di accertamento.

Il riordinamento del sistema tributario non è vagheggiato soltanto dagli uomini di parte radicale; esso è ormai l'ideale anche di coloro che, partendo da principii diversi, cercano nella semplicità dell'amministrazione un aumento del pubblico bene. Come sarebbe possibile pensare altrimenti una volta che, col presente sistema di varietà di tributi e di imposte e di sovrimposte degli enti amministrativi locali, si creano dovunque le più grandi e ingiuste sperequazioni?

E di fronte a questo non si vedono che esigenze per parte di quelli che si impongono, e debolezze e condiscendenze contradittorie per parte del Governo; per modo che ne rimane oscurata la stessa idea dello Stato.

Al posto dei Ministri non vede un Governo che comprende le sue funzioni, ma persone governate dalla prevalenza quotidiana di concetti i più disparati.

BRANCA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, determinando l'ammontare definitivo della imposta fondiaria nella somma attuale depurata dai tre decimi di guerra, e destinando l'ammontare di due decimi da sopprimersi nei modi e nel tempo da stabilirsi nella presente legge per costituire un fondo di sgravio che giovi a pareggiare i carichi dei contribuenti alla imposta fondiaria, accetta la formazione di un catasto uniforme e geometrico per tutto il regno, da eseguirsi a spesa esclusiva dello Stato, passa intanto alla discussione degli articoli.

Dopo aver dichiarato che egli ha sostenuto innanzi agli elettori suoi il catasto geometrico, respingendo però ogni aumento d'imposta, e dopo aver manifestato la sua compiacenza per avere la discussione chiarito molti malintesi e resa possibile quella concordia ch'è nel voto di tutti (Bene!), sostiene che, non ostante le osservazioni del Ministro delle Finanze, la crisi agraria persiste aumentando d'intensità, come attestano le statistiche dell'importazione.

Ponendo a fondamento del suo discorso che ogni tributo finisca col ricadere sul capitale, sostiene che il disegno di legge contiene molte illusioni e darà luogo a molte delusioni. La prima di tali illusioni è che la proprietà fondiaria nel Mezzogiorno contribuisca meno di quella del Settentrione, mentre egli ritiene che la prima paghi di più. (Commenti)

Altra illusione è quella dei beni non censiti; ma saranno tutti censibili cotesti beni? O non dovranno esonerarsi da ogni imposta perchè sono improduttivi? Si dimentica che le provincie del Mezzogiorno

sono le più ricche di gioghi appenninici e di terre vulcaniche e minerali?

È un'illusione quella che nel Mezzogiorno molta ricchezza si sottragga all'imposta, perchè delle favoleggiate ricchezze l'oratore non trova traccie nè nei consumi, nè nei risparmi, nè nelle industrie.

Tuttavia conviene coll'onorevole Crispi che il catasto debba farsi ad ogni modo, perchè è non solo una questione d'onore, ma una questione di proprietà; il cui valore è scemato nel Mezzogiorno per effetto della presentazione di questo disegno di legge.

Ma il catasto estimativo, segue l'oratore, turberà molti rapporti; turberà specialmente le condizioni della piccola proprietà senza conseguire gli effetti di giustizia che se ne ripromettono.

Consiglia dunque di fare soltanto il catasto geometrico, il quale si potrà compiere in quattro o cinque anni, e di applicare senz'altro con criteri di equità gli sgravi che si possono fare. Ma esige, non dichiarazioni vaghe, ma proposte chiare e determinate. Questa è la via della concordia e della pace. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)

MESSEDAGLIA, commissario Regio, non ha mai sostenuto che tutti i beni incensiti siano censibili e quindi passibili d'imposta, come ha ritenuto l'onorevole Branca; ma che il catasto geometrico soltanto può classificare esattamente quella grande incognita.

VILLA svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Canzi:

« La Camera, considerando che la formazione di un catasto generale geometrico è determinata dalla necessità di stabilire lo stato civile della proprietà immobiliare in Italia e risponde ad alti interessi economici e sociali;

« Che nello scopo però di ottenere che l'imposta fondiaria sia ordinata in modo razionale e conforme agli interessi dei contribuenti è necessario ricorrere a mezzi più efficaci e diretti per accertare la rendita delle terre sulla quale unicamente deve commisurarsi l'imposta,

« Mentre dichiara di passare alla discussione della prima parte della legge, invita il Governo a presentare un nuovo disegno che regoli l'accertamento e la riscossione dell'imposta fondiaria sulla base della rendita della terra, coi criteri e coi procedimenti coi quali sono accertate le tasse di ricchezza mobile e dei fabbricati e con quelle modificazioni che valgano a meglio assicurarne l'attuazione. »

Non può considerare il catasto, strumento di civiltà e di credito, come regola del tributo; e ritiene d'altra parte pericoloso ogni indugio nell'attuare il sospirato sgravio d'imposta. Nè è sodisfatto della formola proposta per l'accertamento della rendita del terreno, dappoichè sarà difficile, quando il proprietario sia anche coltivatore del terreno, stabilire il reddito padronale. Quindi bisogna colpire solamente il prodotto agrario.

A causa delle molteplici ragioni che possono determinare variazioni di reddito in un fondo, non è fautore dell'imposta fissa, ma trova più giusto un sistema di accertamento che consideri la rendita quale è veramente. Questo sistema inoltre, secondo l'oratore, rende migliori i rapporti fra il proprietario e gli agenti fiscali, e allontana il pericolo di possibili corruzioni.

Al sistema delle denunzie, insieme ad altri, fu, nel 1864, favorevole anche l'onorevole Depretis; e l'oratore ne enumera i vantaggi, affermando che le prove fattene in Italia hanno dato sodisfacenti risultati. E in ogni modo, con opportuni miglioramenti, alle frodi temute si può ovviare assai facilmente.

Non crede alla esattezza delle mappe esistenti, perchè compilate in varia epoca e senza metodo uniforme, nè sa se potranno servire a un lavoro unico. E sopratutto dubita poi che le operazioni catastali possano essere compiute nel termine presunto, confortandolo in questo dubbio l'esperienza del catasto piemontese decretato nel 1855, e di altri catasti.

Conclude quindi dichiarando che la legge di cui accetta il principio, così com'è, non risponde a un supremo concetto di equità e all'utile vero dello Stato. Si augura che il Governo accetti il suo ordine del giorno. (Vive approvazioni a sinistra).

PRESIDENTE annunzia che il Ministro dell'Istruzione Pubblica risponderà alle interrogazioni degli onorevoli Bovio e Caperle dopo le altre a lui dirette; e che il Ministro di Agricoltura accetta le interrogazioni degli onorevoli Lucca e Tegas.

Annunzia poi le seguenti domande d'interpellanza e d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il Ministro di Grazia e Giustizia intorno all'illegittima sostituzione di funzionari di pubblica sicurezza nelle competenze e negli attributi della magistratura, e intorno ai rapporti tra l'autorità giudiziaria e l'autorità politica.

« l'anattoni ».

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il Ministro della Pubblica Istruzione sull'acquisto dei codici Ashburnham.

« Costantini ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sui frequenti disastri e sul modo ond'è esercitata la ferrovia Napoli-Cancello-Avellino.

« Napodano ».

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, accetta di rispondere dopo la discussione delle altre interrogazioni già inscritte nell'ordine del giorno.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dirà domani se e quando intende di rispondere.

La seduta è tolta alle 6 15.

DIARIO ESTERO

Per la via di Varna si telegrafa da Costantinopoli, 8 dicembre, all'*Agenzia Havas*:

« La missione preparatoria di Lebib Effendi e di Gadban Effendi a Filippopoli ebbe un completo insuccesso; essi vi erano quasi prigionieri e tutti i loro dispacci venivano trattenuti. La Porta ha dovuto quindi telegrafare a Lebib Effendi di venire a Mustapha per inviare di là il suo rapporto; ma Lebib trovò in quella città l'ordine di ritornare a Costantinopoli.

« Quanto a Gadban Effendi, esso ricevette l'ordine di andare a Sofia ad occupare il suo nuovo posto. Ciò rende dubbia la partenza di Djevdet pascià, sebbene un treno speciale sia pronto per esso da quattro giorni.

« Corre voce che Chakir pascià, ambasciatore a Pietroburgo, abbia segnalato alla Porta un mutamento completo nella politica russa relativamente alla Bulgaria, in seguito all'intervento dell'Austria in Serbia e che il signor de Nelidoff abbia rimesso ieri al governo turco una nota in cui sono segnalati gli inconvenienti di un intervento eventuale della Porta in Rumelia.

« Frattanto i turchi compiono i loro armamenti; gli effettivi attuali della Turchia in Europa ascendono a 200,000 uomini, dei quali 70,000 si trovano nella provincia di Adrianopoli e 18 battaglioni nell'isola di Creta. »

Di fronte agli attacchi di una parte della stampa russa contro l'Austria-Ungheria, il *Fremdenblatt* di Vienna dimostra, in un suo articolo, che la missione del conte Khevenhüller soltanto poteva esercitare sul principe Alessandro una pressione tale da fare sperare qualche successo.

La missione Khevenhüller, dice il giornale viennese, rispondeva ai desiderii delle altre potenze che volevano la sospensione immediata delle ostilità e cercavano di evitare un nuovo scontro tra i belligeranti. Gli sforzi fatti in questo senso promettono di essere tanto più efficaci chè la fiducia nell'unione assoluta dei tre imperi è più che mai riconfermata.

Diamo dei più ampi particolari sull'intervista che ebbe il corrispondente del *Times* col re Thibau, la regina Soopijalat, sua sorella, la regina madre, vedova del defunto re, ed una sorella del re Thibau. Il colonnello inglese Sladen ed un interprete erano le sole persone presenti all'intervista.

Il colonnello Sladen è l'ufficiale che è stato inviato presso il re birmano prima che fosse presa la capitale. Lo Sladen è il primo europeo che si sia presentato al re Thibau senza essere obbligato di mettersi col ventre a terra e senza essersi levato la calzatura. Gli ultimi avvenimenti hanno posto un termine a questi omaggi bizzarri resi al sovrano.

Il colonnello Sladen ed il corrispondente del *Times* sono rimasti in piedi durante tutto il tempo dell'intervista. Il re e gli altri membri della famiglia reale erano assisi su delle sedie poste in una galleria quattro piedi al di sopra del suolo.

La riunione ebbe luogo in un padiglione del giardino del palazzo, ove il re Thibau era guardato a vista.

Il re, diggià rassicurato sulla sorte che lo attendeva, accolse i due visitatori con molta dignità.

Dopo che il colonnello Sladen ebbe presentato il corrispondente del *Times* al re, questi disse che conosceva i giornali di Londra, e che i suoi ministri li leggono per essere al corrente dell'opinione pubblica dell'Inghilterra.

« Sono stato mal consigliato, aggiunse il re. Devo soffrire ora per ciò che gli altri mi hanno obbligato di fare. So soltanto oggi che ero sopra una cattiva strada. Cinedah Mangyer, l'Athlaym Wood e Kioung Moung Woon mi hanno costretto a fare la guerra, e quando la lotta è cominciata essi furono i primi ad abbandonarmi. Io nulla seppi della presa del forte di Minhla, e sulla notizia dell'arrivo degli inglesi a Pagan ho dato l'ordine di cessare la lotta, perchè i birmani non erano capaci di resistere. Io non ho veduto nessuno dei miei ministri dopo l'ingresso degli inglesi a Mandalay. »

La regina Soopyalat disse a sua volta: « Avanti ieri avevo trecento dame d'onore; ieri non me ne restavano che sedici ».

Thibau, riprendendo il discorso, disse; « Che Sladen governi il paese durante cinque anni, e quando esso avrà messo tutto in buon ordine ritornerò e mi lascierò guidare da lui.

« Voi altri inglesi credete che io abbia fatto trucidare tutti i membri della mia famiglia salendo al trono; ma ciò non è. Io stesso mi trovava sotto la sorveglianza di una guardia quando i miei parenti sono stati assassinati. La ragione per la quale non sono stato assassinato anch'io è che, prima di morire, il re precedente ha detto alla regina che io era « il figlio tranquillo ». I preti hanno consultato l'oroscopo e il mio nome è uscito il primo quale principe destinato a regnare. Durante i primi sette mesi dopo il mio avvenimento al trono non mi fu concesso affatto di ingerirmi negli affari pubblici. Non sono stato nemmeno coronato. Seguitai a portare l'abito di prete di Phoongyeer. L'ordine che diedi io fu di non uccidere i membri della mia famiglia, ma di incarcerarli affinchè non nascessero dei disordini nel paese. Io dormivo nel mio letto quando i miei ministri li fecero assassinare.

« Otto mesi dopo, il Yenuf Mengyee, che aveva fatto uccidere i principi, ha tentato di assassinare me pure. Il popolo inglese sa molto di ciò che io feci, ma non di ciò che accadeva a mia insaputa. Io non sono mai uscito dal palazzo.

« Io desidero che gli inglesi sappiano che io non merito una riputazione di ubbriacone. Io sono un buddista esercente.

« Ho abbandonato tutti i gioielli della corona e sono convinto che gli inglesi, che sono un gran popolo, non mi impediranno di conservare, come re, questo anello, e permetteranno alla regina di continuare a portare questa collana. »

Così parlando, il re mostrava un magnifico anello in rubini che portava in dito e una magnifica collana di diamanti che ornava il collo di Soopyalat.

Il colonnello Sladen rispose: « Io sono certo che il popolo inglese non desidererà che voi veniate spogliato di questi gioielli ».

Nel pomeriggio dello stesso giorno il re Thibau è stato condotto a bordo del *Thooreah*, che partì immediatamente per Rangoon.

Durante la mattina tutte le donne di Mandalay ebbero il permesso di visitare il palazzo. Le visitatrici hanno profittato dell'occasione per darsi al saccheggio. Però i gioielli della corona furono salvati dal colonnello Sladen.

La sera ebbero luogo altri disordini. La dimora del console d'Italia e quelle di parecchi residenti europei sono state aggredite. Sgraziatamente le disposizioni prese a tutela della popolazione erano insufficienti. Dei birmani armati hanno percorso la città saccheggiando ed assassinando, quasi senza incontrare resistenza. Le principesse della famiglia reale furono spogliate dei loro gioielli sulle strade. I monasteri buddisti sono stati saccheggiati.

Telegrafano da Washington che il messaggio del signor Cleveland, comincia coll'esprimere dolore per la morte del signor Hendricks. Poi constata che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli, ed in seguito tratta dell'incidente Kelley.

Il presidente non ha potuto aderire alla domanda dell'Austria-Ungheria per l'annullamento della nomina del signor Kelley, perchè una tale adesione tenderebbe ad ammettere in favore di un governo estero una limitazione del diritto che compete al potere esecutivo di scegliere i suoi funzionari e sarebbe contraria al principio della costituzione.

Le forze che furono inviate nell'istmo di Panama durante le ultime turbolenze avevano per istruzione positiva di limitare la loro azione alla protezione del commercio.

Il presidente ha deciso di sottoporre al Senato il progetto del Canale di Nicaragua, perchè egli è contrario ad una politica la quale tenda all'acquisto di territorii lontani, dovendo presentemente l'Unione sviluppare sopratutto le sue vaste risorse interne e coltivare le arti della pace dentro alle sue proprie frontiere. Oltredichè, gli Stati Uniti vegliano sempre affine di impedire che l'America si trovi coinvolta in questioni con governi lontani. Il progetto del Canale di Nicaragua merita incoraggiamento; ma onde essere favorito, esso dovrebbe trovarsi libero da impegni a fronte di ogni altro Stato.

Per ragioni analoghe il presidente si limita a riconoscere in termini generali i vantaggi della ferrovia di Tehuantepec per il trasporto delle navi attraverso all'istmo.

Prima di lasciare questo argomento, il presidente dichiara che la sua amministrazione farà degli sforzi onde provvedere al bisogno vitale del transito interoceanico a profitto comune dell'umanità.

Il presidente si astiene dal domandare la sanzione del Senato per l'atto generale della Conferenza del Congo perchè, sebbene i delegati americani abbiano firmato quell'atto, il governo non considera che un tale fatto possa distruggere le sue riserve antecedenti e non vuole condividere le responsabilità derivanti dall'obbligo di imporre la neutralità alla regione del Congo.

L'importo dei reclami francesi per le perdite subite durante la guerra di secessione fu pagato.

Il presidente non dubita che riceveranno soddisfazione i reclami giusti e moderati sollevati dal governo dell'Unione circa i tedeschi che tornano al loro paese dopo essere stati naturalizzati cittadini americani.

Quanto alla questione delle Caroline spera che non sorgerà alcuna circostanza la quale possa recar pregiudizio agli americani stabiliti in quelle isole che vi fanno il loro commercio.

Constata poi il presidente che le relazioni degli Stati-Uniti coll'Inghilterra sono egualmente amichevolissime e raccomanda la nomina di una Commissione per regolare la questione della pesca sulle coste canadesi.

Accenna alla cordialità delle relazioni fra gli Stati-Uniti e la Spagna e prevede che i negoziati intavolati a Madrid per la conclusione di un nuovo trattato di commercio specialmente riguardo alle Antille avranno felice esito.

L'America non può ammettere il rifiuto della Porta di riconoscere il diritto di espatrio e la imposizione delle pratiche religiose come condizione di residenza.

Le trattative per estendere le relazioni commerciali colle Indie inglesi e le dipendenze inglesi dell'America del sud non hanno approdato perchè l'esame dei trattati denunziati colla Spagna e San Do-

mingo dimostra l'inopportunità di assumere impegni i quali non comprendono tutto intero il traffico commerciale.

Siccome le entrate oltrepassano i bisogni del pubblico servizio, il presidente si dichiara fautore di una diminuzione della tassa sulle importazioni di oggetti di prima necessità.

Constata la necessità di aumentare la marina osservando che gli Stati-Uniti non possedono in questo momento una sola nave capace di lottare con un vascello di prima classe di una qualunque potenza importante.

Il messaggio condanna vivamente la poligamia; consiglia l'adozione di una legge per impedire la immigrazione dei Mormoni, e raccomanda la legge per regolare la successione alla presidenza in caso di morte del presidente o del vicepresidente.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

MADRID, 10. — Oggi, alle ore due pomeridiane, la missione straordinaria d'Italia, condotta al palazzo reale nelle carrozze di Corte, fu ricevuta da S. M. la regina reggente, e fu ricondotta alla R. legazione collo stesso cerimoniale.

SEMLINO, 10. — La Serbia indirizzò ai ministri degli esteri delle potenze una Nota, nella quale loro annunzia la rottura dei negoziati per l'armistizio, causa motivi militari e diplomatici, avendo la Porta avvertito la Serbia che si riservava di usare dei suoi diritti sovrani verso la Bulgaria. La Nota dichiara che, malgrado l'ambiguità della situazione militare, la Serbia, rispettosa della volontà delle grandi potenze, non provocherà una rottura della sospensione delle ostilità, e si presterà ad ogni soluzione che le grandi potenze potessero consigliarle, purchè compatibili coll'interesse e colla dignità della Serbia.

Anche il principe di Bulgaria dichiarò che non prenderà l'offensiva, e farà appello alle grandi potenze per sciogliere la vertenza serbo-bulgara.

SOFIA, 11. — Il principe Alessandro, rispondendo alla notificazione della Porta relativa alla missione di Madjid pascià, dichiara credere tale missione inutile, perchè la Porta non lo assistette nella guerra contro la Serbia e perchè egli non pretende nulla di contrario al trattato di Berlino nella conclusione della pace.

LONDRA, 11. — Lo *Standard* crede ad una riconciliazione prossima fra il principe Alessandro e lo czar. Però il principe Alessandro ricusa di prendere l'iniziativa.

COSTANTINOPOLI, 11. — La partenza di Madjid pascià, il quale dovrebbe unirsi al plenipotenziario del principe Alessandro per trattare la pace, è ora sospesa.

VIENNA, 11. — La *Politische Correspondenz* dice che le potenze sono d'accordo di accettare la mediazione per l'armistizio fra la Bulgaria e la Serbia, tosto che ne sarà loro fatta domanda formale, o che le parti belligeranti avranno dichiarato di sottomettersi alla decisione delle potenze.

La Commissione dei delegati militari delle potenze andrebbe sul luogo per determinare la linea di delimitazione e la zona neutrale.

LONDRA, 10. — Secondo un dispaccio da Rangoon, in data d'oggi, diretto ai giornali, notizie da Mandalay recano essersi ivi scoperte le prove dell'esistenza di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Birmania.

LONDRA, 11. — Finora furono eletti 332 liberali, 250 conservatori e 86 irlandesi.

Mancano i risultati di sole due elezioni.

RIO-JANEIRO, 9. — Stamane è arrivato, proveniente da Genova, il vapore *Brennero*. A bordo tutti bene.

BERNA, 11. — Il Consiglio nazionale approvò con 79 voti contro 53 i crediti per fortificare il Gottardo.

LONDRA, 11. — Fu ordinato a Chatam di arruolare i macchinisti e gli operai che furono impiegati nella ferrovia parzialmente costruita tra Suakim e Berber. Il governo inglese avrebbe intenzione di spedire questi uomini in distaccamento a Suakim.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	0,2	5,2
Domodossola	coperto	—	8,2	2,5
Milano	caliginoso	—	5 9	0,1
Verona	sereno	—	5,0	0,0
Venezia	sereno	calmo	0,9	2,2
Torino	sereno	—	7,4	0,4
Alessandria	sereno	—	7,5	1,0
Parma	sereno	—	2,2	3,0
Modena	1/4 coperto	—	7,8	1,9
Genova	sereno	agitato	8,5	3,0
Forlì	1/2 coperto	—	4,8	0,4
Pesaro	nevica	molto agitato	8,1	1,1
Porto Maurizio	sereno	molto agitato	16,7	3,4
Firenze	sereno	—	10,0	1,8
Urbino	nevica	—	8,4	4,0
Ancona	3/4 coperto	tempestoso	15,0	5,0
Livorno	1/2 coperto	agitato	—	0,5
Perugia	nevica	—	10,1	2,7
Camerino	nevica	—	20,0	12,5
Portoferraio	3/4 coperto	agitato	13,7	4,9
Chieti	nevica	—	15,6	4,6
Aquila	coperto	—	11,1	2,0
Roma	sereno	—	14,8	2,5
Agnone	nevica	—	10,7	4,2
Foggia	nevica	—	17,4	0,6
Bari	coperto	legg. mosso	18,0	3,0
Napoli	coperto	calmo	15,8	3,9
Portotorres	1/2 coperto	agitato	—	—
Potenza	nevica	—	11,5	2,6
Lecce	—	—	—	—
Cosenza	piovoso	—	16,0	10,2
Cagliari	coperto	calmo	16,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	19,4	12,5
Palermo	3/4 coperto	agitato	23,3	10,6
Catania	3/4 coperto	calmo	20,1	11,6
Caltanissetta	coperto	—	14,6	4,0
Porto Empedocle	coperto	mosso	18,8	11,0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	18,3	13,2

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

11 DICEMBRE 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,8	755,9	757,3	760,5
Termometro	3,0	4,3	2,8	0,4
Umidità relativa	48	48	53	60
Umidità assoluta	2,77	2,98	2,95	2,87
Vento	NNE	N	N	N
Velocità in Km.	18,5	29,0	30,0	21,0
Cielo	sereno cirri e veli	sereno veli cumuli	sereno veli cumuli	sereno pochi veli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C = 4°,3 - R. = 3,44 — Min. C = 0,2 - R. = 0,2.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 11 dicembre 1885.

In Europa pressione elevata all'occidente; depressione Italia superiore trasportatasi sull'Epiro. Valenzia 776. Odessa 751.

In Italia nelle 24 ore barometro rapidamente salito nord disceso fino 5 sud; venti freschi settentrionali al nord e centro; neve sull'Emilia e sull'alto e medio adriatico; pioggie al sud del continente; temperatura diminuita notabilmente, più al centro, gelate al nord.

Stamani cielo sereno al nord, nevoso sul versante Adriatico da Pesaro a Foggia, coperto o piovoso al sud; venti del 4° quadrante freschi a forti; temperatura sotto zero al nord e nelle altre stazioni al centro; barometro variabile da 763 a 753 mm. dal NW all'estremo SE.

Mare agitato o molto agitato.

Probabilità: venti forti settentrionali sull'Italia inferiore, freschi altrove; cielo nuvoloso, pioggie o nevi al sud; basse temperature con gelate e brinate pressochè generali; mare agitato o molto agitato, specialmente coste meridionali.

Telegramma del *New-York Herald*, 9 dicembre. — Una tempesta che ora ha il suo centro ad oriente di Terranova attraversando l'Atlantico, perturberà la temperatura sulle coste britanniche, francesi e norvegesi dal 10 al 12 corrente.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 11 dicembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	97 45	—	—	97 52 ½	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	97 30	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	96 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	95 50	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	470 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	615 ¾	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	715 »	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1885	500	250	517 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	460 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1705 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	165	1565 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1885	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc An. per l'illum. di Civitavecchia	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	408 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 62 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 10
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 97 50, 97 55 fine corr.

Banca Generale 615 ½, 615 ¾, 616 fine corr.

Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1771 fine corr.

Società It. per Condotte d'acqua (oro) 528 ¼, 528 ½ fine corr.

Compagnia fondiaria italiana 354 fine corr.

Azioni Immobiliari 773 ½ fine corr.

Società dei Molini e Magazzini Generali 428 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 10 dicembre 1885:

Consolidato 5 0[0 lire 97 125.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 955.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 61 083.
Consolidato 3 0[0 id. senza cedola lire 59 793.

V. TROCCHI, *Presidente*.

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI ROMA.

Sezione prima.

Bando.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che nella udienza, che terrà lo stesso Tribunale prima sezione il giorno 29 gennaio 1886, ore dodici meridiane, in esecuzione di decreto presidenziale del 24 novembre p. p. avrà luogo, sulla istanza del signor Vincenzo Pompei rappresentato dal procuratore Virginio avv. Iacoucci, e presso il medesimo elettivamente domiciliato, la vendita degl'infrascritti immobili a danno del signor Tommaso De Bonis debitore, e del signor Giuseppe Modesti terzo possessore.

Descrizione degli immobili.

1°. Diretto dominio, ossia *jus gazagà*, sulla casa porzione del primo piano in via Azimelle n. 75, confinante la Compagnia Recchezà, via Azimelle, Benicelli e beni della Madonna dell'Orto, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col n. 280 sub. 3, e ritenuto dalla Compagnia Recchezà che paga l'annuo canone di lire ventotto e centesimi trentotto (lire 28,38).

2°. Diretto dominio come sopra sullo stabile in via Rua n. 83, consistente in una bottega e porzione del piano terreno, confinante la scuola israelitica, Campagnano Vitale di Leone, Di Castro Salvatore fu Laudadio, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col numero 204 sub. 2, e ritenuto dalla scuola siciliana, che paga l'annuo canone di lire cinquantacinque e centesimi trentasei (lire 55,36).

3°. Diretto dominio come sopra sulla bottega con piccola stanza e secondo piano della casa posta in via Rua civici nn. 97, 98, 99, confinante i suddetti, Mosè Della Seta e Sonnino Gabriele, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col n. 209 sub. 2, e ritenuto in affitto dalla scuola siciliana, che paga l'annuo canone di lire sessantatrè e centesimi novantaquattro (lire 63,94).

4°. Diretto dominio come sopra di due stanze al primo piano della stessa casa in via Rua civico n. 99, confinante i suddetti, Campagnano, Di Castro, Della Seta, Sonnino, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI coi numeri 209 sub. 1 e 204 sub. 1, e ritenuto dal signor Vitale Campagnano, che paga l'annuo canone di lire sessantadue e centesimi ventiquattro (lire 62,24).

5. Diretto dominio come sopra del terzo piano della stessa casa posta in via Rua n. civico 99, confinanti i suddetti, Campagnano, Di Castro, Della Seta, Sonnino, salvi ecc., distinto in mappa al Rione XI col n. 209 sub. 3, ritenuto detto terzo piano parte dal sig. Santoro Panzieri e parte dal signor Isacco Fiano, ciascuno dei quali paga l'annuo canone di lire nove e centesimi quarantasei (L. 9 46), in tutto lire diciotto e centesimi novantadue (L. 18 92).

6. Diretto dominio come sopra della bottega con stanza in via Rua numeri civici 59 e 60, distinto in mappa al Rione XI col n. 109, sub. 1, e ritenuto dal signor Achille Cave, che paga l'annuo canone di lire quarantasette e centesimi trenta (L. 47 30).

7. Diretto dominio come sopra di una stanza in via Rua civico n. 60, distinto in mappa al Rione XI col numero 199, sub. 2, e ritenuto dalla Compagnia Mealbis-Arumin, che paga l'annuo canone di lire cinquantadue e cent. due (L. 52 02).

Condizioni della vendita.

1. L'incanto sarà aperto per sette lotti distinti, e pel prezzo offerto dal creditore istante come appresso cioè:

Pel primo lotto in lire 340 56
Pel secondo lotto » 664 32
Pel terzo lotto in lire 767 28
Pel quarto lotto » 746 88
Pel quinto lotto » 227 04
Pel sesto lotto » 477 60
Pel settimo lotto » 624 24

2. Si osserveranno inoltre le altre condizioni contenute nel bando di vendita esistente nella cancelleria del suddetto Tribunale.

Roma, 9 dicembre 1885

Il vicecanc. A. CASTELLANI.

Per estratto conforme da inserirsi,
3936 AVV. VIRGINIO IACOUCCI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si reca a pubblica notizia che con atto 3 novembre 1885, rogito Ciboldi di Milano, ivi registrato il 5 stesso mese ed anno, il sig. Ernesto Rode fu Goffredo, residente in Milano, quale rappresentante generale per l'Italia della Società anonima per la fabbrica di birra di Liesing ha revocato il mandato di procura rilasciato al signor Attilio Pettenghi del fu Angelo in data 16 febbraio 1885.

Roma, 7 dicembre 1885.

AVV. LUCIANO MORPURGO.

Presentato addì 9 dicembre 1885 ed inscritto al n. 289 del registro d'ordine, al num. 197 del reg.° trascrizioni, volume 2°, elenco 197.

Roma, il 10 dicembre 1885.

Il canc. del Trib. di commercio
3976 L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Nel giorno 8 gennaio 1886, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale in grado di sesto in tre distinti dei seguenti fondi posti nel territorio di Rocca Priora, espropriati in danno di Griciotti Sabatino; nonchè Janari Gaetano, Coletta Maria, e per ogni effetto il di lei marito Pietro De Santis, terzi possessori, ad istanza del signor Leopoldo Mastrofini:

1. Terreno a pascolo nel territorio di Rocca Priora, in contrada La Madonnella, segnato in mappa num. 760, sez. 2ª, lire 72.

2. Due terreni pascolivi formanti un sol corpo, in contrada Sassi, Picarelli e Le Formelle, segnati in mappa numeri 1136 e 1137 rata, sez. 2ª, lire 584.

3. Bosco da taglio in contrada Valle Simone, segnato in mappa al n. 2416, sez. 2ª, lire 817.

Roma, 11 dicembre 1885.

3987 PIETRO REGGIANI usciere.

(3ª *pubblicazione*) 2135

DIFFIDA.

Fu fatta richiesta alla *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo*, sedente in Milano, per l'emissione di un duplicato della polizza n. 1295 dell'Associazione num. XV, per contratto di dotazione sulla testa ed a favore del signor Raffaele Ritzu fu Nicolò, di Cagliari, la quale polizza si asserisce smarrita.

Si diffida quindi l'ignoto detentore di tale documento a consegnarlo alla Direzione della *Reale Compagnia Italiana* suddetta, in Milano, od a far valere su di esso le proprie ragioni, avvertendosi che scorso un anno dal 17 ottobre 1885 senza che sia stato fatto atto giudiziale di opposizione, sarà fatto luogo ad annullare il documento suindicato, e ad emetterne il duplicato, il tutto a norma degli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 dello statuto sociale della *Reale Compagnia Italiana*, approvato con Reale decreto 27 aprile 1879.

Milano, 9 ottobre 1885.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo
Il Direttore: C. SEGABRUGO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data d'oggi, l'avv. Gustavo Apolloni è stato nominato curatore definitivo del fallimento della ditta Giucci-Fontana, in surrogazione del dimissionario avv. Giulio Savini.

Roma, 9 dicembre 1885.

3943 Il canc. L. CENNI.

Consiglio Notarile Distrettuale
di Pavia.

Essendo vacante un ufficio di notaio con residenza nel comune di Pavia si invitano coloro che vi aspirassero, a presentare analoga domanda documentata alla sede di questo Consiglio, piazza Petrarca n. 2, giusta gli articoli 25, 26 e 27 del regolamento approvato con R. decreto 23 novembre 1879 n. 5170.

Pavia, 4 dicembre 1885.

Il presidente D. GIUSEPPE PICCIONI.
3892 IL SEGRETARIO.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale

Nel giorno 14 gennaio 1886, innanzi il Tribunale civile di Viterbo, si procederà, ad istanza del Demanio nazionale, alla vendita giudiziale, a quinto ribasso, contro Belpassi Lorenzo di Egidio, terzo possessore, domiciliato a Caprarola, autorizzata con sentenza 13 e 18 settembre 1885, dell'infrascritto stabile.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato terreno di un solo vano e piccolo stanzino soprastante, sito in Caprarola, sulla via Corsica, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 411 sub. 4, confinanti Fantini Giulio e fratelli, Puntuali Pietro, Ruzzi Filippo e la strada, salvi ecc., del reddito imponibile di lire 22 50, e del tributo diretto di lire 7 50.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 7 dicembre 1885.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI
3900 procuratore erariale delegato.

Consiglio Notarile Distrettuale
di Pinerolo.

MANIFESTO.

Il Presidente,

Visto l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col Regio decreto 25 maggio 1879, numero 4900 (serie seconda);

Visto il disposto dell'alinea 6° dell'art. 135 del citato testo unico;

Vista la tabella riguardante il numero e la residenza dei notari, approvata col Regio decreto 28 novembre 1885;

Visto l'articolo 25 del regolamento notarile 23 novembre 1879,

Notifica

Trovarsi vacante N. 1 posto da notaro nel distretto del collegio di Pinerolo con residenza nel comune di Ajrasca.

Ed invita

Chiunque aspiri ad occupare detto posto vacante, a presentare alla segreteria del consiglio notarile (palazzo di città) la sua domanda corredata dei documenti prescritti dall'articolo 5 della citata legge, fra il termine di giorni quaranta (trascorsi i quali non sarebbe più presa in considerazione), affinchè si possa procedere in conformità degli articoli 11 e 12 del citato testo unico, e degli articoli 27 e 28 del regolamento 23 novembre 1879.

Manda affiggersi il presente nei luoghi indicati dall'art. 25 di detto regolamento.

Pinerolo, li 8 dicembre 1885.

Il Presidente: Not. BOUVIER.
3916 Il Seg. Not. MARTINI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia per ogni effetto di legge che la R. Corte di appello di Roma con decreto 20 novembre 1885, sull'istanza di Etiennette e Maria Magnin, maritate a Giacomo e Giuseppe Cons, figlie ed eredi di Giovanni Francesco Magnin fu Giovanni, morto, intestato a Chévrier (Francia) il 15 agosto 1879, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a convertire in rendita semplice al portatore la cartella di rendita nominativa italiana di lire cento, intestata al detto Giovanni Francesco Magnin, portante il num. 37527, creata il 28 agosto 1862, non affetta da nessun vincolo od onere ipotecario, e a consegnare liberamente il titolo al sottoscritto quale procuratore delle sullodate Etiennette e Maria Magnin.

Roma, 27 novembre 1885.

3500 AVV. LUCIANO MORPURGO.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che ad istanza di Marcangeli Oreste, ammesso al gratuito patrocinio con Decreto 21 marzo 1884, nell'udienza che terrà il Tribunale di Viterbo, li 8 febbraio 1886, avrà luogo la vendita per pubblico incanto dei seguenti due fondi urbani posti in Civita-Castellana, di proprietà della debitrice escutata Brunelli Celeste, vedova Laurenti, alle condizioni riportate nel bando rilasciato li 4 dicembre 1885, debitamente affisso, notificato e depositato.

1. Casa in via delle Palme, in Civita-Castellana, di vani sei, segnata in mappa città coi nn. 278 sub. 2, 279, sub. 1 e 280, gravata del reddito imponibile di lire 135, confinante con la strada, eredi di Finesi Settimio ed Arrigoni Giovanni, e del tributo diretto verso lo Stato di lire 16 88.

2. Casa sita ove sopra, in detta contrada, ossia porzione di pianterreno di vani due, distinta in mappa città col n. 924, sub. 2, gravata del reddito imponibile di lire 22 59, confinante la strada, Bolloni Alma vedova Sarac, Rosa Antonisi conte Cesare, del tributo diretto verso lo Stato di lire 2 81.

Viterbo, li 7 decembre 1885.

3850 AVV. VITO VITALI, proc. uff.

(2ª *pubblicazione*)

Tribunale Civile di Civitavecchia.

Sede commerciale.

Bando per vendita di nave.

Il ventitrè dicembre prossimo alle ore 10 ant, nell'aula delle udienze del detto Tribunale sulla istanza di Antonio Catanzaro, avrà luogo la vendita al pubblico incanto della nave armata, brigantino, denominata *Luigia* di tonnellate 230 di reg. di bandiera nazionale con barcazza, guzzetta e tutti gli altri attrezzi in danno di Calabresi Stefano capitano e Gio. Batta Borgone di Genova armatore alle seguenti condizioni:

1. La vendita si farà in un sol lotto, e le offerte si apriranno sul prezzo di L. 12829,05 determinato dalla perizia depositata in Cancelleria deliberandosi al maggiore offerente;

2. Gli offerenti depositeranno preventivamente nella Cancelleria il decimo del prezzo in lire 1282,90 e più lire 700 per le spese.

3. Il compratore depositerà entro 5 giorni dalla aggiudicazione il residuo prezzo.

Tutti i creditori sono invitati a presentare nel termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente le domande di col ocazione con documenti giustificativi per la distribuzione del prezzo.

Dalla Cancelleria del detto Tribunale, li 23 novembre 1885.

Il canc. AUGUSTO LORETI.
3780 Conforme — AVV. C. LESEN.

MUNICIPIO DI MACERATA

Appalto del dazio consumo pel quinquennio 1886-1890

Avviso di pronunciato deliberamento.

Nel primo incanto tenutosi oggi, il suindicato appalto è rimasto provvisoriamente deliberato per la corrisposta annua di lire centocinquantacinquemila e trecento (L. 155,300).

Si rende quindi noto che il termine utile per presentare l'offerta in aumento non minore del ventesimo della suindicata corrisposta scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 corrente.

Si richiamano per l'osservanza le disposizioni dell'avviso d'asta in data 24 novembre ultimo scorso.

Macerata, 10 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: A. COSTA.

3972 *Il Segretario comunale*: G. CERQUETTI.

Provincia di Ravenna — Municipio di Lugo

Il ff. di sindaco

Visti gli atti consiliari 15 e 22 dicembre 1884, debitamente approvati dalla Deputazione Provinciale nel 15 gennaio successivo;

Visto il verbale di Giunta n. 1423 del 30 giugno 1885;

Notifica:

Che nell'estrazione a sorte eseguita il 30 giugno predetto per l'ammortizzazione di numero sei (n. 6) cartelle del prestito comunale, emesse in conformità agli atti consiliari sopra richiamati, sortirono i numeri centosette (0107), duecentoquarantadue (0242), cinquecentottantanove (0589), settecentosedici (0716), e milleventiquattro (1024).

Pertanto le obbligazioni al portatore di L. 500 ognuna, contrassegnate coi numeri predetti, verranno rimborsate al loro valore nominale, ed a vista, al 1 gennaio 1886, presso la cassa comunale di questa città, o presso la Banca dell'Emilia in Bologna. Si avverte poi che al 31 dicembre corrente le obbligazioni portanti i numeri suddetti, cesseranno di essere fruttifere, a norma delle condizioni sotto le quali vennero emesse.

Lugo, dalla civica residenza, li 6 dicembre 1885.

3974 *Il Sindaco ff.*: E. BEDESCHI.

Provincia di Salerno

COMUNE DI VIETRI SUL MARE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno sedici corrente mese di dicembre alle ore dieci antimeridiane nella casa comunale di Vietri sul Mare, innanzi al Sindaco o chi lo rappresenta, si terranno pubblici incanti col metodo delle candele per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo, in due distinti lotti e pel tempo di un quinquennio, cioè dal primo gennaio 1886 al trentuno dicembre 1890.

Gl'incanti verranno aperti, per il primo lotto in base ed in aumento dell'annuo estaglio di lire sessantacinquemila e comprenderanno i generi dal n° 1 al 21 e 28 a 30 della tariffa approvata. E quelli del secondo lotto verranno aperti sulla base ed in aumento dell'annuo estaglio di lire duemila e duecento e comprenderanno i generi segnati dal numero 22 a 27 della detta tariffa.

Le offerte del primo lotto non potranno essere minori di lire cinquanta e quelle pel secondo non minori di lire dieci.

Base e norma dello appalto saranno i capitolati formati dalla Giunta municipale addì 7 corrente mese di dicembre, che unitamente alla predetta tariffa sono ostensibili nella segreteria del Comune in tutte le ore di ufficio.

I termini fatali del ventesimo in aumento, sono stabiliti a giorni cinque che scadranno col mezzodì del giorno ventidue del corrente mese di dicembre.

Condizioni Principali.

1. Per concorrere al primo lotto occorre un preventivo deposito nella Cassa del comune di lire 3000. E per concorrere al secondo lotto, un deposito di lire 200.

2. Nella stipula del contratto l'aggiudicatario del primo lotto dovrà dare una cauzione di lire 6000 o con deposito in una pubblica Cassa, o con rendita iscritta sul Debito Pubblico dello Stato a corso di Borsa.

E l'aggiudicatario del secondo lotto una cauzione di lire 300 nel modo succennato.

Potranno invece presentare un fideiussore solidale di soddisfazione della Giunta municipale.

3. Se nel termine di giorni cinque gli aggiudicatarii non si presteranno alla stipula del contratto colla cauzione suddetta, perderanno il fatto deposito.

Vietri sul Mare, li 9 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: P. CONSIGLIO.

3957 *Il Segretario*: G. DEMARINIS.

CITTÀ DI BRA

Appalto del dazio consumo.

Stante la diserzione del primo incanto, non avendo le offerte raggiunto il minimo del prezzo stabilito nella scheda municipale, si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del martedì 15 corrente si procederà ad un nuovo incanto per l'affittamento dell'esercizio del dazio consumo governativo e comunale e del pubblico peso grosso e annessi diritti di piazza pel quinquennio 1886-90 sul prezzo di annue lire 150,000, con dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che una sola offerta.

I fatali scadono col mezzodì di domenica 20 corrente dicembre.

Bra, li 9 dicembre 1885.

3970 *Il Sindaco*: G. A. NEGRO.

MUNICIPIO DI VEROLI

Nell'incanto tenutosi oggi in quest'ufficio per l'appalto ad un quinquennio 1886-90 del pascolo-fida e Prato di Campoli, ha avuto luogo il deliberamento provvisorio per l'annua corrisposta di lire ottomilaventi (L. 8020)

Si avverte pertanto il pubblico che il termine utile per l'offerta del ventesimo scade alle ore 12 merid. del giorno 18 corr. mese.

Per adire l'appalto, occorre soddisfare a tutte le condizioni dell'avviso di asta 21 novembre p. p. al quale si fa richiamo.

Veroli, 9 dicembre 1885.

3941 *Il Segretario civico*: GIUSEPPE TODINI.

CONSORZIO DAZIARIO DI TOLMEZZO

Subappalto del dazio consumo governativo

Avviso d'Asta

a termini abbreviati e per aggiudicazione definitiva.

L'esperimento d'asta per la definitiva aggiudicazione del subappalto del dazio di consumo governativo del Consorzio costituitosi fra i comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo-Carnico, Verzegnis, Villa Santina e Lauco, durante il quinquennio 1886-1890 che a senso dell'avviso 1° dicembre corrente, n. 1890, dovea tenersi in questo Municipio nel giorno 12 di questo mese, si terrà invece il giorno 21 (ventuno) del mese stesso, alle ore 10 antimeridiane in questa segreteria municipale.

Restano ferme tutte le condizioni ed indicazioni nel detto avviso 1° dicembre 1885, n. 1890 portate.

Tolmezzo, 9 dicembre 1885.

La Giunta: A. LINUSSIO — G. SCHIAVI — G. MARCHI.

3959 *Il Segretario*: G. AGNOLI.

(1ª *pubblicazione*)

Il Prefetto della Provincia di Parma

Veduto il Decreto, 25 dicembre 1884, del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con cui è stata dichiarata scoperta e concessibile su istanza del signor Ribighini Carlo, la miniera di petrolio nelle sezioni C. di Bargone, S. di Scipione e T. delle fabbriche in Salsomaggiore.

Veduto l'atto in data del 22 giugno 1885, rogato dal dottor Vincenzo Strambio di Milano, con cui il signor Ribighini Carlo cedeva i suoi diritti inerenti al Decreto succitato alla Società Attilio Chiostergi e Comp. con sede in Milano;

Veduta l'istanza del 26 giugno p. p. prodotta dalla Società A. Chiostergi e Comp., per ottenere la concessione definitiva nella detta miniera;

Veduto il verbale di delimitazione provvisoria della miniera in argomento redatto dall'ingegnere delle miniere a Milano il 27 settembre 1885 non che i tipi relativi;

Veduto gli articoli 43 e seguenti della legge 20 novembre 1859;

Decreta:

Art. 1. L'istanza suddetta insieme al presente Decreto ed ai documenti, che vi stanno inserti, sarà pubblicata per tre domeniche successive, e così nei giorni 13, 20 e 27 corrente mese all'albo Pretorio nei comuni di Parma, Borgo S. Donnino e Salsomaggiore e questo Decreto sarà inserito pure per tre volte e così addì 12, 19 e 26 di questo stesso mese nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel foglio degli annunzi legali della provincia.

Art. 2. Nei trenta giorni dell'ultima pubblicazione potranno essere presentate da chi possa avervi interesse, le opposizioni alla concessione della miniera in argomento direttamente a questa Prefettura o per mezzo dei signori sindaci di Parma, Borgo S. Donnino e Salsomaggiore.

Art. 3. I signori sindaci di Parma, Borgo S. Donnino e Salsomaggiore sono incaricati della esecuzione del presente Decreto e dovranno far constare delle seguite pubblicazioni per mezzo di analoghe attestazioni.

Parma, 7 dicembre 1885.

3951 *Il Prefetto*: ARGENTI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

CITTÀ DI VELLETRI

Avviso per offerta di aumento non inferiore al ventesimo.

Nell'incanto oggi tenutosi in questa segreteria comunale per lo

Appalto della riscossione dei dazi di consumo e dei diritti di mattazione del comune chiuso di Velletri dal 1° gennaio 188[illegible] al 31 dicembre 1890,

ebbe luogo il deliberamento provvisorio con l'aumento di lire 300 sul prezzo d'incanto di lire 225,000.

Il termine utile (fatali) per esibire in quest'ufficio comunale le offerte di aumento non inferiori al ventesimo della somma di lire 225.300, per la quale avvenne il deliberamento provvisorio, e quindi non inferiore a lire 11,265, scade col mezzogiorno del dì 21 corr. mese.

Ove un tal termine decorresse inutilmente, l'aggiudicazione provvisoria rimarrà definitiva.

Perchè le offerte possano essere accettate, è necessario che gli oblatori facciano il deposito nell'esattoria comunale, in moneta legale od in cartelle di rendita sul Debito Pubblico dello Stato al valore in corso, di lire 10.000, a garanzia degli atti d'asta, e di lire 5000 in moneta corrente in mani del segretario comunale per le spese degl'incanti, tasse di bollo e registro, ed altre relative.

Nel caso di più offerte sarà preferita la migliore e, se uguali, la prima presentata.

Avutasi un'offerta, si procederà a nuovo e definitivo incanto in giorno da notificarsi con apposito manifesto.

S'intendono qui riportate tutte le altre disposizioni ed avvertenze di che nell'avviso d'asta in data del 3 andante mese.

Velletri, dalla residenza municipale questo dì 12 dicembre 1885.

Il Sindaco: A. NOVELLI.

4039 IL SEGRETARIO CAPO.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 30 dicembre in corso, alle ore 12 meridiane, nel locale ove ha sede l'Economato Generale, in Roma, in via della Stamperia, n. 11, alla presenza del direttore generale, o di chi per esso, si terrà un primo incanto per l'aggiudicazione dell'appalto per la stampa e la litografia del Bullettino delle Privative industriali del Regno d'Italia pel quinquennio 1886-1891.

L'appalto è distinto in due lotti, e cioè:

Lotto 1° — Stampa delle descrizioni, pel testo;

Lotto 2° — Litografia dei disegni, per l'Atlante.

Condizioni principali dell'appalto.

1. La fornitura dovrà essere eseguita in Roma e consegnata all'ufficio delle Privative industriali.

2. La spesa è prevista in via approssimativa in annue lire 10.0 0 pel 1° lotto e di lire 28.000 pel 2° lotto.

3. Il contratto avrà la durata dal 1° giugno 1886 al 31 maggio 1891.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei depositi e prestiti, a titolo di cauzione, la somma di lire 3000 pel 1° lotto, e di lire 4000 pel 2° lotto, e se in valori del Debito Pubblico Nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento di contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso unico e complessivo sul prezzo indicato nelle tariffe annesse al Capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. Contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta, i concorrenti all'appalto dovranno presentare in piego a parte all'uffiziale che presiede l'asta (di unita alla dimanda di ammissione in carta bollata da una lira e coll'indicazione del loro domicilio nel Regno):

a) I titoli legali onde emerga che l'aspirante abbia nella città di Roma un adeguato Stabilimento tipografico, se concorre al primo lotto, ed un completo Stabilimento litografico se concorre al secondo lotto;

b) Il certificato della Tesoreria provinciale di Roma onde risulti che l'aspirante all'asta abbia versato, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 1000 per ciascun lotto.

Il deposito del deliberatario verrà trattenuto a guarentigia dell'aggiudicazione.

7. Coloro che concorressero all'asta per delegazione non potranno essere ammessi se non si presentino muniti di regolare ed autentico atto di procura speciale rilasciato dal mandante, sia che tale atto riguardi il solo appalto a cui si concorre, sia che si riferisca agli appalti in genere per forniture dello Stato.

La procura suddetta dovrà essere inserita nel verbale d'incanto.

8. Saranno esclusi dal concorso coloro che nella esecuzione di altre forniture si siano resi colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati, non che coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

9. Qualunque sia il numero dei soci nell'appalto di cui si tratta, l'Amministrazione, tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, e durante la esecuzione dei lavori, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'appalto medesimo.

10. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira, e porterà con chiarezza la indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

11. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 18 gennaio p. v., come verrà significato in altro avviso.

12. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere alla offerta del ventesimo si uniformeranno al disposto negli art. 6 e 7 nel presentare l'offerta di ventesimo.

13. Tutte le spese d'asta, di pubblicazioni, di registro e bollo od ogni altra legalmente inerente al contratto relativo al presente appalto, restano a carico del deliberatario.

14. Il capitolato d'oneri, secondo il quale dovrà essere eseguito l'appalto, nonchè i campioni e le tariffe sono ostensibili a tutti, durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, num. 11.

Roma, 12 dicembre 1885.

4020 *Per l'Economato Generale*: C. BARBARISI.

Municipio di Lagonegro

Avviso d'Asta.

Si avverte il pubblico che il 20 dicembre corrente, alle ore 10 ant., nell'ufficio comunale, avrà luogo l'incanto ad estinzione di candela vergine, pel subappalto dei dazi di consumo governativi ed appalto dei comunali, complessivamente pel quinquennio 1886-1890, sulla basse d'incanto di lire ventimila (L. 20.000) annue, pagabili a rate mensuali.

Per essere ammessi alla licita, i concorrenti dovranno eseguire un deposito interinale di lire 600 per garenzia dell'asta ed altro di lire 300 in conto spese.

La garanzia definitiva sarà la metà della somma di aggiudicazione finale in cartelle al portatore, o contro firma di persona solvibilissima di soddisfazione della Giunta.

Il termine abbreviato alla presentazione d'offerte per aumento del ventesimo, è fissato a giorni cinque successivi a quello in cui con novello avviso d'asta sarà annunziata al pubblico la seguita aggiudicazione.

La riscossione dei dazi sarà a norma delle tariffe modificate ed approvate dal Consiglio comunale con le deliberazioni 14 ottobre ultimo e 4 corrente, che sono in corso di superiore approvazione.

Le condizioni deliberate dal Consiglio coi verbali 31 ottobre ultimo e 4 corrente, le tariffe ed ogni altro documento relativo, sonon visibili nella segreteria comunale, durante l'orario d'ufficio.

Si avvisa che per deliberazione consigliare, e stante l'urgenza, si procede agli incanti a termini abbreviati.

Lagonegro, 11 dicembre 1885.

Il Sindaco: LORENZO LATRONICO.

4033 *Il Segretario comunale*: GIOVANNI FERRARA.

COMUNE DI ARCEVIA

AVVISO D'ASTA con abbreviazione de' termini pel definitivo deliberamento dell'appalto del dazio consumo.

È stato presentato in tempo utile a quest'Amministrazione un partito di aumento all'annua corrisposta per la quale fu provvisoriamente deliberato nel 24 novembre u. s. l'appalto del dazio consumo governativo e comunale da riscuotersi in questo comune durante il quinquennio 1886-90.

Pertanto alle ore 10 antimeridiane di martedì 22 del corrente dicembre si procederà in questa residenza comunale, avanti il sindaco, o chi per esso, ad un nuovo incanto per l'appalto di cui sopra, servate le condizioni derivanti dall'avviso d'asta in data 5 novembre prossimo passato, che qui s'intendono letteralmente riportate, e l'osservanza del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 10,086, a cui fu portata la corrisposta annua pel verificato aumento, e l'aggiudicazione definitiva seguirà all'estinzione di candela vergine a favore del migliore oblatore.

Lì 11 dicembre 1885.

4005 *Il Sindaco ff.*: GIUSEPPE CARLETTI-GIAMPIERI.

Municipio di Torre del Greco

AVVISO D'ASTA per definitiva aggiudicazione dell'appalto del dazio di consumo governativo, addizionale e comunale pel quinquennio 1886-90.

Il sottoscritto rende noto che in tempo utile il signor Giuseppe Palomba fu Luigi, ha presentato in questa segreteria la offerta di aumento di vigesimo sull'appalto della riscossione del dazio di consumo governativo, addizionale e comunale pel quinquennio 1886-90 già provvisoriamente aggiudicato a favore del signor Ciro Tengo fu Marzio per lire 1,850,500 ripartito nell'annuo estaglio di lire 370,100, per modo che l'ammontare del canone è stato elevato dal Palomba a lire 1,943,025 ripartito nell'annuo estaglio di lire 388,605.

In seguito a tale aumento, e riportandosi a quanto si trova stabilito coi manifesti dei 7 e 24 novembre corrente anno, il sottoscritto avvisa che le aste per la definitiva aggiudicazione dell'appalto saranno tenute nella sala degli incanti di questa Casa comunale il giorno 28 corrente mese, alle ore dieci antimeridiane.

Per ogni altro chiarimento i concorrenti potranno rivolgersi alla segreteria comunale, sez. 2ª, in tutte le ore di ufficio.

Torre del Greco, 11 dicembre 1885.

4003 *Il Segretario Capo*: MAZZEI.

MUNICIPIO DI RAVENNA

Estratto del processo verbale 6 dicembre 1885, relativo alla ottava estrazione fatta dalla Giunta municipale, nella propria residenza, aperta al pubblico, delle cartelle al portatore di lire 500 ognuna, fruttifere al 6 per 100 ed anno, emesse da questo Comune per l'acquisto dai Canonici Lateranensi di San Pietro in Vincoli di Roma, e dagli eredi Sacerdoti e Baratelli, del Pineto; nonchè per l'acquisto dal Demanio dello Stato di ogni suo diritto su detto stabile.

Presenti per la Giunta:

Gamba comm. cav. Pietro, sindaco, presidente — Testoni cav. Achille, assessore anziano — Camerani cav. Antonio, assessore — Lovatelli conte cav. Ugo, assessore — Serena-Monghini ingegnere Francesco, assessore Giuliani cav. Giovanni, assessore.

Per la Commissione dei Prestiti

Ballardini Settimio — Bonelli ragioniere Luigi — Malagola dott. Cesare — Pasolini conte Giovanni.

Eseguito l'abbruciamento delle 57 cartelle sortite nella settima estrazione 10 dicembre 1884, e procedutosi alla estrazione, sono sortite quelle segnate coi numeri:

10	11	169	189	232	260	268	286	293	308
314	322	359	381	382	436	448	487	504	537
551	563	571	573	580	594	599	602	609	636
698	705	726	742	784	796	799	865	873	882
897	904	950	953	962	998	1002	1015	1046	1067
1087	1092	1108	1139	1140	1146	1147.			

La Giunta municipale:

Pietro Gamba, sindaco — Achille Testoni — Antonio Camerani — Ugo Lovatelli — Francesco Serena Monghini — Giovanni Giuliani.

La Commissione dei Prestiti:

Settimio Ballardini — Cesare Malagola — Luigi Bonelli — Giovanni Pasolini.

Il Ragioniere: N. MORIGI.

Pel Tesoriere: MARCELLO DANESI Collettore.

3946 *Il Segretario aggiunto*: LUIGI BENELLI.

Municipio di Piedimonte d'Alife.

AVVISO D'ASTA per offerta di miglioria in grado di ventesimo per lo appalto della riscossione del dazio consumo governativo, addizionale e comunale pel quinquennio 1886-90.

Negli incanti celebrati oggi in questo ufficio comunale per lo appalto della riscossione del dazio consumo governativo, addizionale e comunale pel quinquennio 1886-90 si è l'appalto medesimo aggiudicato in via provvisoria per la somma di lire 49025 annua.

Epperò si previene che nel termine di giorni 10, che scadono col mezzodì del giorno 21 dicembre corrente può essere presentata offerta di aumento sul prezzo suddetto, non inferiore però al ventesimo del suo ammontare.

Le condizioni tutte da soddisfare sono le identiche e medesime di quelle riportate nel precedente avviso d'asta, pubblicato al 28 novembre ultimo, al quale abbiasi completo riferimento.

Gli atti che riguardano tale appalto sono visibili nella segreteria comunale in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Piedimonte, 10 dicembre 1885.

92 IL SINDACO.

MUNICIPIO DI PATTI

AVVISO D'ASTA *per l'appalto del dazio-consumo governativo, addizionale e comunale di Patti.*

Con verbale in data di ieri l'appalto anzidetto venne provvisoriamente aggiudicato, all'asta pubblica, al signor Nunzio Sciacca fu Gaetano, sul prezzo di annue lire cinquantamila duecento (50,200), e pel quinquennio 1886-1890.

Il termine utile per presentare un partito di aumento non minore del ventesimo del prezzo suindicato scadrà nel giorno 21 andante dicembre, alle ore 12 meridiane.

Patti, addì 8 dicembre 1885.

Per il Sindaco: GIOV. BATTISTA SCIACCA.

4006 *Il Segretario comunale*: PAOLO BONSIGNORE.

CONSORZIO DI VARZI

AVVISO D'ASTA.

È aperta l'asta, a schede segrete, avanti alla Giunta municipale di Varzi, per l'appalto del dazio governativo e comunale nel comune di Varzi, e del dazio governativo nei comuni consorziali di Bagnaria, Celia di Bobbio, Sagliano-Crenna, Trebbiano-Nizza e Cecima pel quinquennio 1886-90, in aumento al prezzo complessivo di lire tredicimila novecentosessantacinque (L. 13,965), cioè di lire tredicimila (L. 13,000) pel dazio governativo e comunale di Varzi, e di lire novecentosessantacinque (L. 965) pel dazio governativo degli altri comuni. Le offerte devono estendersi al dazio di tutti i detti comuni, devono essere redatte su carta da bollo da una lira, in una scheda suggellata, accompagnata dal deposito di lire duemila e cinquecento (L. 2500) e dal certificato di moralità, e farsi pervenire all'ufficio municipale di Varzi prima del mezzogiorno del 23 corrente mese di dicembre.

La Giunta municipale, alle ore 2 pomeridiane dello stesso giorno, in seduta pubblica, aggiudicherà definitivamente l'appalto al maggiore offerente.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nella segreteria del comune di Varzi.

Varzi, 7 dicembre 1885.

4000 *Il Sindaco*: A. GIACOBONE.

MUNICIPIO DI MONTEROTONDO

Avviso di provvisoria aggiudicazione.

Nell'incanto tenutosi oggi, undici decembre 1885, alle ore 10 antimeridiane, in questo ufficio comunale l'appalto per la riscossione del dazio consumo sulle Farine, Pane, Paste, ecc. nel quinquennio 1886-90, venne provvisoriamente aggiudicato per l'annua corrisposta di lire settemila cento (7100).

Si avverte ora il pubblico, che, coerentemente all'avviso del dì 28 novembre 1885, il termine utile (fatali) per presentare le offerte d'aumento, non inferiori al ventesimo della detta somma di provvisoria aggiudicazione, stante la dichiarata abbreviazione scade alle ore 10 ant. del dì diciassette decembre andante.

Quindi chiunque intende fare il detto aumento è invitato a presentare la propria offerta, accompagnata dal relativo deposito a questa segreteria comunale, in tutte le ore di ufficio, ove potrà anche prendere visione del corrispondente capitolato d'oneri.

Dal municipio di Monterotondo, l'11 dicembre 1885.

4011 *Il Sindaco*: M. SALVATORI.

Direzione del Lotto di Torino

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 9 gennaio 1886 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 110, nel comune di Genova, con l'aggio medio annuale di lire 4741 80.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori di lotto per promozione o per tramutamento di residenza.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 11 del regolamento sul lotto.

Coloro poi che presero parte al precedente concorso di questo Banco possono confermare la loro istanza producendo una semplice dichiarazione a tale oggetto.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 5085, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 9 dicembre 1885.

3985 *Il Direttore*: MANNI.

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA
della Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

SEDE TORINO — *Capitale sociale lire 17,850,000.*

Il Consiglio d'amministrazione in seduta del 10 dicembre volgente, ha deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale straordinaria nel locale della Società, in Torino, via Santa Teresa, n. 18, per le ore 3 di lunedì 11 gennaio 1886, onde discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Transazione della lite fra questa e l'Amministrazione delle strade ferrate dell'alta Italia, circa le spese di primo impianto;
2. Completamento del dividendo alle azioni pel 1882;
3. Nomina di un amministratore;
4. Nomina eventuale di un sindaco;

A termini degli articoli 18 e 27 dello statuto sociale hanno diritto di intervenire all'assemblea generale tutti i possessori di cinque o più azioni, i quali abbiano depositato i relativi titoli nella Cassa della Società entro il giorno 7 gennaio 1886.

Torino, 11 dicembre 1885.

4021 L'AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI RAVENNA

Appalto a termini ridotti dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali nelle ville del territorio durante il quinquennio 1886-90

Avviso di secondo incanto.

Riescito deserto l'incanto oggi tenutosi per l'appalto sopramentovato, si notifica che nel giorno di venerdì 18 corrente, ad un'ora pomeridiana, si procederà in questa residenza municipale, ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti sulla somma per ogni lotto descritti nella tabella in calce, e sotto l'osservanza del capitolato comunale in data 1° dicembre corrente, cui va annessa la relativa tariffa vigente fino dal 1° gennaio 1877.

I partiti dovranno essere scritti su carta di bollo da lira 1 20 e indicare un aumento per cento.

La delibera seguirà per ogni lotto anche sopra una sola offerta, purchè questa risulti migliore del *maximum* stabilito giusta il disposto del regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, sotto le cui formalità sono proclamati gl'incanti.

Gli offerenti dovranno preventivamente depositare le somme sottoindicate. Queste somme saranno restituite dopo gl'incanti, ad eccezione di quelle spettanti ai deliberatari, che rimarranno presso la segreteria a provvisoria garanzia dei partiti e per le spese d'asta e di stipulazione.

Gli aggiudicatari saranno tenuti di prestare a garanzia del contratto una cauzione equivalente ad una rata e mezza mensile dell'annuo canone d'appalto o in numerario o mediante cedole del Debito Pubblico al valore di Borsa, da depositarsi presso la Cassa governativa dei Depositi e Prestiti.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scadrà ad un'ora pomeridiana di giovedì 24 dicembre andante.

Le spese tutte degl'incanti, di contratto, registro, copie sono a carico dei deliberatarii.

Indicazione dei riparti di riscossione.

1. Sant'Alberto, Mandriole e Primaro — Canone annuo d'appalto L. 8000 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 800.
2. Mezzanò, Borghetto alle Glorie, Savarna e Camerlona — Canone annuo d'appalto L. 3200 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 320.
3. Piangipane, Cortina (frazione) e Santerno — Canone annuo d'appalto L. 3400 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 340.
4. Goito (frazione) San Michele, Villanova, San Marco e San Pancrazio (frazione) alla sinistra del Montone — Canone annuo d'appalto L. 900 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 90.
5. Coccolia, frazione di Durazzanino, Durazzano, Ducenta, San Pietro in Trento, Filetto e frazioni di San Pancrazio e San Marco a destra del Montone, Roncalceci, Ghibullo e Longana — Canone annuo d'appalto L. 3000 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 300.
6. San Pietro in Vincoli, Castellaccio (frazione), Massa, Gambellara e Santo Stefano — Canone annuo d'appalto L. 2000 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 200.
7. Campiano e San Pietro in Campiano — Canone annuo d'appalto L. 800 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 80.
8. San Zaccaria, Casemurate (frazione) e Pieve Quinta (frazione) — Canone annuo d'appalto L. 650 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 65.
9. Mensa e Matellica — Canone annuo d'appalto L. 600 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 60.
10. Castiglione e Savio — Canone annuo d'appalto L. 1850 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 185.
11. San Bartolomeo e Madonna dell'Albero — Canone annuo d'appalto L. 560 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 56.
12. Porto Corsini — Canone annuo d'appalto L. 2000 — Deposito a garanzia provvisoria delle offerte per le spese contrattuali L. 200.

Resta esclusa dall'appalto la riscossione della tassa sui maiali macellati per uso particolare.

Dalla Residenza municipale, addì 12 dicembre 1885.

Il Sindaco: P. GAMBA.

4029 *Il Segretario generale*: G. MASCANZONI.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI SPEZIA

Creazione 8 agosto 1883

Risultato della quarta estrazione, eseguitasi il 1° dicembre 1885

Obbligazioni estratte numero sette portanti i numeri

439 — 5476 — 54 — 5208 — 4564 — 3355 — 614

le quali sono rimborsabili col 1° p. v. gennaio.

Spezia, li 2 dicembre 1885.

3826 IL SINDACO FF.

Provincia di Piacenza — Municipio di Carpaneto

Avviso di seguito provvisorio deliberamento.

Nel primo incanto d'oggi l'appalto per la costruzione del tronco stradale Carpaneto San Giorgio e relativi ponti sui torrenti Vezzeno e Riglio fu deliberato col ribasso del tre per cento, epperò per lire 66,300 69.

Si fa noto pertanto che fino a mezzodì del giorno 31 corrente mese potrà essere fatto ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo di detta somma.

Ove fosse presentata più di una offerta, sarà preferita la migliore, e se uguali, quella rassegnata prima.

Pel resto si osserverà l'avviso del giorno 11 novembre 1885, n. 1433.

Carpaneto, 9 dicembre 1885.

4002 *Il Sindaco*: P. ARISI.

MUNICIPIO DI BOLOGNA

Appalto per la manutenzione ordinaria delle strade comunali del forese, dei viali alberati all'esterno della città, non che di parte delle vie militari nel comune di Bologna e pel relativo servizio nevi.

Avviso di scadenza di termine per le offerte di vigesima.

Nell'esperimento d'incanto tenutosi oggi stesso per il suddetto appalto, si è conseguito il ribasso sui prezzi di tabella del 5 15 (cinque e centesimi quindici) per cento.

Ciò si deduce a pubblica notizia, rammentando che il termine utile per le offerte non minori del ventesimo scade il giorno di lunedì 28 corrente, ad un'ora pomeridiana, al suono dell'orologio di questo civico palazzo, e che dette offerte debbono presentarsi all'ufficio municipale di edilità ed arte.

Dalla Residenza addì 11 dicembre 1885.

4026 *Il Sindaco*: TACCONI.

PRECETTO.

Ad istanza dell'Intendenza di finanza di Roma e per essa il signor Luigi Canonica, ricevitore degli atti giudiziari domiciliato nel noto suo officio.

Io sottoscritto usciere del Tribunale civile di questa città col presente atto faccio ingiunzione e precetto al signor Carinci Domenico fu Pasquale di Roma, d'ignoto domicilio residenza e dimora di pagare nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi al sullodato ricevitore la somma di lire 31 06, dovuta per spese alimentari e processuali a cui fu condannato con sentenza del Tribunale criminale di Roma del 16 gennaio 1856.

Con diffidamento che non pagando l'indicato debito e le spese relative nel prefisso termine sarà rilasciata contro di lui l'ordinanza di mano regia a forma del disposto nel Tit. XVI sez. XIX del Regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834 ed editto Gamberini 9 luglio 1835.

Roma, 10 decembre 1885.

4017 L'Usciere GARBARINO MICHELE.

PRECETTO. 4014

Ad istanza della R. Intendenza di finanza di Roma, e per essa il signor Canonica Luigi, ricevitore degli atti giudiziali di questa città, domiciliato nel noto suo ufficio,

Io sottoscritto usciere del Tribunale civile di questa città, col presente atto faccio ingiunzione e precetto al signor Marini Giuseppe da Roma, di ignoti domicilio, residenza e dimora, di pagare, nel termine di giorni dieci, da oggi decorrendi, al sullodato ricevitore la somma di lire 99 43, dovuta per spese alimentarie e processuali cui fu condannato dal Tribunale criminale di Roma, con sentenza 17 novembre 1856, con diffidamento che non pagando lo indicato debito e le spese relative nel prefisso termine, sarà rilasciata contro di lui l'ordinanza di mano Regia a forma del disposto nel titolo XVI, sezione XIX. del registro legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834 ed editto Gamberini 9 luglio 1835.

Roma, 10 dicembre 1885.

L'usciere GARBARINO MICHELE.

CITTÀ DI FINALBORGO

Si fa noto, che all'incanto oggi tenutosi si eseguì il deliberamento per l'affittamento del dazio consumo pel triennio 1886, 1887, 1888 mediante l'annuo correspettivo di lire 39585.

A mezzodì del giorno sedici corrente mese scadranno i termini fatali stati ridotti a cinque giorni per migliorare con offerta non minore al ventesimo il suddetto prezzo di aggiudicazione.

Nell'ufficio comunale sono depositati a visura di chiunque i capitoli del Contratto.

Finalborgo, 11 dicembre 1885.

4027 *Il Sindaco*: GIORGIO SANGUINETI.

Municipio di Miglionico — Provincia di Potenza

AVVISO D'ASTA pel 2° esperimento per l'appalto della riscossione del dazio governativo ed addizionali, comunali sui generi di consumo pel quinquennio 1886-90.

Essendo stamane andati deserti gl'incanti per l'appalto in obbietto, giusta l'avviso d'asta del 2 andante decembre pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dello stesso di n. 293 e nel foglio periodico della Prefettura di Potenza del 5 stesso n. 46, si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimerid. del diciannove corrente mese nell'ufficio comunale ed alla presenza del signor sindaco si precederà al 2° incanto in conformità delle norme e prescrizioni contenuti nel citato primitivo manifesto; con la sola spiega però che si farà luogo all'aggiudicazione anche quando vi fosse uoa sola offerta.

Il termine utile per l'aumento non minore del ventesimo scade il 24 stesso mese di dicembre alle ore 2 pomeridiane.

Miglionico, 10 dicembre 1885.

4034 *Il Segretario Comunale*: BILOTTA.

Provincia di Roma — Comune di Orte

AVVISO D'ASTA definitiva per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali complessivamente alla tassa di mattazione nel comune aperto di Orte per l'anno 1886.

Presentata in tempo utile ed accettata una offerta di aumento del ventesimo, al prezzo di lire 14,750, pel quale era stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto sopra indicato, il quale prezzo fu perciò portato a lire 15,487 50,

Si rende noto che il giorno di sabato 26 dicembre corr., a ore 10 ant., in quest'ufficio comunale, dinanzi al sottoscritto, o chi per esso, avrà luogo l'esperimento d'asta definitivo per aggiudicare al maggior offerente l'appalt predetto.

L'asta seguirà ad estinzione di candela, sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel primitivo avviso pubblicato sotto di 6 novembre p. p., inserito nel n. 273 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Non presentandosi offerte, l'appalto verrà definitivamente aggiudicato a colui che presentò l'offerta di aumento del ventesimo.

Orte — Dall'ufficio comunale, li 10 dicembre 1885.

4040 *Il Sindaco*: V. FILIACCI.

Provincia di Capitanat — Circondario di Foggia

Comune di Trinitapoli

Appalto dei lavori di sist[illegible]zione del corso *Garibaldi*

Avviso pel miglio[illegible]ento del ventesimo

L'appalto tenutosi nel dì 10 volgente mese pei lavori di sistemazione del corso *Garibaldi*, è stato provvisoriamente aggiudicato al signor Tannoia Nicola fu Arcangelo per la presunta somma di L. 42871 avendo offerto il 18 0|0 di ribasso.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione sulla detta somma, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, scade al mezzogiorno del 28 corrente dicembre.

Epperò il sottoscritto segretario invita coloro che crederanno di voler concorrere, a presentarsi nell'ufficio di Segreteria non più tardi del giorno suindicato; con avvertenza che le offerte dovranno essere accompagnate da deposito dei documenti comprovanti l'idoneità degli aspiranti e dalla cauzione provvisoria di L. 2500.

Non ottenendosi alcuna offerta in grado di ventesimo, l'appalto resterà definitivamente aggiudicato al sig. Tannoia per la somma di L. 42871.

Il capitolato, i progetti e gli altri documenti sono visibili presso il sottoscritto.

Dal palazzo di Città, 12 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: P. RUSSO.

4032 *Il Segretario comunale*: S. DE GREGORIO.

P. G. N. 76044.

S. P. Q. R.

AVVISO DI VIGESIMA — *Completamento del portico nel palazzo delle scienze già Corsini.*

Ottenuto il ribasso di L. 0.50 per ogni cento lire, sulla prevista somma di L. 39,768 02, ieri ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto pei lavori occorrenti alla completa costruzione di un'ala di portico nel palazzo delle Scienze, già Corsini, nel lato verso il vicolo omonimo.

Ora si fa noto al pubblico che fino alle ore 11 ant. di lunedì, 28 dicembre corrente, potranno essere presentate all'on. sig. ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni espresse nell'avviso d'asta del 25 novembre p. p. N. 41124.

Roma, dal Campidoglio addì 12 dicembre 1885.

4041 *Il Segretario generale*: A VALLE.

Municipio di Venaria Reale

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane del giorno 19 dicembre corrente, in quest'ufficio municipale, nanti il R. delegato straordinario, si aprirà l'incanto col metodo delle candele per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo ed addizionale pel prossimo quinquennio 1886-1890 sul canone annuo di lire 34,600.

Il deposito per l'ammissione all'asta è di lire 3460, oltre a lire 700 per le spese.

Il termine dei fatali è di giorni 5, e scade così alle ore 2 pomeridiane del giorno 24 stesso mese.

I capitoli d'appalto, contratto e la tariffa daziaria sono visibili nella segreteria municipale.

Venaria Reale, 14 dicembre 1885.

4035 *Il R. Delegato straordinario*: GIACOBBE.

MUNICIPIO DI FABRIANO

Avviso d'asta *per deliberamento definitivo.*

Presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del secondo tronco della strada obbligatoria per Serrasanquirico da Percarella a Sant'Elia di Precicchie.

Si notifica:

Che alle ore 12 meridiane del giorno 28 corrente mese, avrà luogo in questa residenza avanti il sottoscritto, o chi per esso, l'ultimo esperimento di asta ad accensione di candela per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto suddetto.

Si avverte che ciascuna offerta di ribasso alla somma ristretta di lire cinquantasettemila seicentosessantanove e centesimi quindici (lire 57,669 15) non potrà essere minore di lire dieci (lire 10).

Le norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074, regoleranno l'incanto, e l'appalto si vuole vincolato all'osservanza del progetto tecnico, ai capitoli di onere relativi, nonchè alle condizioni portate dal precedente avviso d'asta in data 7 novembre p. p. visibile in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Fabriano li 12 dicembre 1885.

4028 *Il Sindaco ff.*: S. RAMELLI.

SOCIETA' ANONIMA CONCESSIONARIA della Strada Ferrata da Torino a Cuneo e Saluzzo

SEDE TORINO — *Capitale sociale lire 11,000,000.*

Per deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione in seduta del 10 dicembre volgente, ha deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale straordinaria nel locale della Società, in Torino, via Santa Teresa, n. 18, per le ore quattro di lunedì 11 gennaio 1886.

Ordine del giorno:

1. Transazione delle questioni insorte tra la Società e l'Amministrazione delle strade ferrate dell'alta Italia, circa le spese di primo impianto;
2. Fissazione di supplemento di dividendo alle azioni pel 1884;
3. Nomina di un amministratore;
4. Nomina eventuale di un sindaco.

A termine degli articoli 16 e 19 dello statuto sociale, saranno ammessi all'assemblea generale tutti i possessori di cinque o più azioni, i quali abbiano depositato i loro titoli nella Cassa della Società entro il giorno 31 dicembre 1885.

Torino, 11 dicembre 1885.

4022 L'AMMINISTRAZIONE.

TRENTASEESIMO SORTEGGIO *dei numeri delle obbligazioni del prestito di lire 4.000.000 contratto nel 1877 dall'Amministrazione provinciale di Salerno con la Banca Industriale Subalpina, il quale sorteggio ha avuto luogo nel locale di detta Amministrazione addì 1° dicembre 1885.*

6420	2760	7018	7907	10179	3118	8910	6566	803	5787
1584	9444	9946	7050	1116	4062	2007	123	8626	2990

Per copia conforme

3762 *Il Direttore degli uffici provinciali*: AQUARO.

Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino

Avviso d'Asta.

In seguito alla deserzione del primo incanto indetto coll'avviso in data 30 novembre p. p., n. 1284, si notifica al pubblico, che nel giorno 17 corrente, innanzi alla Commissione amministrativa del manicomio, od innanzi ad un membro della medesima a ciò delegato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, per l'appalto in lotti distinti delle seguenti forniture per detto stabilimento:

1. Fornitura del pane;
2. Idem delle carni vaccine;
3. Idem della pasta per minestra;
4. Idem delle carni di majale.

L'incanto del primo lotto avrà luogo alle ore dieci antimeridiane, alle undici quello del secondo, ad un'ora pomeridiana il terzo, ed alle due quello del quarto ed ultimo lotto.

Trattandosi di un secondo incanto, si procederà a deliberamento anche con una sola offerta.

Il termine per produrre le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul montare dell'aggiudicazione provvisoria di ciascun fornitura, stabilito in 5 giorni, scadrà il giorno 22 mese stesso, alle ore 10 antimeridiane pel primo lotto, alle ore 11 pel secondo, ad un'ora pomeridiana per il terzo, e alle ore 2 pomeridiane in punto per il quarto ed ultimo lotto.

Si richiamano le avvertenze contenute nei paragrafi 2, 3, 4, 5, 7 ed 8 del citato avviso 30 passato mese di novembre, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 1° corrente, e nel supplemento al periodico degli Annunzi legali della provincia in data del successivo giorno 2.

Pesaro, 9 dicembre 1885.

D'ordine della Deputazione provinciale e della Commissione amministrativa del manicomio.

4007 *Il Segretario capo*: G. SPADINI.

Provincia di Ancona — Comune di Osimo

Nel termine utile stabilito coll'avviso del giorno 26 novembre 1885, e precisamente il giorno 5 dicembre corrente, i signori fratelli Alessandro e Guglielmo Giorgetti di Osimo hanno presentato per persona da nominare l'offerta di lire 2938 in aumento del ventesimo, quale corrisposta d'appalto durante il quinquennio 1° gennaio 1886—31 dicembre 1890 del dazio consumo governativo e comunale e tasse e diritti comunali sugli stigli del mattatoio, pesa pubblica, pesa con la stadera a ponte, somministrazione di banchi, pesi e misure durante il quinquennio 1° gennaio 1886—31 dicembre 1890.

Nel primo incanto del giorno 26 novembre 1885, il detto appalto era stato aggiudicato al signor Carlo Vezzani, mandatario del signor commendatore Cesare Trezza, proprietario della ditta cav. Luigi Trezza di Verona per la corrisposta annua di lire 58,760 15, e quindi la corrisposta stessa coll'aumento di vigesima resta attualmente stabilita in lire 61,698 15.

Ai termini dell'articolo 97 del regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità generale dello Stato, dovendosi procedere ad un nuovo e definitivo incanto in aumento ulteriore di detta corrisposta annua di lire 61,698 15, si avverte il pubblico che tale nuovo incanto avrà luogo per partiti segreti nel palazzo comunale, sotto la presidenza del signor sindaco, il giorno di venerdì diciotto (18) del mese corrente alle ore undici (11) antimeridiane.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 50 in aumento sulla corrisposta suindicata, ma il deliberamento avrà luogo quand'anche siavi un solo offerente.

A garanzia dell'offerta e delle spese d'incanto, dovranno i concorrenti eseguire il deposito di lire 2,500, contestualmente alla presentazione della scheda suggellata, nella quale includeranno la rispettiva offerta scritta su carta da bollo da lire 1 20.

Il deliberamento sarà fatto sotto l'osservanza del citato regolamento sulla Contabilità generale dello Stato ed in base alle tariffe ed al capitolato parziale che possono esaminarsi nella segreteria comunale durante le ore di ufficio, e resta subordinato sempre all'approvazione del R. prefetto ai termini di legge.

Il deliberatario dovrà garantire il contratto col deposito di una somma corrispondente ad un trimestre dell'annuo canone di deliberamento.

Dalla residenza comunale li 8 dicembre 1885.

3999 *Il Sindaco*: ALESSANDRO LANDINELLI.

Regia Prefettura di Verona

Avviso di seguìto deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura, conformemente all'avviso d'asta 14 novembre u. s., pari numero, lo

Appalto novennale della manutenzione della strada Nazionale numero 15, detta Militare, dal confine Mantovano a quello Trentino, colla diramazione da Castelnuovo a Peschiera,

venne deliberato per il correspettivo annuo di lire 6755, dietro l'ottenuto ribasso di lire 3 50 per cento su quello di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col sovracitato avviso, scade alle ore 2 pom. del giorno 23 dicembre corrente.

Verona, 7 dicembre 1885.

4008 *Il Segretario*: GERARDI.

Municipio di Castellammare di Stabia

AVVISO D'ASTA.

Essendo quest'oggi riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta del 17 novembre ultimo scorso, per lo appalto dei lavori del basolato al corso Vittorio Emanuele, cioè dalla casa del signor Amato alla piazza della Ferrovia, con le traverse annesse, giusta il progetto d'arte elaborato dagli ingegneri Maglio cav. Pasquale e Vitelli cav. Giuseppe, ascendente a lire sessantaseimila centocinquanta,

Si rende noto al pubblico che un secondo esperimento d'asta sarà tenuto in questa casa comunale, sita in piazza Municipio, innanzi del sindaco o chi per esso, nel giorno di lunedì ventotto corrente dicembre, alle ore undici antimeridiane, e che per potervi essere ammessi gli offerenti debbono depositare come cauzione provvisoria la somma di lire seimilaseicentoquindici, e presentare i documenti di essere esperti ed idonei appaltatori di opere pubbliche.

Tanto il progetto d'arte, che il capitolato d'appalto, sono depositati in questa segreteria comunale, e tutti possono averne visione nelle ore di ufficio; con avvertenza però in questo secondo incanto, ove vi sia un solo offerente, questo appalto verrà a lui aggiudicato, salvo a prodursi il ventesimo nel termine di legge, il quale scade nelle ore dodici meridiane del giorno di martedì dodici dell'entrante gennaio, restando fermi i patti e le condizioni stabilite coll'enunciato avviso d'asta del 17 novembre prossimo passato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno venti novembre milleottocentottantacinque, numero duecentottantadue, col quale abbiasi piena relazione, dovendo l'aggiudicatario nell'atto della licitazione depositare nelle mani del segretario capo la somma di lire milleduecento per le spese, salvo ad averne il conto.

Dal municipio di Castellammare di Stabia, li 5 dicembre 1885.

3870 *Il Segretario capo*: Cav. MILONE.

Municipio di Morciano di Romagna

NUOVO AVVISO D'ASTA a termini abbreviati ed a seguito di offerte vigesimali di miglioria per l'appalto dei dazi qui appresso indicati pel quinquenio 1886-90.

In seguito all'avviso di pronunciato deliberamento in data 27 novembre ultimo perduto, controsegnato dalla lettera *G*, pervennero a quest'ufficio di segreteria, in tempo utile, partiti di miglioramento non inferiori al ventesimo nei lotti seguenti e cioè:

Lotto n. 1. — Lettera *H* — Dazio consumo governativo ed addizionale, nonchè l'esclusivamente comunale sui polli, relativo al comune di Morciano, comprensivamente al dazio consumo governativo del comune di San Clemente pel canone annuo di . . . . . L. 9765 »

Lotto n 2. — Lettera *I* — Dazio puramente comunale sulle farine pane e paste pel canone annuo di . . . . . » 954 45

Lotto n. 3. — Lettera *K* — Dazio come sopra sugli oli e sul riso . . . . » 256 20

rimanendo definitivamente aggiudicato per mancanza di miglioria vigesimale, l'appalto del dazio comunale sul pesce fresco pel canone annuo di lire duecentonovantadue (L. 292) pel quale fu deliberato, come da verbali d'incanto e di definitivo deliberamento 27 novembre suddetto ed in data odierna controdistinti dalle lettere *E*, *L*.

Si previene pertanto il pubblico che nel giorno di lunedì ventuno (21) corrente alle ore dieci (10) ant., nella residenza comunale ed avanti questa Giunta municipale, o chi per essa, si terrà un nuovo incanto col metodo della estinzione delle candele pel deliberamento definitivo dell'appalto dei dazi sopra descritti, in base agli offerti partiti di miglioria e sotto le condizioni stabilite negli avvisi precedenti 14 e 27 novembre dell'anno in corso.

Morciano di Romagna, li 9 dicembre 1885.

4001 *Il Sindaco ff.*: P. TORLANI.

COMUNE DI LAVAGNA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che essendo andato deserto l'incanto fissato per il giorno 10 volgente dicembre, per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale di questo comune pel quinquennio 1886-90, si terrà nel giorno 17 pure corrente dicembre, ore 10 ant. in una delle sale di questo municipio e nanti il sig. sindaco un secondo esperimento alle medesime condizioni di cui nel precedente avviso d'asta 5 corrente, con avvertenza però che si procederà all'aggiudicazione provvisoria a favore dell'ultimo migliore offerente, quando anche non abbiasi che una sola offerta.

Lavagna, 12 dicembre 1885.

3962 IL SEGRETARIO COMUNALE.

Municipio di Linguaglossa

AVVISO per l'asta difinitiva dell'appalto dei dazii di consumo pel quinquennio 1886-90.

Si fa noto al pubblico che giusta il precedente avviso in data sei novembre scorso nel giorno 29 detto mese si tenne pubblico incanto a schede segrete per l'appalto dei dazii governativi di consumo assunti in abbonamento dal comune, dei dazii addizionali e di quelli puramente comunali per l'intiero quinquennio 1886-90, e risultò migliore offerente Conti Emanuele fu Francesco colla fideiussione solidale del signor Di Francesco Litterio fu Gaetano per l'annuo canone netto in lire trentottomilacentocinque.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata offerta di miglioramento uguale al ventesimo da Stagnitta Rosario di Giuseppe colla fideiussione di Stagnitta Giuseppe fu Rosario ambedue di questa, cioè nella somma annua di netto in lire quarantamiladieci e centesimi venticinque, si rende noto al pubblico che nel giorno trenta di questo mese alle ore 10 a. m. innanti il Sindaco o a chi per esso si terrà il definitivo sperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento, avvertendo che in mancanza di offerenti, l'aggiudicazione sarà definitiva pel suddetto Stagnitta Rosario.

L'ufficio comunale darà a chiunque visione del relativo capitolato d'oneri, e schiarimenti sulle principali condizioni che regolar debbono il contratto.

L'asta definitiva avrà luogo col metodo della estinzione della candela vergine.

Linguaglossa, 6 dicembre 1885.

IL SINDACO.

3856 IL SEGRETARIO.

Provincia di Ravenna — Comune di Lugo

Avviso d'Asta per l'appalto di lavori.

Nel giorno di lunedì ventotto (28) dicembre milleottocentottantacinque (1885), alle ore undici (11) antimeridiane, nella solita prima sala della civica residenza, e presieduta dal sottoscritto o da chi per esso, si terrà a schede segrete l'asta per lo

Appalto della fornitura della breccia occorrente alla manutenzione annua nel triennio 1886-87-88, di chil. 135, di strade comunali, e per l'esaurimento degli altri oneri inerenti a detto appalto, ed apparenti dal capitolato d'appalto, di cui appresso.

L'asta si aprirà in base alla perizia ed al capitolato dell'Ufficio tecnico comunale, in data 24 ottobre 1885, e sul prezzo dalla medesima risultante di lire novantatremila centosettantuna (L. 93,171) per tutto il triennio.

Le schede, da presentarsi in piego chiuso prima dell'ora sopraindicata, o all'atto dell'apertura dell'asta, saranno redatte in carta legale e firmate dallo offerente, e dovranno esprimere in tutte lettere la somma offerta.

Si riterranno come non presentate le schede che esprimono una somma da determinarsi in relazione ad altre offerte, e quelle che contengono qualunque proposta di modificazione o riserva alle condizioni portate dal capitolato, di cui sopra.

Non saranno tenute a calcolo le offerte che non raggiungono il minimo fissato dalla Giunta per l'aggiudicazione, a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Le schede dovranno essere accompagnate dal deposito in numerario di lire seimila (L. 6000) a garanzia delle offerte e come fondo per le spese d'asta e contratto, che sono tutte a carico dell'aggiudicatario.

Agli offerenti che non avranno ottenuta l'aggiudicazione verranno immediatamente restituiti i depositi.

Per l'asta si osserveranno le disposizioni del citato regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R decreto n. 3074, serie 3ª, del 4 maggio 1885, e la delibera seguirà con riserva della superiore approvazione e dell'esperimento per la miglioria, che dovrà essere offerta in misura non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera entro i quindici (15) giorni successivi a quello dell'asta.

Lugo, dalla civica residenza, 7 dicembre 1885

3973 *Il ff. di Sindaco*: E. BEDESCHI.

COMUNE DI SANTERAMO

Avviso d'asta *per offerta di ventesimo.*

Si fa noto che l'appalto per la riscossione dei dazi governativi e comunali del futuro quinquennio, si è oggi provvisoriamente aggiudicato al signor Simone Giacinto fu Mario, per sè e per persona a dichiarare, in base all'annuo canone di lire 65950.

Il termine per l'aumento del ventesimo scadrà il mezzodì del 18 corrente mese, e la cauzione provvisoria per fare detta offerta è di lire 6595.

Santeramo, 10 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff*: G. SIMONE.

3991 *Il Segretario comunale*: M. ROMANO.

MUNICIPIO DI MONOPOLI

AVVISO D'ASTA — PRIMO INCANTO — *Appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali nel quinquennio 1886-90.*

Si previene il pubblico che alle ore 10 ant. del 21 dicembre mese in corso. avrà luogo nell'ufficio comunale, innanzi al sindaco del comune, o a chi per esso, l'asta per l'appalto in unico lotto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali pel quinquennio 1886-1890.

L'asta sarà aperta in aumento dell'annua somma di lire 80,610, ed ogni licitazione non potrà essere minore di lire 30.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele vergini.

Il capitolato d'oneri, le tariffe e gli atti tutti che formano parte integrante del presente appalto, sono in questo ufficio comunale, visibili a chiunque dei concorrenti.

Saranno ammessi all'asta soltanto le persone di conosciuta e provata solvibilità e moralità, che avranno fatto il deposito provvisorio di lire 6000.

Oltre del garante solidale a piacimento dell'Amministrazione comunale, l'aggiudicatario presenterà una cauzione di lire 30,000 in beni fondi, contanti, rendita inscritta, o con biglietto di persona solvibilissima di piacimento dell'Amministrazione comunale.

Tutte le spese d'asta e del contratto, saranno a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Il termine per la presentazione dell'offerta del ventesimo scadrà col mezzodì del 25 corrente mese, e nel caso di tale offerta, avrà luogo l'asta definitiva cinque giorni dopo la presentazione della medesima.

Dal Palazzo comunale, 10 dicembre 1885.

Visto — IL SINDACO FF.

3980 *Il Segretario*: T. PALMISANI.

CITTÀ DI GENOVA

Direzione dell'imposta Municipale

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che essendo stato offerto ed accettato in tempo utile l'aumento di lire sedicimila settecento (L. 16,700), al prezzo di lire duecentoquarantaseimila cento (L. 246,100), pel quale con atto di deliberamento in data tre novembre p. p. era stato preparatoriamente aggiudicato l'appalto della

Riscossione del dazio di consumo sulla minuta vendita nel comune chiuso di Genova imposto sul vino, sull'aceto, sull'alcool, sull'acquavite, sui liquori, sulla birra e sulle acque gassose, nonchè delle sopratasse addizionali e comunali sulla fabbricazione degli spiriti, birra ed acque gassose in detto comune chiuso.

Il giorno 17 dicembre corrente, alle ore dodici meridiane, avrà luogo, in una delle sale del Palazzo di Città, nanti il sindaco, col mezzo dell'estinzione dei lumi e con abbreviazione di termini a cinque giorni il definitivo incanto per l'appalto medesimo ed alle stesse condizioni di cui nell'avviso d'asta in data 25 settembre 1885.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire duecentosessantaduemila ottocento (L. 262,800).

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Far inscrivere nella segreteria del comune il loro nome, cognome, patria, qualità e domicilio eletto nella città di Genova.

2. Depositare nella Tesoreria civica lire quarantamila (L. 40,000) a garanzia del contratto, e lire settemila (L. 7000) a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative.

Queste somme verranno restituite ultimato l'incanto ai non rimasti deliberatari.

Le condizioni ed i capitoli d'oneri che debbono formare base del contratto d'appalto sono visibili presso l'ufficio di Direzione dell'imposta municipale in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Genova, 10 dicembre 1885.

3966 *Il Segretario del Municipio*: R. DRAGO.

MUNICIPIO DI SARZANA

Avviso di seguìto deliberamento.

A senso e per gli effetti dello art. 95 del regolamento per la esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto per la riscossione del dazio consumo, delle tasse per la macellazione del bestiame e di quelle per l'uso della bilancia a ponte, pel quinquennio 1886-90, di cui nel precedente avviso d'asta del 26 novembre scorso, venne oggi deliberato per il prezzo di lire centodiciassettemila annue, al sig. Bedini Emanuele fu Giovanni, residente in questa città.

Per ottenutane abbreviazione, il termine utile (fatali) per aumento non minore del ventesimo, scade a mezzodì del sedici corrente mese.

Sarzana, dieci dicembre 1885.

3985 *Il Segretario*: R. MORO.

Provincia di Aquila — Municipio di Avezzano

Avviso d'Asta *pel miglioramento del ventesimo.*

In conformità dell'avviso in data 28 novembre 1885, dal sottoscritto segretario pubblicato, si è oggi tenuta l'asta pubblica per appaltare la riscossione del dazio consumo governativo, addizionale e comunale in questo capoluogo e frazione Cese, non che il dazio governativo del comune di Magliano de' Marzi, pel solo anno 1886, aperta sul prezzo di lire 65,000 00. Avendo il signor Giuseppe Altobelli fu Giovanni offerto lire 65,100 00 fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali sul miglioramento del ventesimo sull'offerta fatta dal precitato signor Giuseppe Altobelli.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi fino alle ore 12 meridiane del giorno 16 dicembre 1885, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, e nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificato al pubblico la riapertura dell'asta a termini abbreviati di soli cinque giorni.

Avezzano, lì 10 dicembre 1885.

3995 *Il Segretario comunale*: CAROSELLA.

MUNICIPIO DI FABRIANO

AVVISO DI SECONDO INCANTO a termini abbreviati per l'appalto dei dazi di consumo pel quinquennio 1886-1890 *a comune aperto.*

Rimasto oggi deserto il primo esperimento d'asta,

Si rende noto

Che il giorno di sabato 19 corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, avanti il sottoscritto, o chi per esso, si procederà ad un secondo esperimento di asta per la concessione dell'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, degli addizionali comunali e dei dazi puramente comunali in questa città e territorio, nonchè della tassa scortico per un quinquennio da cominciare col 1° gennaio 1886 ed aver termine col 31 dicembre 1890.

L'asta avrà luogo a schede segrete e colle norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885, n. 3074.

L'incanto verrà aperto sull'annua corrisposta di lire quarantaseimila (Lire 46,000), e l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche si avesse un solo offerente.

La Giunta municipale redigerà la scheda d'ufficio contenente il *minimum* delle offerte di aumento, e perchè abbia luogo l'aggiudicazione sarà necessario che le offerte superino od eguaglino almeno la scheda della Giunta.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno depositare in mani del tesoriere comunale la somma di lire cinquemila (L. 5000) in contanti od in rendita pubblica al valore di Borsa per garanzia degli obblighi del deliberamento, e lire duemila (L. 2000) in contanti per le spese di asta e contratto.

La cauzione definitiva da prestarsi dal deliberatario in garanzia del contratto resta fissata nella somma di lire venti remila (L. 23,000) effettive, in contanti o in cartelle vincolate del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa della giornata da depositarsi presso la Tesoreria comunale per tutta la durata dell'appalto.

Ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto e non desse la prescritta cauzione nel termine che gli verrà fissato dall'ufficio comunale incorrerà senz'altro nella perdita delle somme depositate per l'adempimento degli obblighi dell'aggiudicazione e per le spese d'asta, ed il comune sarà libero di provvedere come meglio crederà del suo interesse.

L'appalto verrà concesso in base alla tariffa e capitolato relativi ostensibili in questa segreteria comunale, in tutte le ore d'ufficio, avvertendo che l'articolo 4 del capitolato deve intendersi nel senso della disposizione portata dall'art. 5 del contratto di abbuonamento col Governo.

Il tempo utile per presentare le offerte in aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 26 corr. mese.

Tutte le spese e diritti degli atti d'asta, contratto, copia, registro e quanto altro riferirà all'appalto, sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Fabriano, lì 9 dicembre 1885.

3963 *Il Sindaco ff.*: S. RAMELLI.

AVVISO DI PRIMO INCANTO

per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo e dell'addizionale comunale pel quinquennio 1886-90

Alle ore 11 ant. del 19 corrente mese, su questo palazzo municipale, innanzi al sindaco o chi per lui avrà luogo il primo esperimento d'asta, con termini abbreviati a sei giorni e ad estinzione di candela vergine, per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo del comune di Mesagne pel quinquennio 1886-90.

La gara sarà aperta sull'annuo canone di L. 9992,60, e le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 40 ognuna.

L'aggiudicatario avrà obbligo di riscuotere anche il dazio addizionale del comune, la cui misura percentuale sarà di anno in anno determinata dal Consiglio comunale; bene inteso però che pel 1886 la medesima trovasi stabilita alla ragione del 40 per cento.

Tra otto giorni dell'avvenuta aggiudicazione potranno prodursi offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo aggiudicato.

A garentia dell'aggiudicazione, i concorrenti all'asta, prima della licita, dovranno depositare almeno lire mille, e altre lire quattrocento per tutte le spese d'incanto e del contratto, salvo la liquidazione definitiva.

Tra 15 giorni dalla notificazione dell'approvazione degli atti d'incanto, l'aggiudicatario, a garentia del contratto, darà una cauzione in rendita iscritta vincolata a favore del comune per un capitale non minore di L. 5000, ovvero una ipoteca su beni liberi del valore uguale alla metà del prezzo, pel quale rimarrà aggiudicato l'appalto, compresovi l'addizionale del comune.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio in questo comune per tutti gli effetti del contratto.

La riscossione del dazio dovrà farsi sulla tariffa governativa pei comuni aperti di terza classe.

Il capitolato d'appalto, deliberato dalla Giunta municipale il 7 corrente mese, è depositato in questa Segreteria, affinchè ognuno possa prenderne visione durante le ore di ufficio.

Mesagne, lì 9 dicembre 1885.

Per il Sindaco
L'assessore delegato: ANTONIO PROFILO.

3979 *Il Segretario municipale*: S. ANTONACCI.

Comune di Grottammare

AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativo e comunale nel quinquennio 1886-90.

Si fa noto al pubblico che stante l'abbreviazione dei termini legalmente stabilita, il giorno di mercoledì 16 dicembre 1885, alle ore 11 antimeridiane, nella maggior sala della civica residenza avanti il signor sindaco, assistito dall'infrascritto segretario, o di chi ne farà le veci, si procederà agl'incanti per l'appalto suddetto.

L'asta, da tenersi ad estinzione di candele, sarà aperta in aumento alla somma di lire undicimila e duecento di corrisposta annua, e l'appalto verrà deliberato all'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal Regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª), sulla contabilità generale dello Stato, salvo l'aumento del ventesimo.

Non saranno ammesse a far partito se non persone di nota comprovata onestà, le quali dovranno inoltre garantire le offerte con un deposito di lire 1200 presso l'esattore tesoriere comunale, oppure l'ufficiale che assiste agl'incanti.

Le offerte dovranno portare un aumento non minore di lire 20 ciascuna.

Il termine dei fatali per l'aumento del ventesimo si dichiara stabilito a giorni 7 dal primo incanto, andando a scadere col mezzodì del 23 corrente.

L'aggiudicatario definitivo sarà tenuto a stipulare il relativo atto di sottomissione entro giorni cinque dall'avvenuta aggiudicazione, prestando contemporaneamente una cauzione definitiva in valuta legale per la somma corrispondente ad un bimestre del canone pel quale gli è stato aggiudicato l'appalto, oppure, se piace alla Giunta municipale, dare una garanzia in fondi stabili, liberi da qualunque altro vincolo, di un valore doppio della somma suddetta, od anche presentare invece un fideiussore solidale da riconoscersi idoneo a pieno beneplacito della Giunta stessa.

Il canone annuo sarà versato dall'appaltatore in buona moneta nella cassa comunale in dodici rate uguali scadibili il giorno 15 di ciascun mese.

Il contratto, ferme beninteso le Leggi, Regolamenti e disposizioni generali in materia, sarà inoltre regolato dai capitoli di onere, a cui dovrà sottostare l'appaltatore, ostensibili in questa segreteria comunale nell'ore d'ufficio, mentre il medesimo nella riscossione dei dazii, e a quanto altro relativo dovrà esattamente attenersi al Regolamento speciale ed alla tariffa pure depositati nella detta segreteria a visione di chiunque.

Finalmente le spese per gli atti d'appalto, tasse di bollo, registro, diritti di segreteria, e le altre tutte relative saranno a carico dell'appaltatore.

Grottammare, addì 8 dicembre 1885.

Il Sindaco ff.: R. AGNELLI.

3965 *Il Segretario*: COTTIGNIOLI G.

N. 254.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 per cento. fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 158,391 98, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 27 agosto p. p., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tratto del quarto tronco della strada provinciale di 2ª serie, n. 50, da Lercara a Chiusa per la Filaga, compreso fra la Sella Carduccio e le case Tortorici sulla provinciale Chiusa Bisaquino, della lunghezza di metri 7.366 28,

si procederà, alle ore 10 antimeridiane del 31 dicembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la R. Prefettura di Palermo, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 150,472 38, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 1° ottobre 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei sud detti uffici di Roma e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 10,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello del l'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 9 dicembre 1885

3954 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

COMUNE DI SEGNI

Appalto della riscossione dei dazi di consumo per l'anno 1886.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 14 dicembre p. v. alle ore 10 ant. in questa civica residenza, innanzi al sindaco, si procederà al primo esperimento d'asta col mezzo delle candele vergini per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali per l'anno 1886 in base della tariffa approvata dalla competente autorità.

L'asta verrà aperta sul primo prezzo di lire quattordicimila, e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire cinque ciascuna.

Gli aspiranti all'appalto dovranno eseguire il previo deposito di lire 200 per le spese, ed esibire all'atto dell'incanto un idoneo fidejussore garante per il puntuale pagamento della corrisposta che sarà per risultare del definitivo deliberamento.

Le spese d'asta e del relativo contratto sono a carico esclusivo dell'appaltatore.

Il capitolato d'oneri e la tariffa dei dazi sono visibili a ciascuno nell'ufficio municipale.

Segni, dalla residenza comunale, li 28 novembre 1885.

Il Sindaco: TOMMASO FALASCA.

Municipio di Palma Montechiaro

AVVISO d'ASTA su grado di ventesimo.

Essendo stata presentata in tempo utile un'offerta in ribasso di ventesimo per l'appalto delle opere di ricostruzione del corso d'acqua del Capo in contrada Casserino, stato aggiudicato provvisoriamente al cav. Giuseppe Amari Guccio per lire 42375 con l'ottenuto ribasso del 15.25 per 0[0,

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 a. m. del giorno 28 corrente dicembre avrà luogo un ultimo e definitivo esperimento d'asta in base al prezzo ridotto di L. 40267.

Dalla segreteria municipale, 7 dicembre 1885.

Visto — IL SINDACO.

3930 IL SEGRETARIO COMUNALE.

Utenza del Roggione di Campalestro

AVVISO *di provvisoria aggiudicazione e ribasso del ventesimo.*

All'asta tenutasi il giorno 5 dicembre corrente presso questa Congregazione di Carità, in relazione all'avviso 14 novembre 1885, n. 2482, per l'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione di una pescaja, o chiusa, in muratura e pietre da taglio, attraverso il torrente Agogna in territorio di Olevano, provincia di Pavia, per la derivazione del Roggione detto di Campalestro, l'appalto stesso venne provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 10 05 per cento (dieci e cinque per cento) sui prezzi unitari di perizia.

Si avverte quindi che il termine utile per presentare le offerte in ribasso non inferiore al ventesimo, e cioè in ulteriore ribasso del 5 per cento almeno sui prezzi peritali già ribassati del 10 05 per cento, scade il giorno 24 dicembre corrente, alle ore 12 meridiane.

Ogni offerta, stesa su carta da bollo da lira 1 e corredata dalla bolletta di deposito e dalla giustificazione dell'idoneità dell'aspirante (art. 2 del capitolato), dovrà essere presentata non oltre il detto termine alla segreteria di questa Congregazione di Carità, presso la quale trovasi fin d'ora ostensibile il capitolato, unitamente ai prezzi unitari ed al progetto e disegni del signor cav. Rocco Colli di Novara.

Milano, dalla Congregazione di Carità, via Olmetto, n. 6, il giorno 6 dicembre 1885.

Il Presidente: D'ADDA.

3984 *Il Segretario generale:* SCOTTI.

COMUNE DI AREZZO

Avviso *di incanti definitivi a termini ridotti.*

Il sottoscritto sindaco rende pubblicamente noto che al seguito dell'offerta di aumento di lire cinque e centesimi ventiquattro, stata fatta in questa mane dal signor Alfonso Scotti, per ogni lire cento sul canone annuo di lire diecimila settecentocinquantacinque, per l'appalto della riscossione dei dazi foresi di consumo in questo comune, alle ore 10 antimeridiane del di 21 stante sarà proceduto in quest'uffizio comunale a nuovi e definitivi incanti per l'aggiudicazione dell'appalto suddetto.

L'aggiudicazione sarà fatta per il quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890 per un annuo canone che l'appaltatore, in corrispettivo del prodotto delle riscossioni cedutegli, dovrà pagare al Comune in tante rate bimestrali anticipate.

La gara sarà aperta sul canone di lire undicimila trecentodiciotto e centesimi cinquantasei (L. 11,318 56) all'anno.

Presso la segreteria comunale potrà prendersi cognizione del capitolato in ordine al quale s'intenderà rilasciato l'appalto.

Gli attendenti all'asta dovranno esibire la fede penale ed il certificato di moralità, ed effettuare nelle mani del presidente un deposito dell'importare di lire mille settecentocinquanta, o in contanti o in titoli di rendita sul Debito Pubblico al portatore, valutata al corso di Borsa, od in cartelle del Prestito comunale.

Il deposito dell'aggiudicatario sarà versato nella cassa comunale, dove dovrà rimanere per tutta la durata dell'appalto insieme a quello di lire 2000, di che nell'articolo 4 del capitolato, e da effettuarsi al momento della stipulazione del contratto.

L'incanto seguirà ad estinzione di candela nelle forme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 4 maggio 1885, n. 3074.

Ciascuna offerta d'aumento dovrà essere di lire cinque o di un multiplo di cinque. In mancanza di oblatori verrà dichiarato aggiudicatario definitivo il signor Alfonso Scotti per l'offerto annuo canone di lire 11,318 56.

Entro giorni 10 dall'aggiudicazione definitiva dovrà essere stipulato il relativo contratto, e la mancanza dell'aggiudicatario a stipularlo entro questo termine lo farà incorrere *ipso jure* nella perdita del deposito.

Le spese dell'incanto e del successivo contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Arezzo, dal palazzo del Municipio, li 10 dicembre 1885.

3994 IL SINDACO.

Provincia di Catania — Comune di Bronte

Avviso di ventesimo.

Si fa noto che l'appalto dei dazi consumo governativi e comunali pel quinquennio 1886-90 nell'incanto oggi tenuto fu aggiudicato pel canone annuo di lire 71,500, e che il termine, *fatali*, per offrire l'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo stesso, in una al deposito di lire 2000, scade alle 12 meridiane del 19 andante mese.

Bronte, 9 dicembre 1885.

Per il Sindaco: A. SPEDALIERI.

3998 *Il Segretario*: M. LO TURCO.

Provincia di Roma — Comune di Monte Compatri

AVVISO D'ASTA *in seguito a miglioramento del ventesimo.*

Si rende noto che durante il termine accordato coll'avviso pubblicato il giorno 19 decorso novembre, essendo stata presentata un'offerta di miglioramento del ventesimo sul prezzo annuale di lire 30,110, pel quale venne aggiudicato l'appalto della riscossione dei dazi di consumo e tasse di macellazione pel quinquennio 1886-1890, nel giorno 28 corrente alle ore 10 ant. nella casa comunale avrà luogo davanti al sindaco, o chi per esso, un definitivo esperimento d'asta, onde deliberare al maggiore offerente l'appalto suddetto; avvertendosi che in mancanza di oblatori rimarrà aggiudicato all'offerente del ventesimo, fermi tutti i patti, ed obblighi relativi al detto appalto a forma del capitolato visibile nell'ufficio comunale.

Monte Compatri, 4 dicembre 1885.

3986 *Il Sindaco*: G. FELICI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Avviso d'Asta.

Dietro il disposto dal Ministero dei Lavori Pubblici, Ispettorato generale delle strade ferrate, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 28 corrente mese, in una delle sale di questa Prefettura, avanti il prefetto, o chi per esso, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla fornitura e posa in opera degli scambi necessarii a completare l'armamento delle stazioni comprese sui tronchi da Belluno a Feltre della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 93,420.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare a questo ufficio di Prefettura, le loro offerte estese su carta bollata (da lira una), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato e di quello speciale in data 18 settembre 1885, colle modificazioni nel medesimo introdotte in data 1° dicembre 1885.

La fornitura e posa in opera degli scambi dovrà essere ultimata nel termine di tre mesi e mezzo dal giorno in cui si impartirà l'ordine di esecuzione dei lavori.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di avere versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 4600 ed in lire 9300 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di 15 giorni successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare nel suddesignato ufficio offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Belluno, 6 dicembre 1885.

3975 *Il Consigliere delegato ai contratti*: A. MARI.

Provincia di Girgenti — Circondario di Sciacca

Comune di Menfi

Appalto dei dazii di consumo governativi e comunali pel quinquennio 1886-1890.

AVVISO D'ASTA *per miglioramento del ventesimo.*

Si rende noto che il giorno sette corrente ebbe luogo il primo esperimento di asta in ordine all'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali, e che l'appalto testè cennato fu aggiudicato al signor Sanzo Vincenzo pel canone annuo di lire trentaseimilaventitrè e centesimi cinquantanove.

Si avvertono quindi gli aspiranti che dal giorno dieci alle ore 12 meridiane del diciannove corrente si accetteranno le offerte contenenti un aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Le offerte dovranno essere munite del deposito di lire 6003 93 per cauzione provvisoria e di lire 250 per spese contrattuali, e se nessuna offerta sarà presentata entro il termine testè cennato, l'appalto sarà definitivamente aggiudicato al signor Sanzo.

Il capitolato di oneri è ostensibile in tutte le ore di ufficio nella segreteria di questo comune.

Menfi, 8 dicembre 1885.

Visto — IL SINDACO.

3968 *Il Segretario comunale*: VINCENZO BIVONA IMBORNONE.

DIREZIONE DI SANITA' MILITARE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Consiglio di amministrazione

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta del 3 dicembre 1885 per l'appalto di

Commestibili e Combustibili

che potranno abbisognare al detto Ospedale dal 1° gennaio 1886 al 30 giugno 1887, del valore presuntivo di lire 50,000 (lire cinquantamila)

Carne di bue	Kil.	L.	1 50	Latte di asina	Litro	L.	2 »
Carne di vitello	»	»	2 20	Paste	Kil.	»	0 61
Capponi	»	»	2 [illegible]0	Semolino	»	»	0 50
Galline	»	»	2 »	Riso	»	»	0 50
Polli	»	»	2 »	Uova	Al cento	»	8 »
Pane	»	»	0 40	Burro	Kil.	»	3 05
Vino comune	Litro	»	0 [illegible]0	Strutto	»	»	2 »
Vino Marsala	»	»	1 40	Formaggio parmigiano	»	»	3 »
Vino del Vesuvio	»	»	0 70	Zucchero bianco	»	»	1 40
Vino Posilipo	»	»	0 70	Caffè Portorico	»	»	3 »
Vino Falerno	Bott.	»	1 2[illegible]	Olio fino	»	»	1 45
Vino lagrima Vesuvio	»	»	1 2[illegible]	Petrolio	Litro	»	0 65
Vino spumante bianco nazionale	»	»	2 »	Candele steariche	Al cento	»	15 »
				Olio per lumi	Kil.	»	1 25
Aceto di vino	Litro	»	0 50	Legna da ardere	Quint.	»	3 »
Latte di capra	»	»	0 40	Carboni di legna	»	»	10 »
Latte di vacca	»	»	0 35	Paglia	»	»	4 »

Si notifica che, alle ore undici antimeridiane, del giorno 17 corrente si terrà nella sala delle adunanze, ed innanzi al Consiglio amministrativo dello Spedale della R. Marina a Piedigrotta, un secondo incanto a partito segreto colle norme indicate nell'avviso d'asta sopra citato.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito provvisorio di lire mille in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, nella cassa delle Direzioni di sanità dei tre dipartimenti marittimi o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso.

A norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, sono escluse dal presentare offerte quelle persone che nell'esecuzione di altre imprese, si fossero rese colpevoli di negligenza o mala fede verso il Governo o verso i privati.

Il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria scadrà a mezzodì del giorno ventotto suddetto mese.

A termine dell'art. 82 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni dell'appalto sono visibili in quest'ufficio di Amministrazione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni di sanità del 1° e 3° dipartimento.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle suddette due Direzioni, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a quest'Amministrazione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Napoli, 12 dicembre 1885.

3953 *Il Segretario del Consiglio*: VINCENZO BARRA CARACCIOLO.

Copia ecc. n. 263 registro dei ricorsi.

Citazione per pubblici proclami.

Agli onorevoli signori presidenti e giudici del Tribunale civile di Matera

L'amministrazione del Fondo Culto deve rivendicare dal comune di Matera i latifondi Igino, Bradano e Chifalco. pervenuti dai soppressi monasteri di S. Lucia e S. Lorenzo in Matera. Il sullodato comune si trova già di aver quotizzate ai cittadini le dette terre: onde la necessità di convenire in giudizio altresì i possessori nel rilascio delle terre medesime.

Rendendosi per conseguenza sommamente difficile la citazione nei modi ordinarii per il numero delle persone da citarsi, si domanda venire autorizzata la citazione per proclami pubblici a norma dell'articolo 146 del Codice di Proc. Civ.

Matera, 8 settembre 1885. Firmati l'avv. M. Bonifacio il procuratore E. Schiavone.

Al P. M. per le sue conclusioni, dovendosene fare relazione in Camera di consiglio, dal giudice sig. Seni.

Matera, 8 settembre 1885. Il presidente firmato E. Foschini.

Al P. M. visto la domanda e la citazione non si oppone.

Matera, 8 settembre 1885. Firmato Russo.

N. 672 registro cronologico.

Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il Tribunale civile e correzionale di Matera composto dai signori dico come appresso ha emesso in camera di Consiglio la seguente deliberazione:

Letta la soprascritta istanza presentata dal procuratore esercente signor Enrico Schiavone nell'interesse dell'Amministrazione del Fondo Culto, chiedendosi con essa l'autorizzazione a fare intimare un atto di citazione per pubblici proclami moltissimi individui possessori di latifondi in danno del comune di Matera, siti nelle contrade Igino, Bradano e Chifalco, provenuti di monasteri di S. Lucia e San Lorenzo,

Veduto l'atto di citazione di sopra accennato dal quale risulta essere difficile la intimazione del medesimo pel numero delle persone se si volesse osservare il rito ordinario, meno per talune di esse che possono essere citate a domicilio,

Veduti gli articoli 146 e 152 Codice proc. civile,

Il Tribunale, udita la relazione del giudice sig. Seni in conformità delle conclusioni del P. M. autorizza la richiedente Amministrazione del Fondo Culto a far citare per pubblici proclami le persone enunciate nel predetto atto di citazione ed ordina che siano citati col rito ordinario a persona od a domicilio i signori Giuralongo Giuseppe, e Ridola Leonardo, nonchè Pietracito Angelo Saverio proprietari domiciliati in questo comune.

Ordina inoltre che l'atto di citazione per pubblici proclami s'inserisca per intero nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale degli annunzi giudiziari amministrativi di questa provincia: e sei copie delle stesse sieno affisse nelle sedi dei pubblici uffici, nelle piazze e nei luoghi più frequentati di questa città.

Da ultimo assegnasi il termine di giorni 30 per la comparizione innanzi questo Tribunale a decorrere dal giorno dell'ultima notificazione, inserzione o pubblicazione.

Così deliberato in camera di Consiglio dai sigg. Torquato Foschini presidente, Mario Seni e Filippo Massari giudici, addì 9 settembre 1885 in Metera.

Firmati: T. Foschini Mario Seni, F. Massari, Fed. Viggiani cancelliere.

Rilasciata la presente copia addì 9 settembre 1885 a richiesta del procuratore sig. Enrico Schiavone.

Il canc. Federico Viggiani.

L'anno 1885, il giorno 19 settembre in Matera.

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo Culto, rappresentata dalla Intendenza di Finanza di Potenza signor Giovanni cav. Corsini, ivi per ragione del suo ufficio domiciliato.

Io Nicola Nardone usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Matera qui domiciliato

Ho dichiarato quanto segue al comune di Matera rappresentato dal sindaco sig. Lorenzo Marsilio avvocato nonchè a tutti gl'individui qui appresso indicati i quali domiciliano in questo comune.

Al Real Demanio rappresentato dalla Cassa ecclesiastica, a cui è succeduta ora l'Amministrazione del Fondo Culto. provvennero dai monasteri di S Lucia, di S Chiara e di S. Lorenzo Maggiore di Napoli diversi latifondi posti nell'agro di Matera: e propriamente il fondo Bradano compreso nel terzo Bradano, il fondo Brada compreso nel Timmario, il fondo Igino compreso nel terzo di Igino, ed il fondo Chifalco compreso nel terzo di Lima di Pepe.

Il regio commissario Masci, con ordinanza del 30 aprile 1812, nel procedere alla divisione dei demanii nel comune di Matera, portando dalla considerazione che le terre delle chiese e Luoghi pii, sotto la denominazione di Terzi, erano esentate dalla ripartizione nel solo caso in cui costasse dell'acquisto da privati mercè pubblici istrumenti, dispose così:

Si dia al comune di Matera un quarto sull'oratorio ed un terzo sull'incolto macchioso o boscoso di tutti i fondi delle chiese, monasteri, Luoghi pii, contenuti nei così detti Terzi.

Saranno esenti dalla ripartizione i suddetti fondi che sono di estensione minore di 30 tomoli oppure occupati da coloni, e quelli di cui si è dimostrata la provenienza con documenti, e quei pei quali si esibiranno altri legittimi documenti di acquisto dai particolari, tra venti giorni per parte della mensa vescovile, e tra dieci giorni per parte delle chiese, monasteri, Luoghi pii e R. Demanto.

Il R. Demanio dimostrò con pubblici istrumenti la provenienza dei privati e la natura burgensatica dei fondi di cui si trovava in possesso. Perciò non ne soffrì accantomenti e distacco e la ordinaoza Masci, rimpetto al medesimo, non ebbe esecuzione.

Per moltissimi anni rimasero così le cose, ma nel 1860, avendo il decurionato di Matera, domandato il compimento delle operazioni demaniali in quel comune fu tratta fuori la citata ordinanza del 30 aprile 1812, in base alla quale furono citati innanzi al prefetto della provincia, nella qualità di regio commissario ripartitore, moltissimi possessori di terre, fra cui la Cassa ecclesiastica.

Il prefetto con ordinanza del 23 ottobre 1863 dispose che del fondo Igino, dedotto versure 50 delle quali si era giustificato l'acquisto dei privati, fosse stato il dippiù diviso, ordinò la divisione del fondo Chifalco, accordò alla Cassa il termine perentorio di un mese per esibire l'istrumento di acquisto del fondo Bradano.

E con altra ordinanza del 20 giugno 1864, di questo fondo Bradano fu ordinato l'accantonamento a favore del comune di un quarto sull'oratorio, e di un terzo sull'incolto boscoso e macchioso.

Avverso le due ordinanze furono prodotti gravami dalla cassa ecclesiastica innanzi alla sezione del Contenzioso amministrazione dell'abolita gran Corte dei conti di Napoli: gravami che, per la nuova legge sul Contenzioso amministrativo del 20 marzo 1865, furono portati alla cognizione della Corte di appello di Potenza, la quale con sentenza del 1° ottobre 1869, rivocò l'impugnata ordinanza prefettizia, e dichiarò estinta per prescrizione l'ordinanza del regio commissario Masci del 30 aprile 1812.

Contro siffatta sentenza interpose ricorso per annullamento il comune di Matera, ma poi vi rinunziò con atto del 27 giugno 1878.

Frattanto il sullodato comune aveva messo in esecuzione le due ordinanze del 23 ottobre 1863 e 25 giugno 1864. Poichè, con verbali del 2 giugno, 17, 19 e 21 ottobre 1864, l'agente demaniale sig. Girolamo Guida assistito dai tre periti Gennaro Pizzicara, Emanuele Antezza e Michelangelo Tamburrino, procedette al distacco delle terre della cassa ecclesiastica, assegnando al comune, dalla parte più vicina all'abitato, le diverse estensioni nel seguente modo:

1. Del fondo Bradano compreso nel terzo Bradano, tomoli locali 522, pari ad ett. 213,39,36, confinanti dal lato nord-ovest colla Gravina, a sud con Bradano, ad est con S. Pietro Carcosso, ad est-nord col sig. Giura; giusto verbale del 2 giugno 1864.

2. Del fondo Bradano compreso nel terzo di Timmari, tomoli 100 di sativo, pari ad ett. 40,80, con fabbrica della masseria vecchia di Timmari e quelle della Casa dei Pastori, confinante coi terreni dei canonici della cattedrale di Matera, giardini di Timmari e Canale Rifeccio, e terreni del sig. duca Malvezzi, di Francesco Paolo Porcari e Ferri; e tomoli 945, pari ad ettari 336,31,60 di terreno pascolivo. limitata tale estensione da borea con terreni del collegio dei canonici della Cattedrale di Matera e giardini di Timmari, da ponente fosso di Rifeccio, a mezzogiorno duca Malvezzi, ed oriente linea di distacco dell'altra parte restata alla cassa ecclesiastica, giusto verbale del 17 ottobre 1864.

3. Del fondo Chifalco, compreso nel terzo di Lanca di Pepe, tomoli di terreno sativo 87 e stoppelli sei pari ad ett. 25,87,22, in confinazione colla parte rimasta alla cassa ecclesiastica, da borea strada che conduce alla Rifeccia e Seminario, da oriente S. Lucia, e da mezzogiorno a Capitolo maggiore, giusto verbale del 19 ottobre 1864

4. Del fondo Igino tomoli 132 di terreno sativo pari ad ett 93 96 13, che son limitati da oriente col torrente Gravina, da mezzogiorno con D. Michele Porcari, da ponente con Vizziello, e da borea con la linea di distacco della restante proprietà di S. Lucia, giusto verbale del 21 ottobre 1864.

Il totale di questi terreni, assegnati al comune a seguito di misurazione è dell'estensione di ett. 659 32 34.

I suddescritti fondi, riportati in catasto, quello detto Bradano al n. 4 della sez. C. quello detto Igino al n. 37 della sez. D, l'altro detto Chifalco al 67 della sez. E. furono in gran parte suddivisi e quotizzati dal comune a diversi cittadini e propriamente nel seguente modo ed ai sottonotati individui.

I. Il fondo Bradano

fu così diviso e quotizzato ai seguenti individui, ad alcuni dei quali sono succeduti gli attuali possessori.

1. Ambrosecchio Eustacchio, Giuseppe, Giosuè, Nicola fu Francescantonio, e Chietera Francesco fu Angelo (art. del Catasto 5774), succeduti a Montemurro Angelo (3579).
2. Andrulli Pasquale di Francesco 3584.
3. Ambrosecchia Vito Domenico di Eustacchio 3664.
4. Ambrosecchia Domenico fu Vito 6214, succeduto a Sesso Gaetano 3704.
5. Acquaranta Donato di Francesco 3722.
6. Buonamassa Michele di Nunzio 3665.
7. Buonsanti Nicola Gaetano di Francesco 3770.
8. Buonfiglio Giuseppe fu Francesco Saverio 6243, succeduto a Paolicelli Giuseppe 5679-3799.
9. Chieti Salvatore 3569.
10. Cicchetti Pasquale fu Francesco 3591.
11. Cuscianna Vincenzo di Pasquale 3620.
12. Carlucci Angelo fu Tomm. 3641.
13. Carlucci Michele di Eustacchio 3650.
14. Chico Angela Raffaela e Michele fu Nicola Francesco 5710, succeduti a Casamassina Maria Teresa 3652.
15. Copeta G. Batista 3663.
16. Colucci Giovanni di Tommaso 3672.
17. Casalini Liborio di Nicola 2275.
18. Capece Francesco Paolo fu Luigi 3685.
19. Carlo Francesca di Michele 3686.
20. Carlucci Emm. di Tommaso 3695.
21. Conte Vincenzo di Francesco 3698.
22. Cuscianna Gregorio di Giuseppe 3701.
23. Chico Raffaele fu Giovanni 6218, succeduto a Festa Michele di Lorenzo 3705.
24. Carlucci Giuseppe fu Rocco 3706.
25. Colaianni Nicola Vito fu Ignazio 3708.
26. Cancelliere Franc. di Eustacchio 3716.
27. Colucci Eustacchio Vincenzo fu Fedele 5159, da Colucci Fedele di Francesco 2121.
28. Chietera Giovanni di Vincenzo 3738.
29. Casamassima Eustacchio di Francesco 3746.
30. Cinnella Giuseppe di Emmanuele 3764.
31. Carlucci Filomena fu Giuseppe 5291, succeduta a Scognaniglio Agnese fu Giuseppe 3775.
32. Colucci Franc. Paolo fu Fedele 2950.
33. Cinnella Salvatore fu Salvatore 2754.
34. Caputi Antonio Vincenzo fu Giovanni 3792.
35. Carlucci Leonardo fu Raffaele 3795.
36. Chico Francesco 3797.
37. Di Pelo Antonio fu Francesco 1678, succeduto a Ruggieri Michele di Giulio.
38. D'Alconso Luca fu Giovanni 3595.
39. De Robertis Domenico 5429, succeduto a Sacco Francesco Paolo fu Michele 3609.
40. Id. a Tratti Angela Raffaela 3617.
41. Idem a Matacchiera Michele 3651.
42. Idem a Tataranni Domenico Saverio 3661.
43. Idem a Azzilonna Domenico 3717.
44. Idem a Lapacciane Emmanuele 3092.
45. Idem a Montemurro Francesco 3718.
46. Diucia Francesco Paolo fu Antonio 5298, succeduto a Cicorella Domenico Leonardo 3264.
47. Idem a Nicoletti Maria Luigia ed altri 6091.
48. Idem a Montemurro Maria Teresa 3757.
49. Idem a Coretti Eustacchio Vincenzo fu Nicola Domenico 2470.
50. Di Simica Francesco di Tommaso 3633.
51. Di Maio Giovanni di Francesco 3648.
52. De Angelis Giuseppe di Vincenzo 3648.
53. De Canio Giovanni fu Giuseppe Vito e Misuriello Serafina fu Gronzio coniugi, e Di Canio Giuseppe, Maria Bruno, e Nunzio Vincenzo, Maria Estacchia di Giovanni 6199, succeduti a Chietera Vincenzo fu Donato 3681.
54. Di Marzio Vito fu Carlo 3689.
55. Di Marzio Emanuele di Nicola 3719.

56. Diceria Giacinto fu Ant. 5299, succeduto a Di Lecce Angelo 3729.
57. Idem a Cuscianna Donato Michele 3740.
58. Idem a Cirillo Martino 3751.
59. Idem a Divanna Raffaele 3777.
60. D'Alconzo Emanuele 3743.
61. Derito Antonio fu Luigi succeduto ad Antonacci Vincenzo 3783.
62. Florio Gennaro fu Francesco 3682.
63. Festa Giuseppe fu Vincenzo 5948, succeduto a Pizzuti Luigi di Filippo 3721.
64. Festa Petronilla 3735.
65. Frascati Vincenzo fu Domenico 3782.
66. Fabrizio Vincenzo di Biase 3790.
67. Gravela Angelo Raff. di Giovanni 3601.
68. Gambetta Donato Michele, Francesco P. ed Angela Raffaela 6176, succeduti al defunto padre Vincenzo 2867.
69. Giuralongo Giuseppe 5768, succeduto a Zaza Francesco Saverio 3630.
70. Idem a Zaccarino Salvatore 3531.
71. Idem a Cicirizzo Nicola Domen. 3634.
72. Idem a Perrone Leonardo di Francesco 3637.
73. Idem a Lasala Angelo di Bellis 3638.
74. Idem a Masciandaro Giuseppe fu Enrico 3640.
75. Idem a Masciandaro Vincenzo 3666.
76. Idem a Tralli Biase di Nicola 3667.
77. Idem a Tataranni Vito Nicola 3668.
78. Idem a Giordano Ferdinando di Francesco 3671.
79. Idem a Cicorella Angelo Nicola di Donato 3673.
80. Idem a Contini Beniamino e Filomena fu Raffaele 3671.
81. Idem a Guarniero Raffaele fu Gaetano 3675.
82. Idem a Ciforelli Eustachio Vincenzo di Dom. Antonio 3676.
83. Idem a Frascati Francesco Paolo di Eustacchio 5830.
84. Idem a Viola Giovanni fu Gaetano 8679.
85. Genzano Giuseppe Angelo Dom. Leonardo Giovanni Vitamaria, ed Antonia fu Francesco; e la loro madre Niglio Nunzia fu Giuseppe, Genzano Nunzia fu Michele e madre Pisciotta Anna Lucia 5943, succeduti a Genzano Francesco 3685.
86. Grieco Francesco di Eustacchio Vincenzo 3660.
87. Giannuzzi Francesco di Concetta 3693
88. Gravela Giovanni 3700.
89. Gravela Tommaso fu Giuseppe 5647, succeduto a Gravela Giuseppe di Eustacchio 3711.
90. Gambetta Francesco Paolo di Vincenzo 3712.
91. Giaculli Giovanni fu Michele 3714.
92. Guida Domenico Saverio, Nicola, Vito e Filomena fu Natale, e Montemauro Anna Teresa fu Francesca 6103, succeduto a Guida Natale fu Domenico Saverio 3728.
93. Grieco Michele di Nunziantonio 3731.
94. Gambetta Donato Michele fu Vincenzo 6210, succeduto a Dipede Leonardo 3739.
95. Giaculli Luigi, fu Michele 3755.
96. Giordano Antonio di Giuseppe 3786.
97. Iasiuolo Stella Maria 3626.
98. Iannelli Vincenzo, Paola Maria, e Maria Tommasa fu Giuseppe e Schiuma Framero, Vita Maria e Nunzia Maria fu Emmanuele, nonchè Stella Angela 5547 e succeduti a Iannelli Giuseppe 3710.
99. Iacorone Girolamo di Vito 3736.
100. Loperfido Giuseppe di Emmanuele 3600.
101. Loperfido Emmanuele Francesco P. Giovanni, Antonio, [illegible] Eustacchio, Maria e Maria Leonarda, Angela Nicola, Maria Giuseppe fu Tom. e la loro madre Di Biase Giriaco fu Francesco P. 3602.
102. Lionetti Francesco P. 6216, succeduto a Buono Vincenzo fu Nicola 3642.
103. Losignore Francesco P. di Raffaele 3654.
104. Lapacciana Angelo Raffaela di Francesco 3688.
105. Lucarelli Vitantonio fu Antonio 3691.
106. Lasala Francesco Paolo di Belisario 3692.
107. Locantore Silvestro 3709.
108. Locantore Giuseppe di Ferdinando 3742.
109. Lisanti Maria Giuseppa maritata Scandiffio e Sara Grazia fu Giovanni 5675, succedute a Lisanti Giuseppe 3762.
110. Lapacciara Francesco Saverio 5769.
111. Lasala Francesco Paolo di Angelo 3778.
112. Lionello Filomena fu Francesco Saverio 5280, succeduta a Lionetti Francesco Saverio 3787.
113. Montemurro Biase fu Vito Michele 3572.
114. Magliocco Giuseppe fu Antonio 3573.
115. Montemurro Pietro fu Eustacchio 3576.
116. Matera Nicola fu Antonio 3578.
117. Montemurro Nicola Domenico fu Francesco 3582.
118. Montemurro da Pietracito Em. fu Eustacchio 3583.
119. Martucci Francesco 3603.
120. Massiandoro Michele 3607.
121. Manicone Donato Vito fu Francesco 3612.
122. Montemurro Giovanni di Leonardo 3615.
123. Montemurro Raffaele fu Emmanuele 3627.
124. Montemurro Vincenzo fu Francesco 3653.
125. Montemurro Antonio di Giuseppe 3130, succeduto a Cassano Carlantonio 3726.
126. Montemurro Francesco Paolo di Eustacchio 3756.
127. Montemurro Emanuele di Felice 3776.
128. Masciandaro Emanuele di Michele 3621.
129. Miriello Michele Rocco di Giuseppe 3623.
130. Maliterni Luigi fu Pietro Vincenzo 3539.
131. Monaco Vito Michele fu Nunzio 3656.
132. Martulli Michele Lorenzo di Eustacchio 3662.
133. Marasua Eustacchio fu Giuseppe 3683.
134. Morelli Francesco di Domenico 3684.
135. Moliterni Giuseppe fu Angelo Tommaso 3127, succeduto a Lapacciana Francesco Saverio di Angelo 3697.
136. Mariosano Eustacchio 3317, succeduto a Romano Girolamo fu Michele 3707.
137. Manfredi Vincenzo fu Carmine 3724
138. Martini Pasquale di Francesco 1893.
139. Mascindaro Savino di Eustacchio 3730.
140. Matera Domenico fu Luca 3752
141. Morimelli Francesco 3753.
142. Martulli Eustacchio di Michele 3767.
143. Martino Maria Bruno, maritata Stella, ed Antonia Maria fu Nunzio, Ciannella Angelo Michele 5890, succeduto a Martino Nunzio fu Oronzo 3780.
144. Nicoletti Francesco Paolo 3655.
145. Nicoletti Emmanuele fu Eustacchio 2531.
146. Olivieri Nicola fu Giacinto 3647.
147. Olivieri Giuseppe [illegible]
148. Pisciotta Felicia maritata Grieco, Bruna, Serafina maritata Sacco 5766, succeduta al genitore Pisciotta Eustacchio Vincenzo 1129.
149 Patrevito Giuseppe Nicola fu Emmanuele 3608.
150. Paolicollo Roberto di Emmanuele 3611.
151. Paolicelli Giuseppe fu Pasquale 3678.
152. Paolicelli Emmanuele di Francesco 3734.
153. Paolicelli Antonio fu Francesco 3853, succeduto a Paolicelli Francesco fu Giuseppe 3744.
154. Palumbo Pasquale, Angelo Raffaele, Francesco Paolo fu Pietro, Masciantonio Maria Emmanuela Giuseppe Angela, Raffaella, Filomena di Biagio, Palumbo Maria, Davide, Tommaso, Pietro, Carlo, Annibale fu Giovanni, e la loro madre Montanari Montanaro Annarosa 6193, succeduto a Palumbo Pietro 3636.
155. Porcari Maria Bruna fu Costantino 3659.
156. Pizzuti Bernardino di Filippo 3659.
157. Paradiso Pasquale 3670.
158. Panna Grazia 3723.
159. Plasmati Angela di Vincenzo 3577.
160. Paradiso Pasquale, Oronzio, Francesco, Emmanuele fu Giovanni, e Pizzilli Vittoria 5580, succeduti a Paradiso Giovanni 3748.
161. Padovano Nicola di Frances o 3759.
162. Paradiso Angelo Raffaele 3761.
163. Paradiso Teodoro 3765.
164. Pizzuti Filippo fu Vito Nicola 3772.
165. Palumbo Angelo Raffaele 3784.
166. Persiano Lodovico 3788.
167. Passarelli Angelo Raffaele di Giuseppe 3789.
168. Petrino Angela Saveria fu Emmanuele 4715.
169. Pepe Francesco Saverio, Maria Bruna, Nunzia, Anna, Lucia, Maria Emmanuela e Paola Maria, fu Giuseppe 5322, succeduti a Corrio Pietro fu Giuseppe 3798.
170. Quintano Francesco Paolo fu Gregorio 4745, succeduto a Carlucci Vito Michele fu Giuseppe 3694.
171. Quintano Francesco di Gaetano 3754.
172. Ridola Leonardo fu Gregorio 5738, succeduto a Latorre Oronzio di Pasquale 3577.
173. Idem a Calia Francesco Paolo 5408.
174. Idem a Lapacciana Maria Francesca fu Francesco Saverio ed Epifanio Maria Concetta fu Raffaele 6026.
175. Idem a Masciandaro Francesco Paolo di Michele 3585.
176. Idem a Plasmati Nicola di Vincenzo 2307.
177. Idem a Calia Eugenio di Nunzio Fedele 4970,
178. Idem a Bucci Vincenzo di Antonio 3587.
179. Idem a Martulli Francesco fu Michele Lorenzo 3588.
180. Idem a Mennarella Eustacchio e Nicola fu Arsenio, e Morimello Maria Eustacchia fu Eustacchio 6142 eredi di Staffieri Maria Teresa 3589.
181. Idem a Fraccione Salvatore fu Francesco 3613.
182. Idem a Giasi Francesco Saverio di Vito 3616.
183. Idem a Nicoletti Egidio fu Leonardo Antonio 3618.
184. Idem a Giordano Giuseppe di Vincenzo 3625.
185. Idem a Conti Francesco di Domenico 3720.
186. Riccardi Nicola fu Oronzio 3596.
187. Rubino Francesco fu Nicola Domenico 4739, succeduto a Santarusa Saverio fu Michele 3657.
188. Idem a Sacco Giuseppe di Vincenzo 3737,
189. Idem a Lionelli Biagio [illegible]
190. Ruggeri Lucca Vincenzo di Giacomo 3690.
191. Rizzi Giuseppe di Franc. 3760
192. Rizzi Antonio di Pasquale 3791
193. Riccardi Nunzio Vincenzo 2785, da Stigliano Domenico fu Domenico 3779.
194. Schiavone Giuseppe di Francesco Saverio 3593.
195. Spagnolo Francesco fu Michelangelo 3594.
196. Stella Benedetta di Antonio 5745 da Stella Ant. 3597.
197. Schiuma Emanuele di Francesco 3696.
198. Stella Giuseppe di Franc. 3614.
199. Sacco Giuseppe fu Vinc. 4944, da Glionna Vincenzo di Carlo 3629.
200. Idem da Quarto Giovanni 3758.
201. Sacco Grazia Maria, Maria Rosaria, Maria Liboria fu Angelo Raffaele e Parente Maria Emmanuela 5791, da Sacco Angela 3658.
202. Scerra Gaetano 3680.
203. Suglia Giovanni di Francesco Paolo 3696.
204. Scardella Michele fu Giuseppe 4787, da Loperfido Francesco 3702.
205. Stella Vito Nicola di Ang. 3732.
206. Scarano Michele di Dom. 3749.
207. Schiuma Oronzio fu Vito Michele 3750.
208. Sarra Tommaso di Pietro 3768.
209. Sarro Maria Rosa di Eustacchio.
210. Stella Giuseppe e Chiara Maria fu Angelo Raffaele e D'Agostini Rosa fu Giuseppe 5897, da Stella Angelo Raffaele 3713.
211. Santoro Donato Michele 3785.
212. Tortorelli Gennaro fu Giovanni 3257, da Lasala Belisario 3571.
213. Idem da Giordano Francesco Paolo di Ferdinando 3574.
214. Idem da Perrone Francesco Paolo 3590.
215. Idem da Festa Donato Anna 3598.
216. Idem da di Canio Giov. 3604
217 Idem da Pietracitu Maria Vincenzo 3605.
218. Idem da Visaggi Giovanni 3646.
219. Idem da Giasi Francesco Paolo 3610.
220. Idem da Guarnieri Gaetano 3645.
221. Idem da Fragasso Giuseppe di Luca 3687
222. Idem da Caruso Vincenzo 3727.
223. Idem da Rondinone Francesco Paolo 3703.
224. Tortorelli Giovanni di Gennaro, da Scandiffio Francesco Saverio 3644.
225. Idem da Palumbo Pasquale 3669.
226. Tortorella Andrea di Donato Michele 3575.
227. Tataranni Pasquale fu Pietrangelo 3622.
228. Tataranni Vinc. fu Nic. 3628.
229. Tarasco Angela, Tommaso, Eustacchio fu Vito Michele 5325, da Tarasco Michele fu Tommaso 3715,
230. Tataranni Giuseppe ed Angela Raffaella fu Francesco Saverio e Tortorella Nunzia Lucia fu Felice 5662, da Tataranni Francesco Sav. di Giuseppe 3725.
231. Traietta Giuseppe di Gius. 3741.
232. Turi Nicola d'Ignazio 3763.
233. Traietta Emman. di Vinc. 3766.
234. Tataranni Donato Nicola di Francesco 3781.
235. Vigoriti Francesco Paolo di Gaetano 3592
236. Venezia Arcangelo 3599.
237. Volpe Emmanuele di Giuseppe 3619.
238 Vigoriti Pasquale fu Gaet. 3632.
239. Venezia Francesco Paolo di Luca Vincenzo 2117.
240. Venezia Michele di Arcang. 3747.
241. Vizziello Giovanni fu Francesco 3794.

II. Il fondo Igino

fu così suddiviso e quotizzato ai seguenti individui, ad alcuni dei quali sono succeduti gli attuali possessori:
1. Ambrosecchio Angelo 4395.
2. Autezza Raffaele fu Michele 4413.
3. Andreulli Simeone 4419.

4. Ambrosecchia Giuseppe 4421.
5. Autezza Michele fu Raffaele 4422
6 Andrisani Donato Mattia di Emm. 4932 da Andrisani Donato Mattia di Nicola 2890.
7. Andrulli Nicola Domenico 4447.
8. Ambrosecchio Eustacchio Vincenzo 4418
9. Bianco Angelo 4425
10 Borghesino Domenico 4430.
11. Colucci Francesca,Giovanna,Gaetana, Carmela, Francesco Paolo fu Giuseppe, e Di Nota Camilla. 5008, da Colucci Giovambattista fu Pietro 4396.
12. Colucci Giovanni fu Giovambattista 4415.
13. C pella Eustacchio Vincenzo 4406
14. Calabrese Mari Emmanuele Giuseppe e Pasquale fu Francesco Paolo, e Giannuzzi Emili 5771, da Calabrese Francesco Paolo 4415.
15 Corazza Michele fu Giorgio 3328, da Epifania Giovanni fu Biagio 4416.
16. Chico Emmanuele 4120
17 Cifarelli Angelo fu Vito Giuseppe 4423
18. Corazza Michele fu Giorgio 3328 da D'Antona F. Paolo 4416.
19. Cristallo Emmanuele 4432.
20 Caggiano Silvio 4436.
21. Cifarelli Francesco fu Michele 4437.
22. Chiccaro Giuseppe 4438.
23. Caserta Francesco Saverio 4440.
24. Copeta Nicola 4442.
25. Copeta Francesco 4458.
26. Di Ginosa Giuseppe di Biagio 4397.
27. Denora Concetta fu Francesco maritata Cortese Filippo 5422 da De Nora Francesco farmacista 2770.
28. Di Lecce Paolo Rosa e Giacinto fu Michele 6010 e 5225 da Cristallo Donato Maria 4451.
29. Esposto Nunzio Nicola 4446.
30. Esposto Eustacchio di Giacchino 4453.
31. Epifania Maria Benedetta fu Donato Michele, e Corretti Brema fu Michele 5775; da Epifania Donato Michele 4468.
32. Fontanarosa Donato Vito 4408.
33. Fabrizio Angela Maria, F. Paolo Grazia Maria fu Donato Michele e Montemurro Maria Brema 5683 da Fabrizio Donata Michele 4412.
34 Frascella Francesco 4441.
35 Fabrizio Pasquale 4454.
36. Festa Vincenzo fu Donato Menna 4456.
37. Fabrizio Angelo 4467.
38 Grieco Pasquale fu Giovanni 4400.
39. Guida Angelo fu Domenico Saverio 4433.
40. Gaudiano Donato Michele 4459.
41. Ingraraldo Matteo 4431.
42. Iacovone Bellisario 4469.
43 Lasala Maria Angelica. F. Paolo Stefano, Luigi e Giuseppe fu Pasquale e Froccalrieri Raffaela 4410, da Lasala Pasquale.
44. Lasala Angelo Raffaele 4411.
45. Manicone Giacinto di Giuseppe 4399.
46. Manicone Benedetto 4409.
47. Mascaridola Giuseppe, Giovanni Francesco, Emm. e Chiara fu Vincenzo, Muscaridola Vincenzo e Domenico fu Angelo e Manicone Eustacchio Vinc ed Emmanuele di Fedele 5044 da Muscaridola Vinc. 4443.
48. Misuriello Vincenzo 4452,
49. Maragno Francesco Saverio 4450
50. Moccoli Emm. 4449.
51. Muscaridola Domenico e Vinc. fu Angelo 6165, da Muscaridola Angelo 4445.
52. Muscaridola Giovanni 4441.
53. Nicoletti Emm fu Giuseppe 4407
54. Nicoletti Maria Giuseppa fu Leonardo maritata Perrone 6175, da Nicoletti Leonardo 4434.
55. Paolicelli Giuseppe di Emmanuele 4397-bis.
56. Persia Francesco Paolo fu Rocco 3186.
57. Persia Maria Oronzia fu Saverio 6271, da Dieula Eustacchio 4439.
58. Perrone Maria Brema 4406.
59. Persia Gaetano di Vito 4405.
60. Persiano Eustacchio di Lodovico 4463.
61. Pietracito Angela Saveria di Nunzio, qual madre dei minori Colucci Giacinto, Paolo Maria e Maria Rosaria fu Francesco Paolo 5037, da Colucci Francesco Paolo 4460.
62. Quarto Marianna di Emm. 4409.
63. Rizzi Donato Michele fu Eustacchio 4401.
64. Rodogna Nunzia fu Michele 5528, da Pravei Giovanni fu Simeone 4403.
65. Rondinone Tommaso fu Raffael 4414.
66. Ricciardi Francesco 4472.
67. Scalcione Leonardo 4417.
68. Santospirito Domenicant. 4419.
69. Schiuma Giulia vedova 4429.
70. Sacco Michele 4455.
71. Sacco Domenico 4464.
72. Idem.
73. Tataranni Francesco Paolo 4404.
74. Tralli Angelo Raffaele 4461.
75. Vizziello Michele fu Pasq. 4395.
76. Vaiti Filippo 4434.
77. Zaccaro Francesco 4427.
78. Zaccaro Emm. 4457.
79. Zaccaro Nunzio fu Salv. red. Falcone 5678, da Falcone Emm. 4428.
80. Zannariello Franc. Paolo 4435.

III. Il fondo Chifalco

Fu così diviso e quotizzato ai seguenti individui, ad alcuni dei quali sono succeduti gli attuali successori

1. Andruili Franc. Paolo fu Giuseppe 4202.
2. Acquasanta Carmenio fu Eustacchio 4216.
3. Autezza Vincenzo fu Donato Vito 4208.
4. Amoroso Grazia, Cataldo, Nicola, Rosalia, Maria Bruno, Alessandro Francesco Paolo, Giuseppe ed Angelo Raffaele fu Michele 5609, da Amoroso Michele 4212.
5. Andrulli Francesco Paolo fu Nicola Dom. 4214.
6. Andrisani Emm. fu Donato 4215.
7. Adorisio Angela Saveria red. 4220.
8. Brain Vito Domenico fu Giuseppe 4186.
9. Barbone Rosario Domenico fu Rosario Dom. 4190.
10. Basile Nunzio Nicola di Vincenzo 4217.
11. Basile Vito Michele di Vincenzo 4218.
12. Buono Francesco Paolo fu Nicola 4219.
13 Calia Nunzia Chiara ed Ang. Raff. fu Francesco; da Cotugno Chiara Teresa fu Eust. 4188.
14. Cancelliere Michele di Ant. 4194
15. Dilecce Emman. fu Eustacchio 4183.
16. Di Marzio Vito Nicola fu Dom. 4193.
17. Digiosa Biase di Giuseppe 5100.
18. Epifania Antonio fu F. Saveri 4192.
19. Epifania Oronzo fu Simeone e Scarano. Bruno fu Donato Marco 5670, da Epifania Simeone 4210.
20. Esposto Giuseppe di Giacchino 4213.
21. Festa Pietro di Francesco 4198.
22. Frascella Francesco fu Tommasantonio 4204.
23. Fontana Nicola di Pasquale 4205
24. Fontanarosa Giuseppe fu Donato Pito 4223.
25. Fabrizio Michele di Francesco 4226.
26. Giannuzzi Giacinto fu Gius. 4207.
27. Iocorone Donato Vito fu Giuseppe 4209.
28. Logallo Santo di Nicola 4191.
29. Lamacchia Francesco di Pasquale 4213-*bis*.
30 Lamacchia Pasquale fu Vincenzo 4210.
31. Montemurro Francesco Paolo fu Antonio 4211.
32. Manicone Leonardantonio fu Nunziantonio 4224.
33. Notarangelo Nicola 4195.
34. Nicoletti Angelo Raffaele di Emmanuele 5912; da Grarela Angelo Raffaele 4195.
35. Notarangelo Luigi di Nicola 4203.
36. Pentasuglia Vincenzo 4189.
37. Pizzilli Vito Michele di Pietrantonio 4225.
38 Plasmati Francesco Paolo fu Donato Michele 4227.
39. Rondinove Michele di Domenico 4187.
40. Ruggieri Francesco Paolo fu Michele Vincenzo 4197
41. Ricciardi Nunzio Vincenzo 2785; da Rubino Raffaele di Giuseppe 4322.
42. Id. Ambrosecchia Giacomo fu Nunzio 4323.
43. Id. Fabrizio Tommaso di Vincenzo 4320.
44. Id. Montemurro Donato Vito fu Antonio 4321.
45 Spagnuola Francesco Paolo fu Raffaele 4185.
46. Scalcione Giuseppe fu Pietro 4221.
47. Tebano Lorenzo 4184.
48. Virgintino Giuseppe fu Angelo Domenico 4199.
49. Virgnitino Tommaso fu Angelo Domenico 4201.
50. Zaccaria Simeone e Vito Nicola fu Eust. Vincenzo e Zaccaria Rosa Donato Pietro fu F. Paolo, nonchè Gaudiano Grazia Maria di Donato Pietro 5891, da Zaccaria Eustacchio Vincenzo 4222.

E poichè il Comune s'immise in possesso dei sopradescritti dati fondi in virtù di ordinanze Prefettizie che erano tuttavia passibili di gravame;

Poichè il Comune fondava il suo dritto nell'ordinanza del commissario Masci del 30 aprile 1812, su cui si adagiarono pure le citate ordinanze Prefettizie;

Poichè la detta ordinanza Masci con solenne giudicato della Corte di appello di Potenza del 1° ottobre 1869 dichiarata estinta per prescrizione, ed in conseguenza furono rivocate a messe sul nulla le impugnate ordinanze Prefettizie, onde niun titolo rimane al Comune per ritenere le terre occupate;

Poichè alla suddivisione e quotizzazione si procedette illegalmente, e gli attuali possessori di dette quote sono tenute a restituirle alla istante Amministrazione la quale per effetto delle leggi di soppressione e degli Enti religiosi, ne era legittima proprietaria;

Poichè il Comune è tenuto a restituire i frutti indebitamente percepiti sulle terre reclamate, dal 1864, epoca dell'arbitraria ed illegale rimmissione in possesso, fino all'effettivo rilascio delle terre medesime.

Perciò io suddetto usciere e sulla medesima istanza ho citato esso dichiarato sig sindaco del comune di Matera, nonchè tutti i sopraindicati quotisti e possessori delle terre che si rivendicano, a comparire innanzi al Tribunale civile di Matera nella prima udienza che cadrà dopo decorso il termine fissato dal Tribunale col decreto 1 settembre 1885 di sopra riportato. cioè 30 giorni dopo l'ultima notificazione, inserzione a pubblicazione per sentire accoghere la presente istanza, e per l'effetto sentirsi condannare a rilasciare liberi e franchi in favore della istante amministrazione i latifondi Bradano, Igino, e Chifalco di sopra descritti e dettagliati. Condannarsi inoltre il comune di Matera alla restituzione dei frutti indebitamente percepiti dal 1864 in poi; frutti che saranno nei modi di legge liquidati.

Il tutto con rivalsa di spese del giudizio e compenso di avvocheria, e con sentenza munita di clausola provvisionale.

Salvo agni altro diritto ragione ed azione.

L'Amm. sarà rappresentata dal procuratore signor Enrico Schiavone residente in Matera, coll'assistenza dell'avv. sig. Michele cav. Bonifacio residente a Potenza.

Copie quattro della presente citazione per pubblici proclami collazionata e firmata da me usciere, una l'ho lasciata nello studio dell'avv e procuratore dell'Amministrazione istante, consegnandola a persona sua domestica, per curarne la inserzione negli annunzii giudiziarii, a norma di legge, e le altre copie le ho lasciati nei domicilii dei signori Giuseppe Giurno Longo, Leonardo Ridola, ed Angela Saveria Pietracito, consegnandole a persone della rispettiva loro famiglia che se ne fosse incaricata.

Nicola Nardone usciere.

Specifica: Intimazione lire 3.
Scritturazione lire 25 40.
Repertorio lire 0 10.
Totale lire ventisei e centesimi cinquanta a debito.

Nicola Nardone usciere.

N. 574. Costa a debito lire 133 20 del repertorio.

N. Nardone usciere.

Visto per questa 1ª copia a 18 settembre 1885.

F. Viggiani canc.

In nome di Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia,

La Corte di appello di Roma, 2ª sezione promiscua, ha emanato la seguente sentenza:

Nella causa civile sommaria inscritta al n. 772 del registro delle cause dell'anno 1884, e vertente in sede di rinvio,

Tra

L'Amministrazione del Fondo per il culto e per esso il direttore cav. Eugenio Forni, domiciliato in Roma elettivamente in via del Sudario, n 13, presso l'Avvocatura generale erariale, dal quale viene per legge rappresentato appellante,

E

1. Morena Francesco fu Filippo.
2. Aulicino Michele fu Vincenzo.
3. Montemurro Luigi fu Antonio.
4. Giorgio Marrone Luigi fu Giuseppe.
5. Rogano Vito fu Gerardo.
6. Farina Rosalia fu Pasquale.
7. Farina Maria fu Pasquale.
8. Vita Luigi fu Francesco.
9. Ferrara Giuseppe fu Pasquale.
10. De Marco Michele fu Raffaele.
11 Matera Francesco fu Michele.
12. Tavolaro Giuseppe fu Gerardo.
13. Calvello Giuseppe fu Vincenzo.
14. Falvella Luigi fu Filippo.
15. Falvella Giuseppe fu Filippo.
16. Morena Luigi fu Nicola.
17. De Marco Antonio fu Francesco.
18. Terzella Antonio fu Francesco.
19. Vita Filippo fu Francesco.
20. Tortoriello Antonio fu Michele.
21. Tortoriello Filippo fu Antonio.
22. Greco Luigi fu Francesco.
23. Lascalco Giuseppe fu Gio. Batt.
24. Marotta Pietro fu Rosario.
25. De Salvo Rosario fu Vito.
26. Vignati Vito fu Antonio.
27. Tedesco Francesco fu Giuseppe.
28. Guarini Rosario fu Vincenzo.
29. Marino Francesco fu Giuseppe.
30 Marino Antonio fu Giuseppe.
31. Magaldi Pasquale fu Raffaele.
32. Pricolo Pasquale fu Giuseppe.
33. Mariglioni Luigi fu Pasquale.
34. Tavolaro Giuseppe fu Nicola.
35. Calvello Vincenzo fu Michele.
36. Torriello Domenico fu Vincenzo.
37 Vignati Filippo fu Vincenzo.
38. Vignati Francesco fu Vincenzo.
39. D'Anza Francesco fu Carlo.
40. Fusaro Antonio fu Nicola.
41. Fusaro Luigi di Antonio.
42. Vignati Letizia fu Vincenzo, autorizzata dal marito Fusaro Luigi.
43. Mariglioni Nicola fu Raffaele.
44. Marino Michele fu Luigi.
45. De Rosa Antonio fu Giuseppe.
46. Maglioni Domenico fu Domenico.
47. Magaldi Nicola fu Raffaele.
48. Vita Maria.

49. Calvello Maria Michela fu Pasquale.

50. Aulicino Giuseppe fu Saverio, quale procuratore di Spadafora Vincenzo fu Gaetano.

51. Giorgio Marrano Antonio, quale procuratore di Spoledoro Michele fu Francesco.

52. Pecone Arcangela fu Nicola, quale procuratore di suo marito De Manco Luigi fu Vincenzo.

53. Tavolaro Serafina fu Pasquale, quale procuratrice del marito Tavolaro Giuseppe.

54. Riccardi Teodosio fu Biase.

55. Tedesco Raffaele fu Michele.

56. Durante Antonio fu Lorenzo.

57. Consalvo Pasquale fu Vincenzo.

58. Loisi Luigi fu Francesco.

59. Rivello Rosa fu Michele procuratrice del marito Mictolis Costantino di Filippo

60. Montefusco Antonio fu Giovanni.

61. Marotta Enrico fu Luigi dottor fisico.

62. Raguttiis Pietro di Pasquale.

63. Mercadante Francesco fu Giuseppe.

64. Luca Vincenzo fu Giovanni.

65. Morena Antonio fu Nicola.

66. De Rosa Filippo fu Antonio.

Tutti proprietarii, domiciliati in Tramutola.

67-68. Taglianetti Antonio e Tommaso domiciliati in Savoia di Lucania.

69. Pecci Francesco di Nicola, domiciliato in Tramutola, coloni. Appellati contumaci.

Esposto il fatto della causa alla pubblica udienza del giorno 28 gennaio 1885 dall'avvocato erariale, il medesimo concluse come appresso:

« Piaccia alla Corte Eccellentissima.

Dichiarata la contumacia degli appellati.

Accogliere l'appello proposto dall'amministrazione del Fondo pel Culto coll'atto 16 settembre 1881; e per lo effetto, in parziale riparazione della sentenza del Tribunale civile di Potenza del 13 dicembre 1880 e facendo quello che far dovevano i primi giudici, dichiarare interrotta la interrotta la eccepita prescrizione in virtù degli atti di coazione del 1863, e rinviare la causa per gli ulteriori incombenti e successivo suo corso al Tribunale medesimo, provvedendo sulle spese come di ragione.

La Corte

Osserva in fatto che l'Amministrazione del Fondo per il Culto in esecuzione della legge dell otto giugno 1873 promosse giudizio innanzi il Tribunale di Potenza per la commentazione di rendite ex feudali di enti morali soppressi.

Con sentenza del 28 dicembre 1879 (1) il Tribunale dispose la commutazione nell'interessi di alcuni redditi, ma in riguardo ai coloni di Sant'Angelo del e Fratte e di tramutola rinviò l'Amministrazione a giudizio ordinario per provare la esistenza del titolo.

L'Amministrazione fece allora citare nelle forme prescritte dalla legge suddetta modificata da quella del 29 giugno 1879 tutti i coloni.

Costoro si opposero alla chiesta commutazione per doppio motivo primo per mancanza di titolo, secondo per ostacolo di prescrizione. L'attrice per sua volta per respingere la eccepita prescrizione produceva una quantità di coazioni intimate nel 1863 ai reddenti.

Il Tribunale con sentenza del 4 dicembre 1880 (2) ammise la commutazione nell'interesse di alcuni reddenti ed in quanto a quella dei coloni di Sant'Angelo e di Tramutola, ordinò che l'Amministrazione provasse anco con testimoni di essere nel possesso delle prestazioni, rimandando all'esito di questa prova l'esame del valore degli atti interruttivi prodotti.

Da questa sentenza fu prodotto appello, e le quistioni che principalmente s'impugnavano furono due, l'ammessibilità dell'appello in riguardo ai coloni di Sant'Angelo, la efficacia delle suddette coazioni, come atti interruttivi nello interesse degli altri.

La Corte di Potenza con sentenza del 9 dicembre 1881 (3) dichiarò inammessibile l'appello nell'interesse dei coloni di Sant'Angelo e la rigettò nell'interesse dei coloni di Tramutola negando alle coazioni la forza di interrompere la prescrizione.

La Cassazione di Roma ai 16 dicembre 1882 (4) respinse il ricorso in quanto alla inammessibilità dello appello, ed annullò la sentenza impugnata nell'altra parte.

Per i reddenti di Sant'Angelo la lite è quindi perentoriamente decisa. Rimane viva soltanto per quei di Tramutola; e costoro citati a comparire innanzi questa Corte, cui fu la causa rinviata, si sono mantenuti contumaci.

In diritto.

La Corte osserva che l'unica quistione che essa deve oggi esaminare e decidere, è quella di vedere se le coazioni del 1873 abbiano virtù d'interrompere la prescrizione.

Qui è notevole innanzi tutto che quelle coazioni furono eseguite alla base del decreto 1° gennaio 1817 che a quel tempo ricuperava nelle provincie meridionali. E l'articolo 68 prescrive appunto che i mandati di coazione equivarranno al precetto preventivo; la quale assimilazione più che favore per lo interesse demaniale è conseguenza rigorosa di legge, perchè quelle ingiunzioni hanno nè più nè meno che i medesimi requisiti del precetto ordinario e non servono che al medesimo scopo.

Or per l'articolo 2150 del Codice delle due Sicilie per l'articolo 2125 del Codice Italiano, il precetto è uno di quelli atti che interrompono la prescrizione. Data quindi l'assimilazione non si saprebbe comprendere perchè le coazioni del 1863 non abbiano potuto interrompere la prescrizione contro i reddenti di Tramutola

Si è detto che quelle coazioni non essendo stato eseguite da atti di esecuzione abbiano perduta ogni virtù.

E' facile di rispondere che il decreto del 1817 non ha alcuna disposizione relativamente agli effetti di quei mandati. Bisogna quindi ricorrere al diritto comune, e per diritto comune il precetto non si perime, ma rimane solo inefficace quando non venga seguito da altri atti per il periodo di 180 giorni.

La questione quindi riducasi a questi minimi termini, se un precetto rimasto inefficace nel caso previsto dal l'articolo 566 della procedura conservi l'effetto dell'interruzione eseguita. Ma basta proporla perchè essa si risolve da se. La inefficacia riguarda gli atti ulteriori della procedura, non può riguardare gli effetti interruttivi che già si sono verificati. La legge non ha voluto che un debitore rimanga eternamente sotto la spada di Damocle, ed ha provvidamente prescritto che quando un precetto si lascia dormire per centosettanta giorni bisogna ricominciare da capo. Ma altro è la procedura, altro le conseguenze giuridiche dell'atto.

Difatti il Codice del 1819 all'art. 2150 ed il Codice Italiano all'art. 2125 mettono all'eguale livello il precetto e la domanda giudiziale; intanto con gli art. 2153 e 2128 niegano forza interruttiva alla domanda giudiziale che si lascia perimere.

Ma perchè è facile di chiedere non parlare del precetto inefficace?

Il legislatore sapeva benissimo che il precetto non si perime, che solo rimane inefficace quando non è seguito da altri atti per 170 giorni, e se egli voleva che in questo caso perdesse anche la virtù d'interrompere la prescrizione, lo avrebbe espressamente detto, come appunto lo disse per la citazione.

Nè varrebbe allegare l'art. 127 della legge di registro. Già quest'articolo è ben lontano dal risolvere la quistione; ma quando pure la risolvesse, dovrebbe limitarsi in casi speciali per cui fu dettato, cioè alle prescrizioni minori contro tasse imposte dalla stessa legge.

Le coazioni del 1863 hanno dunque validamente interrotto il corso della prescrizione. Rimane solo una quistione di fatto, cioè se le coazioni prodotte riguardano i convenuti.

Or qui la Corte osserva che talune coazioni rispondono perfettamente a tal uni dei convenuti odierni e che nel rimanente vi è differenza di nomi. Ma dopo un lasso di quattro lustri è troppo facile una diversa rappresentanza; e poichè tutto ciò non risulta evidentemente, e l'attrice Amminis. chiede il rinvio al Tribunale per poterla utilmente liquidare con la contradizione di tutti, la Corte non può che accogliere la corrispondente domanda.

Non essendo nulla deciso in definitivo, non è neppur luogo a parlare di spese.

Per queste considerazioni.

La Corte pronunziando in linea di rinvio dalla Cassazione di Roma, nella contumacia degli appellati accoglie l'appello proposto dall'Amministrazione del Fondo pel culto con atto del 16 ottobre 1881, e per lo effetto in parziale riparazione della sentenza del Tribunale Civile di Potenza dei quattro dicembre 1880 e facendo quello che far dovevano i primi giudici, dichiara interrotta la eccepita prescrizione in virtù degli atti di coazione del 1863 e rinvia la causa ai primi giudici per le pratiche ulteriori e per provvedere su tutte le spese.

Così deciso in Roma il giorno tre febbraio 1885 nella Camera di Consiglio della R. Corte di Appello, seconda sezione promiscua, composta degli illustrissimi sig. avv. Di Marco cav. uff. Pietro, presidente est., Pavone cav uff. Carlo — Gaeta comm. professor Luigi — Venturini comm. Federico — Corradi comm. Corrado, consiglieri i quali hanno sottoscritto la presente come per legge.

Registrazioni

(1) Reg. a Potenza li 3 gennaio 1881 n. 18, vol. 35 con lire 8 a debito.

(2) Reg. a Potenza il 13 dicembre 1880, numero 38, pag. 195 a debito lire 2 60.

(3) Reg. a Potenza li 31 dicembre 1881, mod. 3, vol. 2, fogl. 112 a debito lire 12.

(4) Reg. a Roma li 10 gennaio 1883 vol. 5, lire 76 a debito lire 24.

Firmati Pietro Dimarco estensore — Carlo Pavone Luigi Gaeta — Venturini — Corrado Corradi — Ammirati V. C.

La presente sentenza è stata a forma di legge pubblicata da me vice-cancelliere infrascritto alla pubblica udienza d'oggi 11 febbraio 1885.

Firmato: Ammirati vicecancelliere, Reg. a Roma il 19 febbraio 1885, volume 7, numero 6.0, per lire 12 a debito.

Per copia conforme all'originale che si rilascia a debito in forma esecutiva, a richiesta dell'Avvocatura erariale.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione la presente, al Ministero pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

Roma, dalla cancelleria della Regia Corte d'appello, addì 4 marzo 1885.

Il cancelliere
Firmato Pietro Paolo Ercole.

Per copia conforme
Bertozzi Sost. Pr. Cronis
V. Per autenticazione
Roma, 28 marzo 1885.

Il Vice-cancelliere
Ranieri.

Copia ecc. Al signor Pretore del mandamento di Saponara. Signore. L'amministrazione del Fondo per il culto, rappresentata in questa provincia dall'Intendenza delle finanze, ed in codesto mandamento dal sottoscritto ricevitore, espone che nel giudizio vertente tra la istante amministrazione e diversi coloni degli ex-feudi di casa Masona e Vestrici domiciliati a Tramutola, relativa al diritto di esigere le prestazioni decimali dai coloni anzidetti possessori di quelle terre, il Tribunale civile di Potenza con sentenza 4 dicembre 1880 reg. a Potenza li 13 stesso al numero 3471, delegava la S. V. a raccogliere la prova testimoniale messa a carico dell'amministrazione, come succeduta al soppresso monastero delle Benedettine di Marsiconuovo, nel senso di giustificare a base di titoli esibiti, che il soppresso monastero anzidetto era nel possesso immemorabile di esigere, come lo ha, la istante dai coloni di casa Masone e Vestrici domiciliati in Tramutola le prestazioni, quali risultano dagli estratti di terraggiera, per ciascuno di essi indicate e riportate nel progetto di commutazione.

Volendo quindi far raccogliere la disposta pruova, la prega a designare il giorno in cui si darà principio alla udizione dei qui sottoindicati testimoni - Marsiconuovo 18 luglio 1885. Testimoni - 1. Guarini Raffaele ispettore demaniale al circolo di Monopoli provincia di Bari - 2. Sassano Augustale fu Gianuario, possidente - 3. Pepe Eugenio di Giovanni agrimensore - 4. Lapetina Gerardo fu Nunziato, possidente - 5. De Santo Michele fu Vito alias Cerro - 6 De Santo Antonio fu Vito alias Cerro (a) Firmate Hagme Giovanni Ricevitore del registro - Noi avvocato Luzzi Vincenzo vice pretore del mandamento di Saponara di Gramento ff. pel titolare tramutato, procedendo per delegazione del Tribunale civile di Potenza - Visto il dietroscritto ricorso. Letta la sentenza del prelodato Tribunale civile in data 4 dicembre 1880 reg. a Potenza li 13 stesso al n. 3471 fissiamo la nostra udienza di lunedì 7 del prossimo vegnente mese di dicembre alle ore 9 ant. pel raccoglimento della prova, di cui è obbietto il precennato ricorso - Saponara di Grumento 5 ottobre 1885 - Il vice pretore firm. Vincenzo Luzzi. Il cancell. regg. F. Ambrosini - N. 205 del reg. cronologico.

Copia ecc. L'anno milleottocentottantacinque il giorno nove novembre in Potenza. Ad istanza dell'Amministrazione del Fondo per il culto rappresentata nella provincia dall'Intendente delle finanze signor Giovanni cav. Corsini residente qui in Potenza.

Io Pietrangelo Perrotta usciere al Tribunale civile e correzionale di Potenza, ove domicilio,

Ho notificato per pubblici proclami mercè inserzione nel bollettino della provincia, ai sensi delle legge 13 giugno 1873, la sentenza emessa dalla Corte di appello di Roma, in grado di rinvio, a' 3 11 febbraio ultimo, registrato ivi il 19 stesso al num. 610 vol. 9 con lire 12 a debito; nonchè il ricorso, e relativa ordinanza del pretore del mandamento di Saponara di Grumento delegato, resa il dì 5 p. p. ottobre, ai seguenti coloni degli ex feudi di Casa Masone e Vestrici domiciliati in Tramutola, cioè:

1. Morena Francesco fu Filippo - 2. Aulicino Michele fu Vincenzo - 3. Montemurro Luigi fu Antonio - 4. Giorgio Marrone Luigi fu Giuseppe - 5. Rogano

Vito di Gerardo - 6. Farina Rosalia fu Pasquale - 7 Farina Maria fu Pasquale - 8 Vita Luigi fu Francesco - 9. Ferrara Giuseppe fu Pasquale - 10. De Marco Michele fu Raffaele - 11. Matera Francesco fu Michele - 12. Tavolaro Giuseppe fu Gerardo - 13. Calvello Giuseppe fu Vincenzo - 14. Falvella Luigi fu Filippo - 15. Falvella Giuseppe fu Filippo - 16. Morena Luigi fu Nicola - 17 De Marco Antonio fu Vincenzo - 18. Terzella Antonio fu Francesco - 19. Vita Filippo fu Francesco - 20. Tortoriello Antonio fu Michele - 21. Tortoriello Filippo fu Antonio - 22. Greco Luigi fu Francesco - 23. Loscalco Giuseppe fu Giovanbattista - 24 Marotta Pietro fu Rosario - 25 De Salvo Rosario fu Vito - 26. Vignati Vito fu Antonio - 27. Tedesco Francesco fu Giuseppe - 28. Guarini Rosario fu Vincenzo - 29. Marino Francesco fu Giuseppe - 30. Marino Antonio fu Giuseppe - 31. Magaldi Pasquale fu Raffaele - 32 Pricolo Pasquale fu Giuseppe - 33. Marigliani Luigi fu Pasquale - 34. Tavolaro Giuseppe fu Nicola - 35. Calvello Vincenzo fu Michele - 36 Torziello Domenico fu Vincenzo - 37. Vignati Filippo fu Vincenzo - 38. Vignati Francesco fu Vincenzo - 39. D'Anza Francesco fu Carlo - 40. Fusaro Antonio fu Nicola - 41. Fusaro Luigi di Antonio - 42. Vignati Letizia fu Vincenzo, autorizzata dal marito Fusaro Luigi - 43. Marigliani Nicola fu Raffaele - 44. Marino Michele fu Luigi. 45. De Rosa Antonio fu Giuseppe. 46. Maglioni Domenico fu Domenico - 47. Magaldi Nicola fu Raffaele - 48. Vita Maria - 49. Calvello Maria Michele fu Pasquale - 50. Aulicino Giuseppe fu Saverio, qual procuratore di Spadafora Vincenzo fu Gaetano - 51. Giorgio Mariano Antonio, quale procuratore di Spolidoro Michele fu Francesco - 52. Pecone Arcangela fu Nicola, quale procuratrice di suo marito De Marco Luigi fu Vincenzo - 53. Tavolaro Serafina fu Pasquale, quale procuratrice del marito Tavolaro Giuseppe - 54. Riccardi Teodosio fu Biase - 55. Tedesco Raffaele fu Michele - 56. Durante Antonio fu Lorenzo - 57. Consalvo Pasquale fu Vincenzo 58. Luisi Luigi fu Francesco - 59. Riviello Rosa fu Michele procuratrice del marito Nicolois Costantino di Filippo - 60. Mutefresco Antonio fu Giovanni - 61. Marotta Enrico fu Luigi dottor fisico - 62. Ragattis Pietro di Pasquale - 63. Mercadante Francesco fu Giuseppe - 64. Luca Vincenzo fu Giovanni - 65. Morena Antonio fu Nicola - 66. Derosa Filippo fu Antonio - 67. Pucci Francesco di Nicola.

Ciò perchè abbiano scienza legale sia della detta sentenza, che dell'ordinanza del lodato giudice delegato, e dei nomi, cognomi e qualità dei testimoni indicati nel ricorso che precede la Ordinanza medesima. In pari tempo rimangono citati tutti gli enumerati coloni a comparire innanzi al lodato signor Pretore del mandamento i Saponara di Grumento alla fissata udienza del sette entrante dicembre alle ore 7 antimeridiane per assistere, se vogliono, alla udizione degl'indicati testimoni di prova. Con dichiarazione che non presentandosi sarà proceduto agli esami in loro contumacia.

Salvo e riservato ogni altro diritto, ragione ed azione.

La copia del presente atto, della ripetuta sentenza, del ricorso ed ordinanza, da me usciere collazionata e firmata è stata lasciata presso l'Intendente di finanze qui in Potenza, perchè curi la inserzione, consegnandola nelle mani proprie.

Specifica a debito L. 5 40.

PIETRANGELO PERROTTA, Usc.

Visto

Il Vice-cancelliere. 3949

AVVISO.

Ad istanza del sig Vincenzo Grassi, domiciliato elettivamente in Roma, presso lo studio dell'avv. Antonioli,

Io sottoscritto usciere ho notificato al signor Pio Milanesi, a norma dell'art. 141 Codice procedura civile, per essere d'incognito domicilio e dimora, un bando per vendita giudiziale, da farsi innanzi al Tribunale civile di Roma, 12ª sezione, nel giorno 15 gennaio 1886, onde procedersi alla vendita dei fondi descritti nel medesimo.

Roma, 12 dicembre 1885.

4010 L'usciere COLOMBI CRISTOFORO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Avviso.

Si rende noto che la Società Anonima delle acque albule presso Tivoli ha sotto oggi depositato nella Cancelleria di questo Tribunale, il bilancio di detta Società al 15 ottobre 1885, nonchè il verbale dell'assemblea generale degli azionisti tenuta a Roma il 30 novembre 1885 unitamente ai rapporti del Consiglio d'amministrazione, ed alla relazione dei sindaci.

Roma, il 10 dicembre 1885.

FEDERICO MIRABELLI, piazza di Spagna n. 58.

Presentato addì 10 dicembre 1885, e inscritto al num. 290 del registro d'ordine, al n. 198 del registro trascrizioni ed al num. 3 [1883 del registro società vol. 2°. elenco 198

Roma, lì 11 dicembre 1885

Il canc. del Trib. di comm.

3982 L. CENNI.

REGIA PRETURA DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Il sottoscritto cancelliere fa noto che con atto del primo dicembre corrente, il signor Antonio Pisani-Milvi fu Stefano, domiciliato in Roma via della Corda n. 2, qual curatore deputato dal consiglio di famiglia ai minore ni Cesare, Giulio ed Augusto Pisani-Milvi del fu Camillo

E la signora Carlotta Paolucci fu Giovanni, vedova del fu Camillo Pisani-Milvi, consorte in secondi voti del signor Giulio Cioffi, domiciliata in via Piscinula n. 44, e rispettivamente madre dei minorenni suddetti, hanno dichiarato di adire col beneficio dell'inventario la intestata eredità della fu Caterina Pisani-Milvi fu Stefano, già vedova Ferrari e consorte in secondi voti del signor Francesco Gazzarini, morta in Roma il 17 ottobre p. p. nella propria abitazione in via del Pellegrino n. 14-A.

Roma, 7 dicembre 1885.

3960 G. MANGANO canc.

NOTIFICANZA per aggiunta di cognome.

In esecuzione del Decreto di S. E. il guardasigilli, ministro degli affari di grazia e giustizia e dei culti, in data 27 ottobre ultimo scorso, emanato sulla istanza dei frate li cav. Eugenio, cav. Augusto, e Carlo Giuseppe Michele Virgin del vivente avv. Gio. Matteo Romano, i due primi nati a Torino, ed il terzo a Beinasco, e residenti attualmente il primo a Napoli nella sua qualità di tenente colonnello nell'arma dei carabinieri reali, il secondo a Cremona nella sua qualità di tenente colonnello nel 4° reggimento bersaglieri, ed il terzo a Genova, commerciante, i quali implorarono da S. M la facoltà di aggiungere al cognome Romano quello materno di Scotti, si diffida chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni al prelodato eccellentissimo ministro di grazia e giustizia entro il termine di mesi quattro, nei modi prescritti dall'art. 122 del R. Decreto 15 novembre 1865 n. 2602.

Torino, il 29 novembre 1885.

3909 AVV. GIO. MATTEO ROMANO.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale di Velletri fa noto al pubblico che, a seguito dell'incanto tenutosi avanti questo Tribunale all'udienza del nove Dicembre 1885, sull'istanza del signor Del Nero Angelo fu Achille ed a carico di Santangeli Ugo fu Benedetto, domiciliato in Roma, sono stati venduti ventidue fondi di proprietà del Santangeli; quali fondi sono stati aggiudicati al nominato Del Nero, per l'offerto prezzo complessivo di lire mille novecento ottantotto e cent. dieci (1988 10), in ventidue (22) lotti distinti.

Descrizione dei fondi posti tutti nel comune di Bassiano.

1. Terreno boschivo ceduo in vocabolo Valle Santi, in mappa sez. 1ª, n. 1069, confinante col fosso, Avvisati Giovanni Battista, Pietrosanti Giovanni e fratelli, gravato del tributo diretto verso lo Stato in lire 0 44.

2. Terreno seminativo in vocabolo Pantano, segnato in mappa alla sez. 1ª, n. 098, confinante Pietrosanti Giovanni. e fratelli Santangeli, gravato del tributo diretto verso lo Stato in lire 0 09.

3. Terreno seminativo nello stesso vocabolo mappa sez. 1ª. n. 1211, confinante da tutti i lati coi fratelli Pietrosanti, gravato del tributo diretto verso lo Stato in lire 0 01.

4. Terreno seminativo, vocabolo la Valle Ragazzino, mappa sez. 1ª. n. 1215, confinante colla strada, coi fratelli Pietrosanti e appella del Suffragio, gravato del tributo come sopra di lire 0 08.

5. Terreno castagnato vocabolo Scerieta, in mappa sez. 1ª, n. 1437, confinante con Stradella a tre lati, e Monti doganali, gravato del tributo come sopra di lire 0 99.

6. Terreno seminativo vocabolo Monte della Trinità e mappa sez. 1ª, numero 1185, confinante con beni Santangeli da due lati e Pietro Santi fra telli dagli altri, gravato del tributo come sopra di lire 0 06

7. Terreno boschi o ceduo vocabolo a Valle o Corvetta in mappa sez 2ª, n. 82, confinante con Pietrosanti fratello, da più lato — Guessi Mattia, gravato del tributo come sopra di lire 0 94.

8. Terreno seminativo olivato vocabolo Casale S. Nicola in mappa sez. 2ª. n. 148, confinante con Spadaro Anna e Maria, capitolo di S. Nicola, Ciaffi Maria, gravato del tributo come sopra di lire 1 33

9. Terreno pascolivo boschivo vocabolo Valle Bove in mappa sez. 2ª, numero 335, confinante col fosso, l'ospedale di S. Spirito e Santangeli, gravato del tributo come sopra di lire 0 29.

10. Terreno seminativo in vocabolo Ferranio, in mappa sez. 2, n. 992, confinante colla strada, capitolo di S. Nicola e Pietrosanti Tommaso, gravato del tributo come sopra di lire 0 32.

11. Terreno seminativo allo stesso vocabolo o Pezzelle in mappa sez. 2ª, n. 1002 confinante colla strada da due lati e con Spadaro Anna Maria Antonia dagli altri, del tributo come sopra di lire 0 23.

12. Terreno olivato al vocabolo La Valle in mappa sez. 3, n. 28, responsivo alla quinta alla Confraternita del Gonfalone confinante col fosso, Bernabei Nazzareno, Porcelli Giuseppe, gravato del tributo come sopra di lire 0 94.

13. Terreno seminativo olivato pascolivo cespugliato con casa in vocabolo Corvetta o La Valle in mappa sez. 3ª, nn. 82, 83, 95, 96, confinante col fosso con Scatafasti Sara, Pietro Santi fratelli Agostino Maria e Francesco, gravato del tributo come sopra di lire 14 66.

14. Terreno pascolivo cespugliato vocabolo Monte Calvario, in mappa sezione 3ª n. 140 confinante con Pietro Santi fratelli, Grossi G. Battista e Graziosi Francesco, gravato del tributo come sopra di lire 0 15.

15. Terreno olivato in vocabolo Croatta. in mappa sez. 3ª n. 145 confinante con Pietro Santi Giovanni e fratello e strada, gravata del tributo come sopra di lire 4 28

16. Terreno olivato in vocabolo Vazzuche in mappa sez. 3ª n. 147 confinante con strada, Pietro Santi Giovanni, Guessi Mattia, gravato del tributo come sopra di lire 1 13.

17. Terreno pascolivo, olivato, in vocabolo Caso Natola, in mappa sez. 3ª n. 155 confinante collo stradello Pietro Santi, Giovanni e fratelli, da più lati, gravato del tributo come sopra di lire 1 65.

18. Terreno olivato, vocabolo il Campo, in mappa sez. 2ª n 799 confinante colla strada, Calandrini Pietro e Pasqua, gravato del tributo come sopra di lire 0 97

19. Terreno pascolivo vitato vocabolo il Campo, in mappa sez. 2ª n. 765, confinante con Pacini Emidio, Avvisati Giuseppe fu Angelo Maria e Santangelo Giuseppe, di solo diretto dominio del citato Santangelo Ugo, gravato del tributo come sopra di lire 1 07.

20. Terreno pascolivo, vocabolo Valle Santi, in mappa sez. 1ª n. 977 confinante con Panatta Francesco, Carena Antonio, Spadaro Anna Maria, di solo diritto dominio del Santangeli, gravato del tributo come sopra di lire 0 90.

21. Casa sotterra composta di un vano in Bassiano nella via Amedeo, in mappa sez. 2ª n. 130 confinante con strada, Agostino Luigi, e Pietro Santi fratelli, gravato del tributo di lire 3 31.

22. Orto posto nella stessa via, segnato in mappa Bassiano sez. 1ª n. 135 confinante come sopra, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 0 10.

Fa noto eziandio che il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di aggiudicazione dei fondi sopra descritti, va a scadere col giorno 24 dicembre 1885.

Dalla cancelleria del Tribunale civile di Velletri, lì undici dicembre 1885.

3989 Il vicecanc. VOLPI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Salerno

Fa noto al pubblico doversi provvedere per via di concorso ai sensi degli articoli 10 e 11 legge notarile 5 maggio 1879, 25, 26 e 27 del regolamento, ad un posto di notaro vacante sia nel comune di S. Angelo Fasanella, che in Caprecano, frazione del comune di Baronissi.

Chi intenderà concorrervi dovrà presentarne domanda fra i quaranta giorni dalla presente pubblicazione.

Salerno, lì 30 novembre 1885.

3993 Il pres. MAGNI CAVALLO.

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Messina.

AVVISO.

Si porta a conoscenza che è aperto il concorso per la provvista delle piazze notarili vuote nel comune di Mazzara Sant'Andrea, e di Gala frazione di Barcellona Pozzo di Gotto.

Quindi si avvertono gli aspiranti nei termini di 40 giorni da oggi di presentare a questo Consiglio notarile la loro domanda corredata dai necessari documenti, giusta l'art. 10 della legge e 27 del regolamento notarile. Spirato il detto termine non verranno più ammesse domande.

Messina, 9 dicembre 1885.

3971 IL PRESIDENTE.

TUMINO RAFFAELE, Gerente

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.